ANNO XLVI MATTINO TORINO, Sabato 25 Maggio 1912 NUM. 144

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,— Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,— Semestre L. 19,75
[illegible]

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Nel Regno: | 18,— | 9,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero: | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

# LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
[illegible]

Prezzo per ogni linea di [illegible] corpo 6: Réclames [illegible] Necrologie L. 3 — Nella pagina [illegible] commerciali L. 1 — pagine successive [illegible] — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).



# Dalle isole italiane dell'Egeo alle trincee di Macabez

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

## Da Calimno a Rodi

### Il racconto di un tenente turco fatto prigioniero a Psithos

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

ATENE, 24, ore 9.

Sono tornato adesso dal mio complicato viaggio a Rodi e mi trovo imbarazzato a riunire i vari episodi di cui in parte fui testimone, in parte soltanto raccoglitore. La storia della nostra azione nelle isole di questa settimana si compone infatti di materia completamente episodica, che però forma un insieme di piccole operazioni condotte parallelamente con felice energia e rapidità senza pari per catturare gruppi di venti o trenta uomini, senza lasciar loro il tempo di disperdersi, dando luogo a ridicoli inseguimenti. Ciò è molto più difficile di quello che sembri. Ogni operazione nelle isole rappresenta un ardito e difficile colpo di mano e dobbiamo congratularci con la marina che le ha eseguite tutte senza un solo errore, con un tatto ed un'energia meravigliosi.

#### Le ultime ore turche di Cos

Da Calimno, dove per tutta la mattina ho visto passare per le viuzze processioni di bimbi cantanti un inno all'Italia e sventolando bandierette greche ed italiane con la serietà di uomini adulti, mi porta via un piccolo piroscafo greco, che fa il giro delle isole terminando a Makri. Calimno risuona di colpi di fucile mentre partiamo. Sono salve di gioia che da domenica risvegliano gli echi delle roccie. Di fronte a Calimno si profila una isola giallastra, lunghissima, come un immenso muraglione. E' Cos, che sbarra l'orizzonte e al tramonto le siamo vicini. Della sua occupazione da parte delle navi italiane io ho saputo soltanto al mio ritorno in Atene: quando sono passato dinanzi all'isola vi sventolava ancora la bandiera turca. Sotto la bandiera turca si adunano, stese lungo la lingua di sabbia che si protende sul mare, le moschee, i minareti e le casette a porticati della cittadina, tutta verde di giardini. Cos, in strano contrasto colle altre isole completamente greche per carattere, ha un aspetto profondamente orientale. Nemmeno Stambul risveglia le immagini delle «Mille e una notte» come questa piccola città, avvolta nel velo dei suoi giardini come una hanum nel Tcharkhaff. Accanto alla oziosa città domina il mare una bassa e quadrata enorme fortezza, che potrebbe contenere tutta la città nei suoi spalti merlati sorgenti dalle onde. Un sogno ariostesco sembra dominare sulla città e sulla rocca.

Un soldato turco venne a bordo: sapeva qualche parola di italiano; lo interrogai. Non si meravigliò della mia presenza, nè pensò ad arrestarmi. Voleva invece sapere da me quando sarebbero venute le nostre navi. Gli chiesi se era vero che vi fossero a Cos 300 cretesi armati, ed egli mi rispose che i turchi non contavano sul loro aiuto, e che avevano molta paura delle navi. Il povero soldato non esitò a dirmi che vivevano nel panico, e che sapevano già che le ore di Cos turca erano contate. Ci congedammo quasi amici.

#### A Nisero e a Simi

Da Cos giungiamo, nella notte a Nisero, già libera. In questa vi erano solo sette gendarmi che non hanno fatto resistenza. Vi è un unico paese inerpicato sulla montagna, dove tremolano alcuni lumi. Non vi è porto.

A Simi giungiamo alle due di notte. Dopo molto fischiare giunge una barca, dai marinai della quale apprendiamo che non ci possono dare la pratica per la strana ragione che il capitano del porto solo due ore prima del nostro arrivo fu fatto prigioniero con la guarnigione turca. Le navi nostre sono partite solo da un'ora. I soldati turchi furono sorpresi a mezzanotte nel sonno nella caserma che era stata circondata. Quando videro che la fuga era impossibile si arresero. I marinai quindi si recarono subito alla casa del kaimakan, che si lasciò prendere filosoficamente. Anche Simi dunque è libera. Dalla barca mi giunge dopo il racconto un: Zito Italia! Scendere però è impossibile. Nelle due ore i Simioti non hanno avuto il tempo di nominare un nuovo capitano del porto ed un nuovo collettore delle dogane. Non potendo sbarcare le merci, il piroscafo riparte subito.

All'alba siamo a Rodi, dinanzi a cui si trovano due corazzate; nel porticino passano frusciando le torpediniere. Rodi si stende gentile nella luce mattinale. Da terra viene l'odore delle gaggie in fiore, ma invano sospiriamo verso queste terre, che ci sono chiuse, poichè il piroscafo prosegue per Makri, donde è dubbio torni a Rodi.

#### 40 km. di marcia con un piede slogato

Debbo tentare una strana trattativa. A mezzo del capitano del porto mando al generale Ameglio una lettera, nella quale chiedo di esser trattenuto a Rodi fino all'arrivo del postale perchè non voglio esser costretto a proseguire fino a Makri, ove potrei essere arrestato dai turchi. Poco dopo ricevo l'autorizzazione di attendere sul piroscafo Hercules l'arrivo del postale. Passai così due giorni e mezzo sul vecchio cargo-boat, mia vecchia conoscenza di Tripoli. Il secondo giorno, su questo piroscafo-carcere segue la mia sorte il tenente turco Haidar, che fu fatto prigioniero a Psithos. E' un bravo giovane dall'aria molto infelice. Era in vedetta a Kalitea con cinque uomini. Appena avvenuto lo sbarco Haidar ripiegò coi suoi e raggiunse Rodi attraversando il fiume a guado. Nella giornata del combattimento avanti a Rodi e nella ritirata su Psithos non solo i soldati turchi ma anche gli ufficiali ed il maggiore rimasero trentasei ore senza mangiare e senza bere.

Il tenente Haidar si slogò un piede nella ritirata, ma dovette, come gli altri feriti fare circa quaranta chilometri a piedi. Solo a Psythos, ove i turchi avevano i rifornimenti, poterono sfamarsi. Haidar, essendo ferito, non fu messo in prima linea, ma era con lo Stato Maggiore nella chiesa greca, ove il maggiore Abdullah aveva stabilito il comando.

Sempre secondo il racconto di Haidar, che però provava una spiegabile ripugnanza a descrivermi la resa ed era anche imbarazzato a spiegarsi in francese, lo stato d'animo degli ufficiali e dei soldati durante la lunga attesa nel bianco paesetto chiuso nell'alta vallata era profondamente depresso. Non vi erano viveri se non per quindici giorni ed era impossibile averne dai villaggi greci. 100 coscritti greci, che il maggiore aveva fatto armare quasi per forza pochi giorni prima dell'occupazione, si erano dispersi nella notte in cui i turchi abbandonarono Rodi, ma avevano portato via i fucili e le munizioni. Avevano occupato molti villaggi e si tenevano pronti a respingere le pattuglie turche, che venivano mandate ad estorcere i viveri nei villaggi. Ogni giorno avvenivano diserzioni. Il Corpo turco si trovava a Psythos nella condizione di bestia già raggiunta dai cani e che sente già suonare lo Hallali.

#### Il maresciallo italiano liberato dai greci

Negli ultimi giorni non si mandarono più pattuglie, perchè non ricomparivano più. Una pattuglia di cinque soldati, che il maggiore mandò per scortare l'unico prigioniero italiano fatto per caso a Calitea, giunse ad un villaggio della costa, che era abitato per la maggior parte da ribelli greci disertori. Appena videro giungere i soldati turchi, i ribelli aprirono il fuoco su di essi, ma, visto poi il maresciallo italiano legato, cessarono di tirare e lasciarono che i turchi entrassero nel villaggio. Non appena il piccolo drappello fu entrato nel paesetto, da tutte le parti uscirono i greci, che, circondati i turchi, li disarmarono e legarono come sacchi. Poi, liberato il maresciallo, lo armarono di fucile, gli diedero una scorta, e gli affidarono anche il capitano del porto turco, che si era rifugiato nel villaggio. Il bravo maresciallo, divenuto vincitore da prigioniero, tornò a Rodi trionfalmente coi suoi custodi, divenuti prigionieri. Dietro a lui marciavano i greci, recando i cinque Mauser tolti ai turchi.

«Intanto, — continuò a narrarmi il tenente Haydar, — a Psithos i viveri cominciavano a mancare. Questo spiega, perchè noi ci si sia arresi abbastanza presto, quando avevamo ancora munizioni. Per noi, l'accerchiamento da parte di forze rilevanti fu quasi una fortunata occasione, poichè ci permise di terminare, con un gesto militarmente bello, la campagna, che non potevamo più a lungo sostenere. Mercoledì, quando partirono le truppe italiane per l'accerchiamento, non avevamo più che due giorni di viveri, consistenti in pane e formaggio. Malgrado questo, il maggiore Abdullah, che è un uomo energico e coraggioso, contava molto sulla via di ritirata verso l'interno. Senza lo sbarco alle spalle, che completò l'accerchiamento, Abdullah avrebbe tentato la seconda ritirata, malgrado il malanimo delle truppe. Fu per lo Stato Maggiore turco una sorpresa assoluta il trovare gli alpini ed i bersaglieri sulla strada dell'interno. Da quel momento, tutti noi ufficiali comprendemmo subito che ogni resistenza era vana; tuttavia, non volemmo disanimare le truppe, in quel supremo momento, e tentammo la resistenza contro i bersaglieri, per avere l'onore del fuoco».

#### La bandiera turca sepolta
#### Camicie e fazzoletti

Haidar dopo aver rimpianto malinconicamente il fatto che i soldati turchi non conoscono l'attacco alla baionetta, così continuò:

— Aprirsi un varco solo col fuoco di fucileria era impossibile, fu così decisa verso le ore quattro la resa. La bandiera del battaglione fu seppellita. Non fu necessario alzare la bandiera bianca, perchè già i soldati in prima linea sventolavano camicie e fazzoletti. Disgraziatamente, mentre la resa era conosciuta sul lato ovest, dove avanzava la fanteria col generale Ameglio, i bersaglieri e gli alpini, che salivano l'altura del lato opposto, non ne sapevano nulla e continuarono il fuoco anche quando sulla chiesa, dove era il Comando turco, era stata innalzata la bandiera bianca, che essi non potevano vedere. Furono così feriti, anche dopo la resa, sei turchi, fra cui un ufficiale, ma gli ufficiali si arresero subito. E' certo che i bersaglieri non potevano vedere dalle loro posizioni la bandiera bianca.

Haidar rimase quattro giorni all'ospedale italiano di Rodi, così che non partì con gli altri ufficiali. Potei quindi aver da lui a bordo dell'Hercules questi interessanti dettagli. Taccio le lodi che mi fece sul valore dei nostri soldati, sull'ammirazione che desta nell'animo dei turchi la nostra artiglieria, come generalmente la nostra organizzazione; sono cose che potrete sapere meglio dai prigionieri, che debbono essere già arrivati in Italia.

PAOLO SCARFOGLIO

## Il Gran Priore dell'Ordine di Malta offrirà al gen. Ameglio le chiavi di Rodi

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 24, ore 0,20.

Vi trasmetto, supponendo che non l'abbiate avuta per altra via, una interessante e simpatica notizia pubblicata stassera sull'Eco di Tripoli. L'antico, gloriosissimo Ordine sovrano dei Cavalieri di Malta, che pagine così belle ha scritto nei suoi fasti contro il turco, eterno nemico della cristianità, deliberò di compiere un atto pieno di significazione storica che commuove e fa inorgoglire chiunque si senta veramente italiano. Come è noto, Gerusalemme e Cipro furono teatro di cruente battaglie fra la Croce e la Mezzaluna che finirono sempre colla sconfitta turca. Però siccome la posizione strategica dell'isola di Cipro mal si prestava al mantenimento in essa, la Direzione del noto Ordine di San Giovanni di Gerusalemme (fondato verso il mille in Terrasanta) ebbe, dopo Gerusalemme e Cipro sede a Rodi, dove lasciò traccie imperiture della sua permanenza. Quando anche Rodi dovette essere abbandonata, Carlo V donò al Priorato dell'Ordine l'isola di Malta perchè divenisse sentinella avanzata della cristianità. Quando avvenne questo passaggio da Rodi a Malta, il gran maestro di allora portò seco le chiavi della città di Rodi che furono appese nella magnifica cattedrale di San Giovanni alla Valletta.

Ora che dopo cinque secoli la gloriosa croce che è nello stemma di Casa Sabauda domina alta sulla bella isola nostra, il Gran Priorato dell'Ordine ha deciso di offrire al generale Ameglio le chiavi dell'isola di Rodi in segno di profondo omaggio. La patriottica deliberazione è stata accolta dai maltesi con vero entusiasmo.

GIOVANNI CORVETTO

## "Nessuno può impedirci di occupare altre isole„

Roma, 24, mattino.

Sono degne di nota le dichiarazioni della stampa ministeriale in risposta alle osservazioni espresse dalla stampa straniera per un'eventuale occupazione di altre isole dell'Egeo da parte dell'Italia.

Il Popolo Romano scrive: «Non dobbiamo fare alcun atto ingiustificato che possa ledere gli interessi legittimi dei neutri; però è assurdo quanto dicono i giornali viennesi, che cioè, se l'Italia occupasse altre isole, sia pure più prossime delle altre ai Dardanelli, danneggerebbe gli interessi dei neutri, poichè la Turchia sarebbe costretta a chiudere i Dardanelli. Ma è la Turchia che danneggia gli interessi dei neutri con la chiusura dei Dardanelli!

«L'eventuale occupazione di Mitilene o di qualche altra isola vicina, — continua il giornale ministeriale, — non può giustificare in modo alcuno la chiusura dei Dardanelli; se la Turchia vuole trarne pretesto, sono i neutri che devono impedirlo, perchè sarebbe ingiustificato. Infatti dal principio della guerra, quando si trattò di un eventuale tentativo della nostra flotta nei Dardanelli per fare un colpo decisivo sulla Turchia, e si parlò di veto delle Potenze, da ogni parte, cominciando da Berlino e da Vienna, si dichiarò che nessuno si era sognato di porre alcun veto nè per l'Egeo nè per i Dardanelli, che sono soltanto un incubo per i Giovani turchi.

«D'altra parte, è puerile supporre che un tentativo nostro nei Dardanelli possa dipendere dall'occupazione di Mitilene o di altre isole non molto lontane dai Dardanelli. Chi può impedire alla nostra flotta di tentare un colpo ai Dardanelli, partendo da Rodi?».

Anche la Vita pone in rilievo «il disegno di ricatto della Porta verso le Potenze sia nella minaccia di chiudere il porto di Smirne qualora venga da noi occupata Chio, sia nell'altra minaccia di chiudere i Dardanelli ove l'Italia occupi Mitilene. I turchi hanno paura di perdere anche Mitilene, perchè non ignorano quale sia la sua efficienza militare e, per salvarla, non sanno far altro che mettere contro le nostre navi la diplomazia europea. L'energia bellica del Governo ottomano si riassume in un ricatto internazionale.»

## A Rodi, spazzata dai turchi regna perfetta calma

### Una battaglia nella fantasia turca

Roma, 24, notte.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli, il Ministro della Guerra ottomano annuncia essergli pervenuto notizia che alcuni ufficiali e soldati della guarnigione di Rodi, rifugiati nell'interno dell'isola, continuano la lotta contro gli italiani. Questa notizia, intesa a far credere ad un residuo di resistenza turca a Rodi, è destituita di ogni fondamento. Sia, di fatto, che tutti i militari turchi, che si arresero dopo la battaglia di Psithos, sono già stati trasportati in Italia, e che i pochi dispersi nell'isola si sono ormai costituiti alle Autorità locali. Sicchè, a Rodi regna perfetta calma.

Un altro telegramma da Costantinopoli reca un comunicato del Ministero della Guerra turco, secondo il quale, il 16 corrente, a Bengasi, sarebbe avvenuto un combattimento contro le truppe italiane, composte di fanteria, cavalleria e artiglieria, e queste sarebbero state costrette a ritirarsi, con perdite. La notizia è inventata di sana pianta. Il 16 corrente, e nei giorni immediatamente precedenti e successivi, non avvenne a Bengasi alcuna azione militare, nè offensiva, nè difensiva.

(Agenzia Stefani).

## Navi italiane segnalate a Chio

Costantinopoli, 24, sera.

Si segnala la presenza di navi italiane a Chio.

(Ag. Stefani)

## Chevket pascià vuol chiudere ancora i Dardanelli ma l'Inghilterra si opporrà!

Atene, 24, notte.

L'Agenzia di Atene ha da Costantinopoli che Chevket Pascià ha dichiarato senza reticenze che egli ordinerà la chiusura dei Dardanelli se gli italiani occuperanno Chio e Mitilene, senza tenere conto delle opinioni degli altri ministri, essendo egli responsabile della difesa nazionale. Le dichiarazioni del Ministro della Guerra hanno prodotto viva impressione nei circoli di Costantinopoli, poichè l'Inghilterra non riconosce più alla Turchia il diritto di chiusura degli stretti. Chevket Pascià concentra considerevoli forze militari sul Bosforo, dove si accrescono le fortificazioni e i mezzi di difesa.

## Pericolo corso da un piroscafo nel porto di Salonicco

### Torpedine pescata da... un'ancora

Costantinopoli, 24, notte.

Il piroscafo «New York», della Compagnia Hudjdaoud, aveva lasciato ieri Salonicco, senza farsi precedere da un battello-pilota. I forti gli segnalarono che si trovava in pericolo. Il battello gettò l'ancora, e i forti gli indicarono che nella località, in cui si trovava fermo, era immersa una mina. Togliendo l'ancora, la catena dell'ancora ricondusse una torpedine alla superficie dell'acqua. Si inviarono tosto soccorsi per trarre il «New York» da questa situazione. Il Governo ha protestato presso la Compagnia per non aver atteso il pilota.

## Chi volle l'espulsione degli italiani

Atene, 23, sera.

Si ha da Costantinopoli che l'espulsione in massa degli italiani, fu imposta al Governo ottomano dalla parte più violenta del Comitato «Unione e Progresso». Vi erano contrari il Gran Visir, il ministro degli Esteri Assim bey e lo stesso Taalat bey. Il Comitato ha chiesto le dimissioni del ministro degli affari Esteri per la opposizione da lui fatta.

Si ha pure da Costantinopoli che è probabile una crisi ministeriale. Si sono fatti nuovi passi segreti presso Kiamil Pascià per indurlo ad accettare il potere, ma egli ha recisamente rifiutato. Sembra probabile che torni al potere Hakki Pascià.

(Ag. Stefani)

## Anche la "Neue Freie Presse„ deplora il decreto di espulsione

Vienna, 24, notte.

La «Neue Freie Presse»; circa la espulsione degli italiani dalla Turchia, scrive: «L'espulsione è un atto, di cui gli italiani si risentiranno fortemente, e che danneggerà anche il commercio delle Potenze neutrali. Il mondo commerciale turco ne avrà esso pure un gran danno. Gli italiani contano moltissimo in Turchia, specialmente nella Capitale. Non è punto cosa da poco se da un momento all'altro vengono estirpati dall'organismo economico molte migliaia di persone operose, che ne fanno parte integrale.

«E' molto dubbio che la Turchia, procedendo in questo modo, e con simili rappresaglie, si sia messa sulla retta via. Chiudendo i Dardanelli, la Turchia si trova in istato di legittima difesa; e doveva perciò poter curare la difesa della sua Capitale; per procedere invece all'espulsione degli italiani non si può addurre tale motivo, e se questa misura esercita qualche influenza sugli italiani, essa inasprirà l'animo loro, e potrà condurre a nuove occupazioni di isole».

## Le incredibili panzane che si spacciano in Tunisia sulla nostra guerra

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 23 ore 23,15.

Da persona giunta da Bengardane si sono apprese oggi notizie riguardanti il contrabbando che si esercita ancora impunemente al confine tunisino mediante folte carovane cariche di viveri e qualche volta anche di armi e munizioni. Le notizie in gran parte però sono una ripetizione di quelle ormai sufficientemente conosciute.

— Bengardane — disse l'informatore — è divenuto dopo la guerra un centro importantissimo, un mercato ricco e popoloso, una piazza dove la vita costa dieci volte più di quanto costava prima. Due carovane partono ogni settimana per il campo turco della Tripolitania, recandosi a Sciuscia e scegliendo poi quella carovaniera, dove presumibilmente sia minore il pericolo di cadere nelle nostre mani. Queste carovane sono sempre formate da duemila a tremila cammelli e trasportano grandi quantità di ogni sorta di viveri, soprattutto di farina, che vengono sbarcate di solito a Gerba e di qui, con varii mezzi, trasportate a Bengardane.

Il cortese informatore ha pure detto che durante il suo viaggio, compiuto con una carovana di 2300 cammelli (quella stessa dispersa nell'ultimo attacco italiano a Bukamek) fu continuamente pedinato, sorvegliato come sospetto.

Egli ha poi citato le panzane colossali che corrono di bocca in bocca in Tunisia sul conto dell'Italia a proposito della guerra. Fra le altre, narrò questa, letta su un giornale arabo: la flotta italiana si era recata sul mar di Marmara a sparare salve in onore del Sultano; ma un cannone carico per isbaglio aveva inviato un proiettile in un forte turco. La marina italiana aveva però subito chiesto scusa e le navi si erano affrettate ad allontanarsi!

La stessa persona disse ancora che i nostri riflettori di Bukamek, visibili a Bengardane, abbiano prodotto nelle prime notti dopo l'occupazione un effetto di sgomento sui nemici. Le ultime notizie da Bengardane sono che i turchi preparano forti rifornimenti di viveri, avendo l'intenzione di attaccare in autunno decisamente e a fondo le posizioni italiane.

#### Cerimonie pietose nel Camposanto di Tripoli

Al forte del Molo nel vecchio Cimitero cristiano si compieva oggi una mesta cerimonia. Un gruppo di farmacisti, medici, commissari e militi della Croce Rossa, guidato dal tenente Flora, di Torino, nella sua qualità di presidente della Confederazione dei farmacisti non proprietari d'Italia e di ufficiale, si recava colà a deporre una corona sulla tomba del dottor Adolo Narchinetti, tenente della Croce Rossa di Roma, farmacista, morto a Tripoli nei primi giorni dell'occupazione. Il Flora dedicò elevate parole di saluto alla memoria del collega defunto, conchiudendo col voto che il mare possa dare eternamente alla sua tomba lacrimata il bacio d'Italia.

Qualche giorno fa un altro drappello di militi dell'ospedale N. 31, accompagnato dal direttore tenente Carbone e dai tenenti Cotta e Margaria, portò una corona sulla tomba di tre militi valdesi caduti a Tripoli vittime del loro dovere. Il dottor Carbone recò il saluto dell'ospedale di Torino e il tenente Margaria l'omaggio reverente di Torre Pellice. Così col rendere onore ai suoi morti, l'attuale spedizione della Croce Rossa torinese si appresta a rimpatriare. La settimana ventura essa partirà alla volta di Torino.

L'aviatore Falchi ha ottenuto per merito di guerra il brevetto superiore di pilota. Questo premio, concesso a un valoroso dell'aviazione militare, ha suscitato ottima impressione a Tripoli, dove il Falchi conta numerosi amici e seppe acquistarsi vive simpatie.

GIOVANNI CORVETTO.

## La vita a Macabez

(Nostro servizio particolare)

MACABEZ, 18 maggio.

Tutti quegli ufficiali, che avendo già visitate e provate le altre regioni conquistate dall'Italia in Libia, vengono per ragioni di servizio a Macabez, concordemente dichiarano che la penisola di Macabez è, fra tutte, la località più infelice, quella che presenta meno comodità e in cui la vita e il lavoro è più duro e pesante. Forse costoro non hanno torto, oggi; domani, fra uno, due mesi questa loro affermazione potrebbe anche cessare di aver valore e attendibilità.

Un fatto è innegabile, ed è questo: i nostri fratelli italiani, sbarcando a Homs, Tripoli, Bengasi, Derna, Tobruck — delle isole dell'Egeo non se ne parla neppure — qualche cosa di già fatto trovarono, qualche vestigia di esseri umani incontrarono, non v'ha dubbio. Ma qui, nella penisola di Macabez, in questa sperduta linguetta di sabbia, le prodi truppe del generale Garioni al momento dello sbarco si trovarono nel deserto, vero, reale, desolato e desolante. Posto piede a terra, non rinvennero nulla, assolutamente nulla di quanto è necessario alla vita, o almeno di quanto è indizio di vita. Non trovarono neppure un pozzo, una capanna, un sentiero, non un indizio qualunque che accennasse, fosse pur lontanamente, all'esistenza di esseri intelligenti. Il versante prospiciente la baia di Buchamez — sul lato opposto al luogo ove si operò lo sbarco — era ricoperto da qualche sterile e isolato cespuglio di palme nane; da un po' di erbaccia, strisciante, e carnosa, somigliante alla gramigna; e da qualche raro fiorellino, color giallo sbiadito come la sabbia, esile e gentile, riflettente l'indefinibile mestizia dell'arido deserto. Oltre a ciò, in tutta la penisola di Macabez, non si vedeva che sabbia, sabbia e sempre sabbia.

#### El Mina

Quasi tutte le carte geografiche, anche le più recenti, segnano, a mezza penisola, un nome, che vorrebbe indicare un centro abitato: «El Mina». Si cercò subito questo paese o villaggio o baraccamento, ma per quanto si girasse e investigasse, nè si rinvenne «El Mina», nè si rinvenne alcun rudero o vestigio, o pozzo, indicante l'esistenza di un villaggio. L'origine di tal nome, segnato sulle carte, forse va attribuito al fatto che probabilmente nei mesi immediatamente susseguenti l'epoca delle pioggie vengono o meglio venivano nella penisola alcune famiglie nomade di arabi, le quali, mentre facevano pascolare la poca erba dal loro bestiame, seminavano e raccoglievano pomidori, patate, ecc. Qualche pianta di pomidori selvaggi si trovano per la penisola.

Queste famiglie naturalmente impiantavano delle tende, che, vedute da lontano da qualche viaggiatore, furono ritenute un vero villaggio. Questa almeno è la versione più comune che qui corre, sebben sia inesplicabile la mancanza assoluta di pozzi, di cenere e di quelle altre vestigia, che l'uomo lascia sempre dovunque impiante un accampamento, e si ferma, sia pure per pochi giorni. Il fatto sta ed è che El Mina non esiste e dalle carte andrebbe cancellato.

Non trovandosi dunque nulla in questo benedetto paese, nè acqua da bere, nè legna da ardere, nè altra qualsiasi cosa indispensabile alla vita, certo i disagi, i sacrifizi, le privazioni, cui dovettero sottostare nei primi giorni i nostri bravi soldatini, non furono lievi. Ma si è in guerra, e il disagio è più che naturale: nessuno dunque ne fece caso, nessuno si lamentò. Intanto però tutti cercarono rimediarvi, e si posero alacremente al lavoro. Mentre gli uni innalzavano poderose trincee e gli altri sbarcavano materiale, una parte dei soldati si misero a scavar pozzi in cerca d'acqua. E si vide subito il risultato del lavoro.

Il secondo giorno dello sbarco, la penisola verso Sidi Said era, alla bella meglio, trincerata e le batterie collocate; migliaia e migliaia di casse, cassette, muralli, tavole, sacchi, barili, pali, filo di ferro, si accatastavano sulla spiaggia, il telegrafo Marconi impiantato, funzionava e l'acqua era trovata. E il trovar acqua fu una grande fortuna. Quasi in ogni punto della penisola, a un metro e mezzo di profondità, si riscontra l'acqua: in certe parti della penisola è salmastra e perciò inservibile; ma in molti luoghi si rinvenne acqua dolce, limpida, che dietro sommaria analisi chimica, fu dall'ispettore di sanità, dichiarata immune da materie organiche nocive, e perciò potabile. Il terzo giorno una dozzina di pozzi Northon erano impiantati, funzionavano somministrando acqua alle truppe assetate dal caldo, dal lavoro e dalla sabbia infuocata sollevata dai ghibli.

Le prime difficoltà e le più ardue erano superate, e all'inevitabile confusionismo dei primi giorni, subentrò un lavoro, intenso sempre, ma più calmo, più ordinato, più fecondo, e che in brevissimo tempo cambiò aspetto alla penisola. Oggi la vita, sia collettiva, che individuale che si conduce a Macabez, non ha più niente da invidiare a quella che conducono i nostri colleghi nelle altre regioni libiche, sia sotto l'aspetto di sicurezza, riguardo agli assalti nemici, sia sotto l'aspetto igienico e climatico, sia sotto l'aspetto, diciamo così, bucolico e culinario.

Chi avesse visitato la penisola di Macabez il giorno prima dello sbarco delle nostre truppe, e tornasse a visitarla, oggi, quasi quasi più non la riconoscerebbe, perchè tanti e così graziosi sono i lavori in essa compiuti in poco più di un mese, che Macabez non è più un deserto arido, soffocante, silenzioso, ma è una vera cittadina arabo-italiana, piena di vita, di movimento, di rumori, di canti allegri, con giardinetti, casette in legno, pergolati, strade, ecc., ecc.

#### Le trincee di Sidi Said

Attraversiamola a cavallo, e cominciar dalle trincee di Sidi Said, e fermandoci un breve momento nei punti più interessanti.

Le trincee di Sidi Said non sono solo un'opera di difesa e di resistenza inespugnabile, ma sono un lavoro curioso, bello a vedersi. I bravi artiglieri delle batterie Gazzera e Prat, e i bersaglieri del 8.o, che più vi lavorarono, non cercarono solo la robustezza, la solidità, la sicurezza, ma a queste qualità necessarie, seppero anche congiungere l'estetica, che appaga l'occhio e rende, chi le abita e chi le visita, più soddisfatto.

Le trincee di Sidi Said si prolungano per oltre un chilometro, in linea semi-circolare, e proteggono la penisola non solo dalla parte dell'istmo, verso il marabutto di Sidi Said, ma anche a sud-ovest, contro un possibile guado della baia, che divide Macabez dal continente africano, baia, che in quel punto è bassissima.

Quegli audaci, che dall'esterno cercassero penetrare nella penisola da quel lato, incontrerebbero anzitutto, a duecento metri dalle trincee, folti gruppi di torpedini, collocate a fior della sabbia, comunicanti colle trincee mediante un filo elettrico, che potrebbe farle scoppiare nel momento più opportuno.

Varcate le torpedini, o bombe, si avrebbe a che fare con il reticolato di filo di ferro, molto robusto, molto denso, e di non facile rottura, senza dire che dinanzi al reticolato vi è un vero tagliente selciato di cocci di latta, di bottiglie rotte, che non sarebbe certo un morbido pavimento per i piedi nudi — sia pur induriti — degli arabi.

Qua e là, poi, si aprono profonde buche, e

venti alla base accumulati pali, e quei poverini che vi cadranno dentro, certo non salterebbero più con le forze proprie, e sarebbero subito posti fuori servizio.

*Proseguendo del reticolato (che è ad una cinquantina di metri) verso le trincee, si apre tutto all'intorno un fossato, profondo quattro metri e largo altrettanto, che circonda interamente il terrapieno trincerato e mette in comunicazione i due mari. E' profondo quattro metri per chi viene dal di fuori, ma da chi è sulla trincea, la profondità è di forse otto e più metri, calcolando il terrapieno, su cui sorge la trincea. Le trincee, tutte fatte con sacchi di sabbia, si elevano di quasi tre metri sul terrapieno; alla base hanno uno spessore di due metri; in alto, di un metro circa. Lo spazio lasciato dalla differenza di spessore costituisce una specie di ripiano, occupato dal combattente, che, accoccolato sopra, può sparare dalle feritoie, vedendo, senza essere veduto, colpendo, senza poter essere colpito.*

*Dietro alla grande trincea, sorgono tante altre piccole trincee, che riparano le baracche degli ufficiali e le tende dei soldati.*

*Pure circondate da sacchi di sabbia, si elevano, per una diecina di metri, torri in legno, come osservatori, da cui si domina tutta la pianura e le dune circostanti, per oltre venti chilometri.*

*Sino a pochi giorni fa vigilavano alle trincee i bersaglieri e le due batterie da campagna dei capitani Gazzera e Prat. Ora, i bersaglieri sono passati al campo trincerato di Buchamez, e a sostituirli fu mandato un battaglione granatieri. La batteria Gazzera, passò a disposizione del Comando, in riserva, e a sostituirla vennero parecchi obici modello 149, del capitano Piovano, reduce da Ain Zara.*

**I baraccamenti del Comando**

*Dalle trincee di Sidi Said, partono due strade, parallele alle due spiaggie della penisola. L'una mette al Comando di Divisione e si prolunga sino agli ospedali; l'altra conduce ai pontili di sbarco.*

*Il generale Garioni si è fatta costruire una palazzina, in legno, a un piano, oltre il terreno, molto graziosa e assai comoda. Tutto attorno sorgono altre baracche, in ordine, adibite a uffici, magazzini, mensa, dormitori degli ufficiali e del personale addetto al Comando: poi altre baracche ancora, ben allineate, che servono per tribunale, carceri, telefono, telegrafo, radiotelegrafia, ecc. Più oltre, in località alquanto appartata, vi è il parco munizioni. Su una duna retrostante si eleva un'alta torre, su cui vi è un telescopio di grande potenzialità, e una stazione ottica per segnalazioni.*

*Seguendo invece l'altra strada, si giunge al punto di sbarco.*

**Pontili di sbarco, sussistenze, intendenza, ufficio postale, ecc.**

*Nel luogo ove si compiono le operazioni di sbarco, vi è più intensità di vita e di movimento che in qualsiasi altro punto.*

*I pontili, costruiti dal genio, al momento dello sbarco, non poterono a lungo resistere all'impeto del mare, che in questa spiaggia è quasi sempre molto agitato, e poi, spingendosi troppo poco nell'acqua, era impossibile alle barche di attraccare, quando pescavano più di un metro d'acqua. Andarono dunque ben presto sfasciati, e furono posti fuori uso.*

*Oggidì esistono, a Macabez, due pontili, molto ampi e solidi, che prolungandosi nel mare, per quasi una cinquantina di metri, danno modo alle barche a vapore, agli zatteroni, e ai velieri, che fan servizio di sbarco, di attraccare, guadagnando in tempo e fatica. Nei primi giorni, stante il mare cattivo, e stante anche la impossibilità di raggiungere i piccoli pontili, allora esistenti, cadde in mare e andò guasto una quantità enorme di materiale, specie di generi alimentari. Questi inconvenienti ora non succedono più.*

*Lo sbarco e l'imbarco sono affidati all'impresa privata Canli, Giorgi e C.i, che ha al suo servizio una cinquantina di arabi, sudici e brutti, fatti venir da Tripoli.*

*Sulle dune, in faccia ai pontili, furono costruite numerose baracche per la Capitaneria di porto, uffici imbarchi, Intendenze, genio, locandieri, ecc. ecc.*

*Più a destra sorgono i forni; sono cinque e cuociono quasi diecimila razioni di pane ogni giorno. A sinistra dei pontili si trovano i baraccamenti della Sussistenza. Questa è ora ben organizzata e assai ben fornita, anche di generi di conforto, e funziona regolarmente, come quella di qualunque città d'Italia. Di fronte al grande baraccamento della Sussistenza si apre un piccolo piazzale, in fondo al quale, installato in una bella ed ampia baracca, vi è l'Ufficio postale. L'Ufficio postale compie qualunque operazione, nè più, nè meno che se fosse a Torino, e distribuisce e spedisce regolarmente la posta due volte la settimana.*

*A Macabez non vi sono giornalisti — il generale Garioni è loro molto amico, ma... alla lontana, — ma vi sono giornalai. Tale ufficio è disimpegnato da un soldato di sanità. Ieri l'altro, in meno di un'ora, vendette 700 giornali.*

**Come fu risolta la questione del rifornimento di Bu-chamez**

*Una delle questioni molto serie e molto pratiche, e che preoccupò non poco, nei primi giorni, il Comando era la scelta del mezzo più sicuro, più spiccio e meno faticoso per rifornire le truppe attendate nel campo trincerato di Buchamez, dove manca assolutamente tutto, anche l'acqua, che invece abbonda a Macabez.*

*Come già accennai, e come tutti sanno, tra Macabez e Buchamez si apre una baia ampia tre chilometri circa. Nel centro della baia vi ha una specie di canale, largo un centinaio di metri, nel quale l'acqua raggiunge un paio di metri di profondità. In tutto il resto della baia l'acqua è profonda non più di trenta o quaranta centimetri, per cui è impossibile, non solo alle barche, ma agli stessi zatteroni di accostarsi alla spiaggia sia di Macabez che di Buchamez.*

*I turchi, nei pressi del fortino di Forwa, sulla spiaggia di Buchamez, avevano costruito una rada diga in pietra, lunga una cinquantina di metri. Serviva qui a qualche cosa, ma, stante i nuovi aumentati bisogni dopo il nostro sbarco, era insufficiente.*

*Data dunque la poca profondità dell'acqua della baia, il rifornimento per via di mare non era solo difficilissimo, ma quasi impossibile, perchè sia gli zatteroni che le barche si incagliano subito. Pure nei primi giorni fu giuocoforza appigliarsi a questo mezzo, per mancanza assoluta di altri mezzi. Ma successero degli inconvenienti così gravi — tra gli altri quello di lasciare le truppe di Buchamez per oltre venti ore senz'acqua — che si cercò subito di provvedere altrimenti. Si costruisce provvisoriamente una passerella, sostenuta da pali e prolungantesi per cinquecento metri nella baia, e terminante in una piattaforma. A questa piattaforma attraccano gli zatteroni, che vanno e vengono, trainati a mano con una lunga corda, che va da Macabez a Buchamez. Alla passerella fa capo una strada, essa pure provvisoria, che dai pontili arriva direttamente e in linea piana alla passerella.*

*Questo traghetto è provvisorio, e a giorni verrà sostituito da una grande diga, che è il lavoro più colossale costruito nella penisola.*

*Naturalmente, alla diga corrisponde una strada, che è la migliore sinora costruita a Macabez.*

# Il finto attacco dei turco-arabi ad Ain-Zara

*(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)*

**TRIPOLI, 23, ore 22,20.**

*Stamane giunsero da Ain Zara più precisi ragguagli sulla azione nemica di ieri sera. Poco dopo le 7 un ufficiale, che esplorava col cannocchiale dall'osservatorio della ridotta il terreno in direzione di Tarrahuna, avvertì dense masse nemiche, che avanzavano. A differenza di ciò che era avvenuto finora, gli arabo-turchi non erano disposti in ordine sparso, ma marciavano in formazione relativamente compatta.*

*Erano precisamente tre colonne, che si avvicinavano al forte: due parallele a breve distanza una dall'altra venivano da sud-est, la terza da sud. La forza complessiva delle tre colonne venne giudicata di seimila uomini circa. Dal colore scuro delle divise, che predominava, parve che le colonne fossero composte in maggioranza da truppe regolari. Poichè la luce serale rapidamente moriva, fu acceso sull'alto dell'osservatorio il riflettore, mentre il maggiore Zunini, comandante della ridotta, dava le necessarie disposizioni e tutto il presidio prendeva posizione ai suoi posti di combattimento. Le colonne continuavano ad avanzare lentamente, conservando il loro ordine chiuso senza fare fuoco.*

*Quando le due colonne provenienti da sud-est raggiunsero l'altezza di Quota Quarantanove, fu dato l'ordine ai cannoni di aprire il fuoco. Ai primi colpi la massa nemica si disciolse e si distese in catena, continuando ad avanzare. Intanto, anche contro la terza colonna, venuta sotto il tiro dei cannoni dalla direzione sud, le artiglierie della ridotta incominciarono a sparare. Al cannoneggiamento presero parte una batteria da montagna e due pezzi da campagna. Furono sparati prima a salve contro le cospicue masse apparse, poi a tiri isolati e più radi contro i piccoli gruppi, in cui le colonne si erano sbandate, un centinaio di colpi in poco più di mezz'ora. I tiri avvennero specialmente a 1200, poi fino a 900 metri contro i nuclei più arditi d'avanguardia.*

*Il riflettore innandava coi suoi fasci luminosi la zona delle dune, rivelando il bersaglio ai cannoni. Il nemico quasi non rispose ai tiri dell'artiglieria, a cui non fu necessario che si unissero i fucilieri vigilanti alle feritoie. Ai primi tiri a salve si disperse, ai secondi tiri indipendenti, che perseguitarono i nuclei più densi, arretrò senza reagire, scomparendo rapidamente nel viluppo buio delle dune. Alle 9 la calma al forte di Santa Barbara era completa. La notte passò senza il più lieve allarme.*

*Questo il racconto che mi fece un ufficiale del 50.o fanteria, che si trovò ad Ain Zara durante la misteriosa azione avversaria. Poichè gli domandai se riteneva che le forze nemiche ascendessero veramente a 6000 uomini, mi rispose di non averle potuto vedere, poichè trovavasi nell'interno della ridotta colle truppe di riserva, ma che con altri compagni suoi, che erano in trincea, giudicava che quella valutazione peccasse per eccesso. Sarebbe altrimenti inesplicabile che seimila uomini si ritirassero così senza colpo ferire ai primi colpi di cannone. Mi risulta che la stessa impressione riportò un ufficiale di stato maggiore, che fu oggi alla ridotta di Gargaresch, col mandato di informarsi sull'azione nemica di ieri.*

*Finalmente la ricognizione compiuta dalla brigata di cavalleria stamane nella zona donde comparvero le colonne avversarie conferma che le forze che ieri si presentarono davanti ad Ain Zara furono di gran lunga inferiori al numero prima divulgato. Infatti, non solo non furono ritrovati nella intera zona esplorata i soliti piccoli oggetti, come fibbie, sacchi, striscie di tela e di cuoio, che difficilmente una forza così considerevole presa a cannonate non lascia dietro di sè, ma neanche non furono rilevate nella sabbia, ancora fresca della rugiada notturna, le impronte del passaggio di grandi masse. Concludendo, i maggiori particolari oggi raccolti confermano ciò che tutti ieri intuirono, cioè che il nemico non scelse un attacco, ma una dimostrazione politica.*

GIUSEPPE BEVIONE.

# Gli espulsi da Smirne sbarcano a Napoli al grido di: Viva l'Italia!

**Napoli, 24, sera.**

Ammesso alla libera pratica stamane alle ore nove è incominciato lo sbarco degli espulsi italiani da Smirne, giunti ieri sera col piroscafo «Senegal». Al momento dello sbarco tutti gli espulsi hanno gridato: «Viva l'Italia!». La manifestazione patriottica commosse i passeggieri viaggianti sul «Senegal». Un ufficiale del piroscafo ha detto che il «Senegal» uscì la sera del diciotto maggio da Costantinopoli insieme ad un piroscafo inglese ed ha traversato gli stretti con grande circospezione per le mine vaganti. La traversata durò novanta minuti. Giunti a Smirne il 20 maggio, imbarcarono 366 espulsi, fra questi il commerciante Adolfo D'Andrea, genovese, il dottore Brunetti, veneziano, dimoranti da trentacinque anni a Smirne, ed il signor Badetti, anche veneziano, con le signorine Margherita, Elodia, Maria e il figliuolo Luntio. Nello stretto di Messina incontrarono un incrociatore italiano che venne accolto da una grande ovazione da parte degli espulsi e da grida di «Viva l'Italia!» La signorina Badetti improvvisò con alcuni veli la bandiera nazionale gridando: «Viva l'Italia». Tutti gli espulsi di terza e quarta classe vennero ricoverati in locando a cura delle autorità. La popolazione napoletana ha improvvisato una grande dimostrazione. Gli espulsi dicono di esservi a Smirne quasi dodicimila italiani.

Tutti gli espulsi dicono che anche prima dell'espulsione attendevano con ansia un piroscafo qualsiasi, sul quale far ritorno in Italia, perchè la vita era loro resa insopportabile. Quando venne il decreto di espulsione la ferocia dei gendarmi turchi non ebbe più limite. Accorsero in tutte le case scacciandone i miseri abitatori ed arrivando a tal punto che una povera donna, tale Giuseppa Gradonetti, che poche ore prima aveva dato alla luce una bambina, fu cacciata senza pietà, malgrado i pianti della donna e le proteste del medico. Essa venne caricata sopra una barella e trasportata sul «Senegal».

# Berchtold a Berlino

**Vienna, 24, mattino.**

Il ministro degli esteri, Berchtold, è partito alla volta di Berlino.

# Il Governo nomina una Commissione per trovar lavoro e sussidiare i cacciati dalla Turchia

**Roma, 24, sera.**

Con decreto di ieri il presidente del Consiglio ha costituito una Commissione centrale di soccorso in favore dei profughi della Turchia, la quale è così composta: Commendatore conte Giovanni Gallina, commissario generale dell'emigrazione, presidente; comm. Primo Levi, direttore generale al Ministero degli affari esteri; comm. dottor Achille De Giorgi, vice-direttore generale della pubblica sicurezza; comm. dott. Angelo Pavone, direttore capo di divisione presso la Direzione generale della Sanità pubblica; comm. dott. Bartolomeo Ruini, direttore capo di divisione del Ministero dei lavori pubblici, capo di gabinetto del ministro dei lavori pubblici; comm. prof. Vincenzo Giuffrida, commissario dell'emigrazione, capo di gabinetto del ministro di agricoltura, industria e commercio; commendatore ing. Felice Fiore, ispettore superiore delle ferrovie dello Stato.

La Commissione esplicherà la sua azione di assistenza sia col procurare lavoro ai profughi, sia con l'erogazione di temporanei sussidi ai bisognosi. Essa ha pure incarico di raccogliere e distribuire le oblazioni dei privati e degli enti pubblici.

# La penosa impressione a Vienna per la tragica ribellione di Budapest

**I dirigenti del Partito socialista invitano la folla alla calma**

**Vienna, 24, mattino.**

*Lo sciopero di Budapest ha prodotto una profonda impressione nei circoli parlamentari austriaci. Tuttavia si è convinti che il Governo ungarico giungerà rapidamente anche senza proclamare lo stato d'assedio, a ricondurre la calma a Budapest ed impedire che lo sciopero si estenda alla provincia. I provvedimenti di oggi sono già molto energici: circa seimila soldati sono mobilizzati a Budapest. Si dice che gli impiegati delle ferrovie dello Stato ungherese inizieranno lo sciopero stasera.*

*Secondo un telegramma da Budapest il Comitato dirigente del partito socialista decise di raccomandare agli operai la calma e li invitò a cessare lo sciopero e a riprendere il lavoro. Gli operai delle ferrovie arrestarono due treni nella stazione di Rakos.*

**Altri vandalismi e nuovi scontri**

**Budapest, 24, sera.**

*Avendo i padroni proclamato la serrata contro gli operai metallurgici, l'appello del partito socialista per la ripresa generale del lavoro è riuscito vano, perchè tutte le categorie operaie si sono dichiarate solidali coi metallurgici.*

*Stamane sono avvenuti nuovi disordini. I dimostranti hanno rovesciato e distrutto parecchie vetture tramviarie; hanno cominciato a demolire una chiesa; hanno assalito un posto di polizia ed hanno gettato i mobili nella via incendiandoli. Sono stati rotti i vetri di un'officina. I dimostranti hanno pure distrutto i fanali ed acceso il gas che ne usciva; hanno incendiato un carro carico di farina; hanno messo fuoco alla palizzata di un deposito di legna impedendo ai pompieri di spegnere l'incendio. Sono stati tirati colpi di arma da fuoco in una chiesa durante una funzione religiosa. Sono avvenuti parecchi conflitti tra i dimostranti e la polizia. Vi sono parecchi feriti.*

*Notizie da Debreczen, da Hodmezos, Vasarhely, Szatar, Kascha e da Keschemet dicono che gli operai hanno deciso lo sciopero generale per oggi, organizzando cortei e dimostrazioni.*

*Oggi i giornali non si pubblicano.*

# Deschanel inaugura alla Camera la sua presidenza

**Parigi, 24, notte.**

Alla Camera la seduta venne aperta sotto la presidenza di Deschanel alla presenza di molti deputati. Molti di essi si recarono a stringere la mano al neo-presidente. Deschanel pronunciò indi il suo discorso di insediamento. Dopo un breve ringraziamento per l'onore fattogli dalla Camera chiamandolo alla presidenza, fece un grande elogio del suo predecessore, di cui celebrò eloquentemente le rare qualità e lo stoicismo eroico. Parlando quindi a proposito della riforma elettorale, pregò la Camera di risolvere in qualunque modo tale argomento. Passò in rassegna successivamente e brevemente le diverse questioni trovantisi all'ordine del giorno dell'assemblea (bilancio, riforma tributaria, stato giuridico funzionari, protezione scuola laica, ecc.). L'oratore propugnò una azione diplomatica ferma, attenta ed uniforme, politica coordinata e pacifica, giovanilesi, un esercito ed una flotta potenti, così da garantire alla Francia il rango concessole da 15 secoli di lavoro, di eroismi e di gloria. Terminò inneggiando liricamente alla Patria. Frequentemente il discorso del neo-presidente venne applauditissimo dal centro. Agli applausi si univa talvolta anche la sinistra. La perorazione del presidente venne pronunciata con voce vigorosa e venne lungamente applaudita da quasi tutti i deputati, tranne quelli di estrema destra e di estrema sinistra.

Millevoies quindi chiese che venisse accolta la sua proposta che si stabilisca la festa nazionale per Giovanna d'Arco e Poincaré rispose dicendo: «Il Governo è favorevole a tale proposta poichè ritiene che la memoria di Giovanna d'Arco appartenga a tutti i partiti» (applausi).

Dumesnil domandò che si fissasse il più presto possibile la discussione sulla sua interpellanza sul Marocco e la Camera decise di stabilire venerdì. Martedì si discuterà la riforma elettorale. La seduta venne quindi tolta. (Ag. Stefani).

# La nobile offerta di un ricco palermitano per gli espulsi dalla Turchia

**Roma, 24, notte.**

La *Tribuna* ha da Palermo: «Il signor Lorenzo Vozo Gravina ha messo a disposizione degli espulsi dalla Turchia un appartamento in una sua villa, presso Palermo, ed ha offerto ai suoi ospiti sei mesi di sostentamento. Dell'iniziativa egli ha dato oggi stesso informazione al Ministero degli esteri. La generosità del nobile palermitano è molto simpaticamente commentata...

# Le indagini, l'istruttoria e gl'imputati per il complotto di regicidio

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 24, notte.**

L'avvenimento del giorno è dato dalla nuova fase in cui entra il processo per l'attentato del 14 marzo alla vita del Re. Le confessioni attribuite al D'Alba sulla preparazione dell'attentato sollevano molto rumore e appaiono apportatrici di gravi conseguenze. Nove arresti sono stati già compiuti e altri sono imminenti. Si parla di complotto preparato all'estero e di una vasta rete di istigatori al regicidio. I giornali dedicano pagine intere a questa nuova parentesi dell'istruttoria del processo contro Antonio D'Alba.

**Nove imputati**

Il sen. Vacca, cioè il Procuratore generale della Corte d'Appello di Roma, ha personalmente assunto la direzione dell'istruttoria. Delle interrogazioni, alle quali il Governo non risponderà, essendo aperta la istruttoria, sono state presentate alla Camera in proposito.

La magistratura ha portato il processo D'Alba nel campo delle investigazioni morali. Le indagini del sen. Vacca tendono all'accertamento delle responsabilità di coloro che hanno contribuito ad armare la mano di Antonio D'Alba, spingendolo, pur senza indicargli l'atto specifico, nell'attentato contro la vita del Re. Questo è il vero campo delle indagini, che si stanno compiendo. Esse si estendono anche alla possibilità che un vero complotto sia stato tramato.

Le figure del nuovo processo sono per ora nove: in primo luogo vengono come principali, dopo Antonio D'Alba, l'avv. De Blasio, l'anarchica Maria Rygier e l'anarchico Zavattero di Bologna. Le figure secondarie della nuova istruttoria sono l'anarchico Boscolo, arrestato a Milano, il muratore Denelli arrestato a Cortona a Mare, il muratore Diamantini arrestato a Roma, e l'anarchico Mendella, di Roma. Infine, nella presunzione di un complotto intessuto all'estero, verrebbe in scena la figura del rumeno Tacit, arrestato a Roma e tuttora detenuto a Regina Coeli.

**D'Alba, il De Blasio e la Rygier**

Quale fu il suo conduttore del sen. Vacca? Il suo conduttore è dato da alcune frasi sfuggite al D'Alba nei suoi interrogatori in carcere. Il D'Alba disse di avere assistito ad una commemorazione di Carlo Pisacane al Gianicolo e ad una conferenza di Maria Rygier alla Casa del Popolo a Roma. Il D'Alba nelle sue rivelazioni ai magistrati avrebbe indicato un avvocato, additandolo al giudice con queste parole:

— Quell'avvocato che parlò al Gianicolo dopo un corteo, che doveva commemorare Carlo Pisacane.

La polizia ha riscontrato che l'avvocato indicato dal D'Alba era il Di Blasio. Di qui insieme a varie altre circostanze, l'arresto del Di Blasio operato a Cassino.

Quanto a Maria Rygier, essa avrebbe in certo qual modo incitato il D'Alba al regicidio a causa di una conferenza tenuta a Roma alla Casa del Popolo. Della Rygier sono note le ultime vicende. Molti a Roma ricordano questa condottiera di ribelli alla Casa del Popolo lo scorso anno nel meschino e ridicolo tentativo dello sciopero generale, proclamato per l'inizio della guerra con la Turchia e per le repressioni del Governo a Piombino, dopo i noti disordini avvenuti. La Rygier in quella occasione parlò contro la Monarchia italiana ed ebbe violenti rampogne per il nostro Re a cui rammentò la fine dell'augusto suo padre a Monza, da mano esecranda. La Rygier disse inoltre:

— Questa guerra, alla quale si vuole indurre l'Italia, è un giuoco dinastico e ha il solo scopo di favorire gli interessi privati della dinastia.

L'oratrice accusò la Dinastia di fare la spedizione di Tripoli per favorire una Casa regnante imparentata con essa, e chiuse il suo discorso con delle minaccie rivolte alla persona del Re, ricordando la fine di Re Umberto e affermando che vi sono ancora degli anarchici in Italia. Quale incitamento più sinistro di questo! I funzionari di P. S. di servizio nella via appresero subito le parole gravissime dell'anarchica e ne avvertirono subito l'autorità giudiziaria che aprì regolare procedimento contro la Rygier. L'istruttoria fu affidata al giudice Grotti. Pare che il D'Alba abbia confessato di aver assistito alla conferenza della Rygier alla Casa del Popolo e di aver trascorso il resto di quel giorno in compagnia della Rygier.

La sezione di accusa per l'attentato al Re ha ritenuto quindi la Rygier implicata nel presunto complotto contro la persona del Sovrano, ed ha emesso contro di lei mandato di cattura.

**Gli altri imputati e il D'Alba**

Per ciò che riguarda l'anarchico Boscolo, arrestato a Milano, pare che le ricerche della Polizia romana tendano a stabilire se egli non si sia mai mosso da Milano in epoca antecedente all'attentato e specialmente nel settembre scorso. Si vorrebbe stabilire se il Boscolo in quel mese non si sarebbe recato a Lugano. Ciò nei riguardi del presunto attentato all'estero.

In quanto alle relazioni corse fra il rumeno Tacit e il D'Alba i magistrati mantengono il più assoluto riserbo. Un amico del Tacit, appartenente alla legazione di Rumenia, sostiene che il Tacit è innocente e che non può aver partecipato ad alcun complotto anarchico. Tre mesi sono trascorsi, il Tacit è sempre in arresto e sembra che l'autorità giudiziaria abbia raccolto degli indizi contro di lui.

Quanto allo Zavattero sono note le sue teorie anarchiche. A Bologna egli ha fatto stampare opuscoli antimilitaristi e pubblicazioni contro la guerra. Qualche giornale ha affermato che 3 giorni prima dell'attentato di Roma, e cioè il 6 marzo, sarebbe stato veduto a Bologna il D'Alba in compagnia del Zavattero; ma tale circostanza fu smentita, non essendosi mai il D'Alba recato a Bologna.

Infine, i due muratori Diamantini e Denelli, amici del D'Alba, furono arrestati, perchè il D'Alba ne fece i nomi come suoi confidenti. Il confronto fra il D'Alba ed i suoi due amici fu vivace e in seguito a questo confronto il Denelli avrebbe ammesso che qualche cosa si era pur complottato. Inoltre, l'autorità giudiziaria sarebbe stata condotta alla odierna azione dallo studio lungo e profondo fatto sui numerosi documenti sequestrati in varie parti d'Italia presso ambienti anarchici e noti agitatori. Così si è andata sviluppando quella rete, che ha portato agli arresti di questi giorni.

**L'interrogatorio del De Blasio**

**Un confronto tra la Rygier e il D'Alba**

Oggi il procuratore generale senatore Vacca, il sostituto procuratore generale cav. Giampietro ed il consigliere istruttore cav. Longhi hanno proceduto all'interrogatorio a Regina Coeli dell'avv. De Blasio. L'interrogatorio è stato lungo, particolareggiato e minuto. L'avv. De Blasio ha negato recisamente ed energicamente l'accusa ed ha insinuato il dubbio di essere vittima di una perfida calunnia. L'avv. De Blasio ammise di professare idee anarchiche e di essere quindi un sovversivo, ma nello stesso tempo ha mostrato di essere contrario a qualsiasi atto violento ed ha detto che a suo tempo egli ebbe a deplorare pubblicamente il folle atto compiuto dal D'Alba.

I magistrati hanno mostrato al detenuto alcuni documenti sequestrati e il De Blasio ha cercato di dare spiegazioni esaurienti su tutto. Forse i magistrati dovranno tornare a Regina Coeli per sottoporre il De Blasio ad altri interrogatori.

Il De Blasio a Regina Coeli è sottoposto ad una sorveglianza speciale. Alcuni suoi amici e colleghi venuti appositamente da Cassino hanno fatto domanda al direttore delle carceri per ottenere al De Blasio una camera a pagamento e per essere autorizzato a provvedersi dei vitto speciale. La famiglia e gli amici del detenuto hanno incaricato della difesa del De Blasio l'avv. Ferdinando Grossi, di Roma, gli on. Porzio e Veralllo e l'avv. Roberto Marvasi. Il collegio di difesa si adunerà sabato o domenica a Roma per discutere sulla opportunità di presentare alla sezione di accusa un ricorso per ottenere che l'arresto non sia mantenuto. Infine sempre al carcere di Regina Coeli si è proceduto a un confronto di Maria Rygier col D'Alba.

# Banda di falsari e di ladri arrestata a Cairo Montenotte

**Savona, 24, notte.**

A Cairo Montenotte sono stati arrestati quattro individui, due donne e due uomini, per spendita di biglietti falsi.

Certo Querin, guardia daziaria a Rocchetta Cengio, mentre si trovava in quell'ufficio postale, scorgeva un individuo, il quale tentava di spacciare all'impiegato un biglietto falso di lire cinque. L'impiegato, esaminatolo, non l'accettava. Lo sconosciuto, uscito all'aperto, si avvicinava ad un gruppo, composto di un altro uomo, di una giovane donna e di una ragazza di 14 anni, dando incarico a quest'ultima di recarsi a comperare un soldo di clorato di magnesio, consegnandole lo stesso biglietto da cinque lire. Il Querin senz'altro telefonò il fatto ai carabinieri di Cairo Montenotte, avvertendoli che la comitiva stava appunto spingendosi verso Cairo Montenotte. Il maresciallo di quella stazione, con un vicebrigadiere ed un milite, si portò verso l'entrata del paese, sul ponte provinciale sovrastante alla Bormida. Strada facendo s'imbattè nel sindaco, il quale si unì ad essi. Il carabiniere proseguì verso la strada della Maddalena, e gli altri si soffermarono sul ponte del Bormida. L'attesa non fu lunga. Ad un certo punto furono veduti due uomini, una donna ed una ragazza di 14 anni, che si dirigevano verso il paese. Essi vennero fermati dal maresciallo, e fu veduto allora la donna tentare di nascondere un portafogli, che venne subito preso dal maresciallo. Uno dei due uomini tentò di fuggire, ma venne inseguito da uno dei militi. L'altro impegnò una colluttazione col maresciallo, tentando anzi di precipitarlo nel sottostante Bormida. La lotta fu accanita. In quel frattempo il sindaco raccoglieva un portafogli gonfio di biglietti falsi da cinque e da cinquanta lire. Sopraggiunse in quel mentre un abitante di Cairo Montenotte, che riusciva a disarmare lo sconosciuto di una rivoltella carica.

Non senza fatica e col concorso di altre persone, poterono essere tradotti in caserma, dove nelle tasche delle donne si rinvennero da 30 a 40 orologi d'oro e d'argento, ed in quelle degli uomini pallottole di rivoltella, anelli, coltelli, orologi, due portafogli ricolmi di biglietti falsi da 50, 10 e 5 lire, oltre a documenti importantissimi. Alla bambina, già dedita alla malavita, si rinvenne, nascosto fra la folta capigliatura, uno splendido braccialetto d'oro.

Vennero a lungo interrogati, e si qualificarono per certi Zulino Giovanni, nativo di un piccolo paese presso Pareto, d'anni 34, già condannato a sei mesi di reclusione per spendita di biglietti falsi, evaso dal reclusorio e attualmente ricercato dall'Autorità giudiziaria di Cuneo ed anche da quella della nostra città; Loriano Argentini, da Perugia, d'anni 25; Nevie Maria Teresa, d'anni 14; Pavioli Olimpia, di ignoti, nata nella vostra Torino, d'anni 25, già proprietaria di un'osteria a Sestri Ponente, che fu chiusa, essendo risultato che si trattava di un vero ritrovo di gente di malaffare.

La banda dei falsari proveniva da Acqui ed aveva già percorso diversi paesi, riuscendo ovunque a commettere furti ed a spendere biglietti falsi. La Pavioli aveva indosso anelli e brillanti, nonchè una collana di grande valore. Tanto questa quanto la bambina furono rinchiuse in quelle carceri mandamentali ed i due uomini vennero trattenuti per ora in quella caserma.

**Le tragedie coniugali**

**Treviso, 24, mattino.**

Telegrafano da Thiene, che a Lugo certo Giovanni Carolo, di 30 anni, appena ritornato dall'America, uccise, dopo una violenta scenata di gelosia la moglie Giovanna, di 28 anni, fuggendo poi per la campagna. La Carolo era in istato interessante.

Stasera, alle ore 22, l'uxoricida si costituiva ai carabinieri.

# SPORT

## Nella sosta dannunziana del "Giro d'Italia,,

**Una visita alla madre del Poeta**

**Le difficoltà della IV tappa**

*(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).*

**Pescara, 24, sera.**

Le accoglienze di Pescara ai ciclisti del Giro d'Italia non si sono fermate al saluto caldo ed entusiastico dell'arrivo: oggi, Circoli ed Associazioni hanno messo a nostra disposizione le loro sale, ci hanno offerto sontuosi ricevimenti, e la città fu per tutto il giorno percorsa da un capo all'altro da musiche suonanti in nostro onore. Pescara è tutta viva di ricordi dannunziani e il nostro interesse, più che ai ciclisti, fu oggi rivolto a cercare le mille piccole cose che offrirono motivi poetici all'Autore delle Laudi. I ciclisti furono ricevuti al Circolo Aterpino, al Circolo Industriale, e udirono qua e là parole di ammirazione e di augurio. Con atto di cortesia squisita, donna Luisa D'Annunzio, la madre del Poeta, volle ricevere i giornalisti e si parlò del Poeta lontano, della cattedra di Pascoli, del Giro d'Italia.

**La classifica**

Il tempo si è messo a brutto per la tappa di domani, ed è quella che più offre difficoltà da superare: nella Pescara-Roma i ciclisti devono raggiungere i mille metri e le strade sono incomode e aspre. Speriamo nel tempo coperto, speriamo che così la pioggia, che oggi non ci lesina le sue grazie. La classifica ufficiale è quella che vi ho telegrafato ieri sera. La *Peugeot* ha vinto il primo secondo posto nella classifica e segna punti 7; totale delle tre tappe: punti 9. Fu giudicata prima perchè due dei suoi uomini seguivano per primi il gruppo compatto d'avanguardia. Seguono con punti 1: *Legnano, Bianchi, Atala, Gerbi, Goericke, Globo.*

Complessivamente, nella classifica delle tre tappe l'*Atala* segna 15 punti, la *Peugeot* 9, la *Bianchi*, *Gerbi, Legnano, Goericke, Globo* 8 punti. I due premi della tappa Bologna-Pescara per le *equipes* d'incoraggiamento furono assegnati alla *Goericke*, perchè due dei suoi giunsero tra i primi quattro e il terzo fu tra i meglio classificati.

**Reclami**

Infiniti commenti sono stati fatti oggi sulla classifica di arrivo: non tutti sono persuasi, ma per il fatto che il gruppo arrivò compattissimo, i reclami non vennero avanzati. Reclami ve ne furono contro Galletti e Beni, quegli perchè impedì ad Alm di scavalcare il primo passaggio a livello, questi perchè sostituì un pedale fuori rifornimento. La giuria non penalizzò nessuno: ammise il caso Beni creando una regola perchè la cadrata fu provocata, scusò per eccitabilità il caso Galletti. Nè vi è da temere che i reclamanti ricorrano.

a. m.

**Echi di cronaca sportiva**

**La rivincita della "Peugeot,,**

**Il primo e il secondo posto all'équipe verde**

L'*équipe* Durando, Gremo, Agostoni, Allasia e l'inseparabile duo *Peugeot-Wolber*, hanno avuto nella III Tappa del Giro d'Italia quella giusta rivincita, che meritavano di ottenere, per le prodezze che uomini e macchine avevano compiute nelle prime due tappe, e che una *guigne* inesorabile aveva impedito di far risaltare e premiare.

La tappa odierna, per le sue difficoltà e per la sua lunghezza, richiedeva certamente uno sforzo di macchine ed una resistenza di fibre eccezionali. Ebbene, questi due coefficienti necessari alla vittoria si integrarano nella rappresentanza dei colori della gran marca del Leone di Valentigny, che superbamente si aggiudicava il primo e secondo posto della classifica di tappa, ottenendo ben 7 punti per la classifica generale. Se si pensa all'importanza posta da tutte le *équipes* per la tappa odierna, la quale per alcune di esse doveva decidere sulla continuazione o meno della gara, la vittoria della *Peugeot* ha una specialissima importanza, e dimostra come le macchine *Peugeot* e le gomme *Wolber* abbiano magnificamente risposto in tutti quegli sforzi che i verdi oggi loro hanno replicatamente richiesto per conquistare quel trionfo, che, per le considerazioni sopra esposte, oggi più che mai era disputato ed agognato.

**Il brillante successo della "Goericke,, nella categoria incoraggiamento**

La *Goericke*, che fino ad oggi aveva riportato tutti i suoi grandi successi di ottima bicicletta nelle corse su pista, partecipava per la prima volta ad una grande corsa su strada in Italia, e vi si afferma brillantemente.

Nella terza tappa del Giro d'Italia essa vince in modo assoluto tutti i punti della sua categoria, portando minacciosa al traguardo un'*équipe* oltremodo promettente.

Essa è anche alla testa della classifica generale nella categoria alla quale concorre.

Questo successo della aristocratica marca tedesca è dovuto, oltre che alla tradizionale bontà del suo materiale da corsa, alla scelta felice dei pneumatici ad essa allestiti nella difficile corsa su strada.

Le gomme *Pirelli*, questa superba produzione italiana, prescelta da una marca straniera, sono infatti uno dei migliori coefficienti di vittoria della bicicletta *Goerick*, ma tutti sanno che i pneumatici *Pirelli* sono i vincitori del Giro d'Italia dello scorso anno, mentre quest'anno, per niente entusiasti del nuovo regolamento, essi non si sono affatto impegnati nella battaglia, limitandosi a un atto di presenza, che è a tutto onore della gara che si disputa.

# Vie maestre

Amici, apriamo un atlante. Leggiamo qualche consiglio sul volto della gran madre antica che ci contempla dalle pagine del volume veritiero. Questi sono i continenti, questi gli oceani, questa la signoria dell'uomo. Valicando queste acque, giungendo queste coste, arrampicandosi su queste montagne, contendendosi palmo a palmo questi piani, l'umanità ha preso possesso del globo e di sè. Ogni pagina del volume ripete che l'uomo è l'eterno pellegrino: senza il suo peregrinare non possederebbe nulla di ciò che possiede nè saprebbe nulla di ciò che sa. Un'umanità sedentaria sarebbe ricaduta su quattro zampe. Amici, apriamo l'atlante, o forziamo ad aprirlo il dilettante, il sofista, il retore che negano la guerra, il moto e l'espansione.

In questi giorni ogni atlante italiano, appena una mano lo tocca, s'apre alla pagina del mare Egeo. Lo sguardo erra per i meandri azzurri: ogni isola porta un nome che splende e ride. Abbiamo appreso a contare i golfi dell'Asia minore e le Sporadi disseminate di contro alle Cicladi raccolte. I nomi suonano come frammenti di versi: *nullum sine nomine saxum*. E chi mai chiamerà barbaricamente Midillu l'isola di Saffo, e a quale altro nome che non sia Lemno si riconoscerà l'isola di Filottete? Ecco Carpato sottile e vibrata come una punta di lancia ed ecco Rodi massiccia come un fortilizio. No, Rodi è una grande nave ancorata a minacciare le terre degli infedeli e le sciamano intorno le torpediniere minute e guizzanti, Karki, Simi e Tilo; e più oltre altre isole appaiono in aspetto d'incrociatori circondati anch'essi dalle loro siluranti: ecco Calimno e Coo e Nikaria. Dove bivaccheranno stasera i soldati di Ameglio? Ancora, ancora un passo su questo ponte d'isole gittato fra Asia ed Europa! E' un cammino così antico che un popolo mediterraneo deve ringiovanire di secoli e secoli nel riprenderlo. Poi che questa, voi lo sapete, fu la via maestra dell'antichità: e quando deviò, la barbarie ricoprì le coste asiatiche e affricane. Ma la civiltà lentamente le riconquista. E così avviene che da questi scogli aridi e brillanti, i quali nel mondo antico furono tappe a un cammino [illegible] di popoli e di iddii, si domini ora una delle vie maestre del mondo moderno.

L'apertura del canale di Suez doveva restituire alla storia questo angolo di mondo dove la storia è nata. Attraendo oltre le colonne d'Ercole i popoli navigatori, la scoperta d'America aveva fatto del Mediterraneo, del mare per antonomasia, de « l'alto sale » omerico, un bacino chiuso: mentre il doppiamento del Capo di Buona Speranza, deviando la strada delle Indie, ne aveva fatto un vicolo cieco. Ma Lesseps con la forza del genio e del capitale opera una rivoluzione geologica: l'apertura del canale restaura l'antico cammino delle Indie per il mar Rosso e per l'Egitto. Il vicolo cieco è invaso dalla grande arteria, il bacino chiuso s'apre al flutto di navigli che gli giungono da tutti gli oceani. Specchio e centro delle terre « sulle quali — diceva Platone — vivono gli uomini come i ranocchi al margine di una grande palude », il Mediterraneo rinasce dopo tanti secoli quale centro e specchio dei mari. La grande via del secolo decimonono, che congiunge l'Europa occidentale con l'India, con l'Indocina, con la Cina, col Giappone, con l'Australia, attraversa il nostro lago immortale. Prolungata fino a Panama, questa sarà la via maestra del secolo ventesimo, e avrà il suo nodo centrale fra Gibilterra e Suez, nelle acque d'Omero e di Cristo.

Così l'antico giardino delle civiltà rifiorisce. Con l'occupazione militare, col protettorato politico, con la penetrazione commerciale, con l'annessione statale, l'Europa ritoglie a una a una agli islamiti le terre classiche che aveva loro abbandonate per fecondare altre parti del globo col suo genio inesausto e con la sua infaticata operosità. Come la crosta dal corpo del lebbroso risanato, così la barbarie musulmana cade dai paesi che l'Europa riprende. Dove era il deserto, appaiono il solco, il filare, il canale, la ciminiera. Come i nostri maggiori di Roma, i consumatori europei berranno vini delle Sirti, vestiranno stoffe tessute con le lane dell'Anatolia e con i cotoni di Cilicia e faranno il loro pane con le granaglie della Mesopotamia e della Siria. E i nostri figliuoli, o, forse — così sia, così sia! — noi medesimi vedremo l'orda mongolica dei turchi ricacciata nel canile originario, perchè la mezzaluna risplendette quando s'oscurò la civiltà mediterranea, e col rinascere di questa deve tramontare. Quarant'anni prima del viaggio di Colombo i turchi espugnarono Bisanzio: dieci anni dopo l'apertura del canale di Suez, il Congresso di Berlino sanzionò il principio della fine della dominazione ottomana in Europa.

Ed ecco come uno dei sentieri più frequenti del secolo ventesimo sarà il basso Egeo, quel medesimo antichissimo mare, *arke pélagos*, per cui passavano le ricchezze asiatiche e affricane quando il loro commercio era praticato dai fenici, i trafficanti geniali che per amore dello scambio e del profitto, scoprirono il segreto astronomico della stella polare e fecero all'umanità il dono sovrano dell'alfabeto. Vedete la strada che sgombrano i marinai di Amero d'Aste e i soldati di Ameglio! Partite da Suez, da Smirne, da Alessandretta e risalite a Napoli, a Genova, a Trieste. Di qui passeranno i carichi di grano, di lana, di cotone, di bozzoli, di frutta, di bestiame che gli antichi granai del mondo spediranno all'Europa centrale quando l'oriente sarà risanato. Il rigoglio della produzione asiatica dovrà moltiplicare il valore d'ogni porto italiano del Tirreno e sopra tutti di Genova e potrà far nascere un'industria tessile nell'Italia meridionale. La storia italiana di venticinque secoli mostra quanto lo sviluppo economico dell'Italia sia connesso allo sviluppo economico del Mediterraneo orientale. Noi siamo al capo della trasversale che unisce la grande via marittima ai centri consumatori del continente. Ma come non possiede un valico montano chi non lo domini da una fortezza, così non è sicuro di una via marittima chi non la domini dai porti riparati e profondi dove stanno appiattate le flotte da guerra. Il mare Icario e il Cretico erano dominati dall'angolo inglese Cipro-Alessandria-Malta. Ora v'è un angolo italiano Stampalia-Tobruk-Taranto.

Non vogliate troppo frettolosamente dedurne che l'Inghilterra s'adopererà a costringerci alla restituzione delle isole. I zeffiri del Mediterraneo suggeriscono alla Gran Bretagna propositi accomodanti. Un altro sguardo alla carta se non vi dispiace. Queste macchioline rosse sull'azzurro del mare sono i soli punti d'appoggio mediterranei della Gran Bretagna. Da Gibilterra a Malta corrono mille e ottocento chilometri; circa mille e seicento da Malta ad Alessandria. E a destra e a sinistra non vi sono che stazioni navali straniere: Biserta, Algeri, Mers el Kebir, Ajaccio, Marsiglia, Tolone, francesi; Tobruk (o Bomba), Tripoli, Taranto, Augusta, Maddalena, Spezia, italiane. Gibilterra è uno scoglio che potrebbe esser battuto da Algesiras: Malta è un gruppo d'isole dove gli inglesi non hanno saputo farsi amare. Bloccate, le due fortezze britanniche dovrebbero vivere sulle riserve. Insomma la Gran Bretagna non è certa del passaggio in questo mare se non è spalleggiata da una delle due grandi potenze propriamente dette mediterranee: e anche dev'essere amica di quella con cui non è alleata per non essere prigioniera dell'alleanza. Ora è alleata della Francia ma è anche amica dell'Italia. Pochi giorni dopo la disillusione data da lord Crewe ai francesi che facevano i conti con un chimerico esercito inglese da far operare sul continente contro la Germania: e mentre Marshall muta dimora per attutire il conflitto anglo-tedesco: e mentre il blocco franco-inglese mostra l'incrinatura marocchina — è probabile che l'occupazione italiana delle Sporadi inspiri a Londra più tosto l'idea d'un compenso che quella d'un'azione redibitoria. L'Egitto è molto vicino all'Italia: e gioverà all'Inghilterra di poter contare sull'amicizia italiana il giorno non lontano che l'Egitto si rivolterà. Non è dunque detto che necessariamente l'Italia debba essere snidata dalle isole egee. L'equilibrio mediterraneo, una volta turbato, difficilmente si ricompone nel modo di prima. Potrebbe essere un beneficio per tutti che l'Italia restasse a Rodi per quanto il desiderio di ciascuno sia che se ne vada...

L'atlante, o amici, è un libro fido e veritiero. Apriamolo sotto gli occhi del dilettante, del sofista, del retore che negano la guerra, il moto, l'espansione. Meglio: tiriamoglielo sulla testa.

BERGERET.

## Una sottoscrizione popolare per una spada d'onore al gen. Ameglio

Roma, 24, sera.

Un gruppo di cittadini napoletani, amici ed ammiratori del generale Ameglio, si sono fatti promotori di una sottoscrizione per offrire una spada d'onore al generale Ameglio che durante la sua permanenza a Napoli seppe conquistarsi molte amicizie. L'idea è stata accolta con grande simpatia.

Il Comitato sarà presieduto dal sindaco di Napoli marchese Del Carretto e le offerte, per dare alla manifestazione carattere popolare, non dovranno essere superiori ad una lira.

In una pergamena, che sarà consegnata al generale insieme alla spada, saranno segnati i nomi degli offerenti.

# La battaglia di Psithos e la resa dei turchi

## narrata da un testimone oculare

(Servizio particolare della STAMPA)

RODI, 20 maggio.

*Sistemate ormai le opere difensive ad un paio di chilometri oltre le colossali mura della città, in modo da poter respingere qualsiasi tentativo nemico ed assicurata coll'assiduo e zelante lavoro della benemerita arma dei carabinieri la sicurezza interna della città e dei sobborghi, l'avanzata verso l'interno per la completa conquista e pel dominio dell'isola era ormai cosa imminente.*

*Si sapeva che la guarnigione turca in forza di oltre un migliaio e mezzo di uomini con qualche cannone da montagna, si trovava sempre a Psitos ove si era trincerata ed ove possedeva importanti depositi di rifornimenti, e che presumendo una nostra avanzata non era lontano il giorno in cui si sarebbe ritirata nella formidabile retrostante posizione di Monte Sant'Elia. Sulle alture di Maritsa funzionava da vari giorni una stazione eliografica che comunicava con Marmariz in Anatolia.*

*Il gen. Ameglio decise pertanto con un arditissimo piano di muovere incontro al nemico col maggior nerbo di truppe, attaccandolo di fronte e contemporaneamente colla sua tattica preferita e così spesso coronata da successo, tagliargli la ritirata in modo da stringerlo in una morsa di acciaio riducendolo così all'impotenza e schiacciarlo. L'assoluta tranquillità e disciplina della popolazione anche musulmana gli permisero di lasciare a sicurezza delle spalle delle truppe operanti poche forze. Lasciò infatti poche compagnie di fanteria e di marinai con artiglieria da campagna di presidio alla città e dintorni, al comando del maggiore d'artiglieria Nobili.*

*Destinati a tagliare la via di ritirata al nemico, furono i bersaglieri (4° regg.) e gli alpini (batt. Fenestrelle 5°) che imbarcarono nel pomeriggio del giorno 15 i primi sul Sannio, i secondi sul Bulgaria.*

### In un tramonto d'oro

*Volgeva al tramonto uno di quei tramonti degni del pennello di Pasini, che solo all'isola delle rose si possono ammirare. I minareti sottili e snelli come lance, le cupole tondeggianti delle numerose moschee, i merli dentati delle mura si profilavano come ritagli neri di cartone nel cielo d'ambra che s'indorava dietro le montagne violacee dell'Anatolia. In un dedalo di viuzze oscure attigue alla città, passavano silenziosi e frettolosi i fucilieri del 34° col colonnello Trombi alla testa. Si voleva così evitare d'essere notati dalla popolazione. Il 57°, al comando del colonnello Vanzo, aveva già lasciate le tende e precedendo il grosso diretto ad Asgura, marciava verso Koskina, sbarrando le strade dirette all'interno per evitare che qualche spia turca avvertisse il nemico della nostra avanzata. Entrambi i reggimenti di fanteria, con qualche batteria da montagna, erano agli ordini del maggior generale Marchi. Il gen. Ameglio col suo stato maggiore seguiva questa brigata che aveva appunto il compito dell'attacco frontale.*

*Giunti sulle alture di Sandrulli, le truppe sostarono all'addiaccio. Qual imponente spettacolo di quei battaglioni alla vigilia della battaglia! E' la raffigurazione viva, palpitante del famoso quadro francese Le Rêve in cui nella nebbiosa vòlta del cielo è una fantasmagoria di visioni di vittorie napoleoniche, un'apoteosi di vessilli e di stendardi. Sotto, nell'ombra, ove campeggia la bandiera a cavallo di due fasci d'arme, le lunghe file dei soldati addormentati. Anche qua, avvolti nelle mantelline col tascapane gonfio di cartucce per cuscino, ufficiali e soldati dormono. Tra gli alberi le ombre nere delle vedette vigilano guatando nel buio. Ogni stormir di fronda rende nervosi. Andrebbero tanto volentieri a svegliare a pugni quei tali che russano, quasi il più piccolo rumore dovesse avvertire i turchi e compromettesse la sorpresa. Dopo neppur tre ore di sonno, senza un segnale, senza un comando, si riprende la marcia, lentamente. A dodici giorni di distanza nell'eguale e scialba e pallida luce dell'alba, si rivede desolatamente deserta la baia di Kallitheas e le sue boscose alture, ove felicemente posero piede le truppe il giorno dello sbarco. Si prosegue verso sud attraverso le successive conche ubertose, sin che compare il campanile della chiesetta cattolica di Afandos. Là si direbbe un paesello del Monregalese. Bambini, ragazzi, contadini corrono incontro ai nostri soldati, salutandoli, acclamandoli, mentre le donne con anfore e bicchieri riforniscono d'acqua i nostri già assetati. Un sacerdote greco al passaggio della truppa la benedice, unendo alle parole di rito i fervidi auguri di vittoria. Giovanotti ed attempati si fanno in quattro per essere utili a qualche cosa. Ogni pattuglia, ogni testa di colonna ha le sue guide, e che guide! Contadini italiani in terra italiana non avrebbero potuto fare di più.*

*Lasciata la strada che conduce direttamente a Psitos, compiendo un ampio giro appena fuori del ridente villaggio di Afandos, il 34° si inerpica su un difficilissimo sentiero alpestre. In quell'istante il primo rombo di cannone rompe il silenzio della montagna. E' la Saint Bon che batte le pendici di monte Lepiapola presso Maritsa. Sono le sei. Le creste delle alture vanno coronandosi di spettatori come se, anzichè in battaglia, quelle milizie marciassero in manovra. Ed erano dei ragazzetti gongolanti di gioia che afferravano i soldati per la giubba, appuntando l'indice verso un orrido contrafforte. — Sono lassù i turchi! Lassù! Sono tanti!*

*Aspre ascese, difficili passaggi, ripidi burroni, siepi, macigni, non impediscono l'incalzare dei nostri che pure conservano un ordine ammirevole. Frattanto il 4° reggimento bersaglieri, agli ordini del colonnello Maltini, sbarca rapidamente sulla spiaggia di Kalavarda. I bersaglieri sostano poco tempo nei pressi di Themilsah, indi con sveltissima marcia puntano verso Kalopetra. Sulla riva di Malona sbarcano gli alpini che per Platania muovono su Archipoli in direzione di Psitos.*

*Le branche terribili dell'accerchiamento si avvicinano man mano, sicure implacabili. La batteria da montagna apre intanto il fuoco contro il massiccio ove è la posizione nemica.*

### Il primo "shrapnel,, nemico

*Il generale Ameglio è là in piedi vicino all'artiglieria. Nulla gli sfugge: ha una parola, un avvertimento e una raccomandazione per ognuno. Al sopraggiungere dei battaglioni del 34°, che va man mano ammassandosi a ridosso della collina, un rombo lontano ha per eco un sibilo strisciante, sempre crescente, che solca il cielo; è il primo shrapnel lanciato dall'artiglieria turca e va a scoppiare a circa 200 metri nel burrone retrostante. Passano pochi minuti di silenzio: e poi sette shrapnells consecutivamente scoppiano molto in alto, poco avanti alla nostra fanteria. Ma i pezzi sono ben nascosti e non si scorge la vampa. I nostri artiglieri cambiano posizione e riescono ad indovinare la posizione avversaria. Il generale Ameglio ad alta voce avverte che farà preparare l'attacco dall'artiglieria.*

*E' quasi mezzogiorno. Il sole dardeggia inesorabilmente rendendo l'aria asfissiante come per mettere a dura prova tutta la resistenza fisica dei nostri soldati.*

*Ma i veterani di Libia non si scoraggiano. Solo la sete li tormenta. I contadini greci vanno a gara per fornir loro acqua, e si calano e si inerpicano, sempre correndo, con bracciate di borraccie. Alle 12 il 34.o avanza sulla destra, mentre l'artiglieria si sposta rapidamente avanti. Prolunga a sinistra la linea di attacco il 57.o fanteria. Il nemico si ritrae; ma uno scroscio di fucileria si scatena subitaneo come un centinaio di carri di pietre scaricati ad un tempo. Sono i turchi che si sono imbattuti nei bersaglieri. Gli esploratori e due compagnie sostengono l'urto di quella massa, che sperava di occupare una posizione retrostante. La sorpresa dell'attacco a tergo li esaspera. Rispondono con un fuoco micidialissimo. Il tenente Ponzo, del 4.o bersaglieri, comandante il plotone esploratori, è fatto segno ad una fucilata sparatagli a pochi passi da un redif appostato in un crepaccio. Cade gravemente ferito al capo. In un attimo i suoi bersaglieri lo vendicano alla baionetta. I turchi cercano di sfondare la catena, ma non riescono; cedono, tentennano, ripiegano. La batteria da montagna converge il tiro tutto attorno al villaggio di Psitos, che appare bianchissimo tra gli uliveti foltissimi, mentre l'artiglieria del grosso ne batte i settori settentrionale ed orientale. Il piano di Ameglio è meravigliosamente realizzato!*

*Il nemico è accerchiato. Non ha più via di scampo. O arrendersi o morire! Napoleone diceva che i turchi si vincono ma non si arrendono, ma i tempi sono mutati... Alle 15 i fucilieri nostri scendono nella valle, accolti da rare fucilate. La sorpresa non poteva riuscire più completa. Tutti erano fuggiti. L'accampamento turco era lasciato in pieno abbandono e nel più assoluto disordine. Scatole, pacchi di cartucce, sciabole, baionette, cappotti, fez, coperte giacevano a terra, indizio della precipitosa ritirata. Un grosso bue scuoiato era appeso ad un albero, già squartato, melanconicamente guardato da un pingue vitello destinato al sacrificio. I forni scottanti sono ricolmi di pane ancora caldo, in mezzo ad una quantità di sacchi di farina, patate e cereali. Un gregge di una cinquantina di pecore destinate al macello vien pure catturato dai nostri. I magazzini rigurgitano di viveri, di casse di cartuccie, di latte da petrolio ricolme di fucili Mauser nuovissimi.*

*Verso le 17 l'artiglieria nostra scambia qualche cannonata con quella turca, riducendola definitivamente al silenzio. Al tramonto tutto tace. I nostri stringono sempre più da vicino il nemico.*

*Fedeli al loro uso di guerra, i turchi avevano mandati avanti i soldati greci (proprio come gli arabi nei combattimenti in Tripolitania), ma costoro furono dei primi a presentarsi ai nostri, che al calor della notte, umida e nebbiosa, si erano soffermati agli avamposti. Brandelli di camicia, fa[illegible]etti issati sui fucili servivano a quanti si a[illegible]vano costituendo come segnali di resa. Verso le 21 si presentò un grosso nucleo di turchi, tra i quali un soldato coll'addome traversato da un proiettile. Aveva avuto ancora la forza di trascinarsi dal campo fino alle nostre posizioni. Trasportato al posto di medicazione più vicino, venne dai nostri medicato e curato; ma dopo poco soccombeva. Molti chiedevano acqua, che i nostri soldati fornivano generosamente. Intanto nella notte, si presentava un ufficiale nemico con bandiera bianca per parlamentare.*

### L'alba magnifica del 17

*Malgrado le fatiche immani delle due definitive giornate, i soldati nostri, ardenti di entusiasmo e di gioia, non potevano riposare. Alle 20 già circolava la voce che il nemico si sarebbe arreso in massa e che l'indomani mattina, alle 6, avrebbe fatto l'ingresso in paese. Ciò malgrado prosegue rigorosa la vigilanza per tutta la notte. Alle 20 i turchi costituitisi ammontavano già a quattrocento, scortati e piantonati da carabinieri. La Benemerita, rappresentata da due sezioni di militi a piedi ed a cavallo, agli ordini del tenente Rubino e del tenente Malica, si distinse in ogni circostanza per coraggio, attività e zelo nei molteplici servizi, cooperando efficacemente nel servizio di esplorazione e di guida coi cavalleggeri Piacenza, ed in quelli di diramazione degli ordini e di polizia. I nostri soldati portano intanto i Mauser a fasci, confiscati dai contadini, che raccoglievano ovunque armi, munizioni ed oggetti di equipaggiamento.*

*Sorge l'alba magnifica del 17. La discesa dei turchi era attesa con viva impazienza, quasi con ansia. Alle 8 in punto, tra gli elmetti piumati di una compagnia di bersaglieri, compaiono i rossi fez, fregiati in oro, degli ufficiali turchi. Cingono tutti la sciabola. Ad uno sono parecchi della gendarmeria, che spiccano tra le uniformi gialle, verdastre e kaki degli altri per la loro elegante uniforme azzurra. Il bimbasci, il tenente-colonnello della gendarmeria ed un capitano sudanese, pure dei gendarmi, cavalcando tre focosi cavallini arabi, formano un magnifico gruppo, degno del Meissonier e del De Neuville. In drappelletti, coi loro graduati nei ranghi e con cenci e bandiere bianche appese ai fucili od a bastoni avanzano i « buluc » turchi. La truppa veste correttamente in giallo-verdastro, con mollettiere e calzature di cuoio naturale. E' con loro un ulema col turbante attorno al fez rosso e l'abito talare logoro e stracciato; numerosissimi i gendarmi e parecchi i redifs (richiamati) ed i militi della territoriale, vestiti con rozzi cappotti scuri filettati in rosso. Tra i giovani aitanti e tarchiati sono confusi giovanetti imberbi, che paiono sedicenni, e vecchi raggrinziti, dalla barba bianca. Tutti sono abbronzati ed hanno l'aspetto stanco ed abbattuto. Il corteo pare interminabile. Sono oltre ottocento prigionieri che sfilano. A dorso di mulo seguono i due cannoni da montagna ad affusto rigido, ancora carichi di nove colpi ciascuno, ed una colonna di muli carichi di bagagli di ogni colore e foggia. Chiude un più mesto e lungo corteo. Sono i caduti, portati in barella dai loro stessi compagni turchi. I morti loro sono un'ottantina almeno. Un centinaio di feriti sono trasportati a braccia ed in barella assieme ai nostri bersaglieri.*

*Una compagnia del 57.o chiude il corteo. La popolazione di Psitos esultante inneggia all'ingresso dei nostri con grida ed evviva. Le campane della chiesetta cristiana suonano a festa. Il generale Ameglio attraversando le file dei battaglioni è accolto da una spontanea commovente acclamazione di mille e mille voci. Evviva il nostro generale! E' il grido unanime che sgorga da quei petti di italiani riconoscenti al duce che li portò alla vittoria. Lo spettacolo è imponente, indescrivibile. Ameglio procede evidentemente commosso, salutando con un sorriso pieno di compiacimento seguito dal suo Stato Maggiore. A mezzo dell'interprete, e mentre un battaglione del 57.o presenta le armi, il generale Ameglio vuole conoscere e stringere la mano al « bimbasci ». Ha per lui e per le sue truppe parole di elogio rallegrandosi e compiacendosi che l'esercito italiano, già vincitore in tutte le battaglie combattute in Libia, possa annoverare la presente resa appunto più importante e degna per il singolare valore dell'avversario, e volgendo in quel momento solenne il pensiero alla patria ed al Re invita le nostre truppe a gridare Viva l'Italia, viva il Re. Un evviva formidabile copre le sue parole. Il « bimbasci » risponde di essere dolente di fare la conoscenza in un giorno per lui e per il suo esercito di sciagura. Al generale Ameglio, a lui ben noto per il suo valore, dichiara di sentire tanto tanto dolore del sapersi vinto da un generale che si chiama Ameglio.*

*Si dimostrò poi ammiratissimo della fibra e del coraggio dei nostri soldati dichiarando apertamente che lo svolgimento della marcia lunghissima e faticosa e la rapidità della manovra superarono il grado di stima che già aveva. Ufficiali e soldati italiani si trattennero a conversare in francese e si scambiarono strette di mano e cortesie. Lasciato un paio di compagnie di bersaglieri a Psitos per raccogliere gli sbandati turchi e proteggere i ricoveri dei feriti turchi ed italiani il generale Ameglio ordinò di prendere la via del ritorno su Rodi. Ancora una volta la popolazione di Psitos fece ala al passaggio acclamando ed offrendo per le mani gentili di avvenenti fanciulle dagli occhioni neri e profondi fiori, bibite e frutta. Nè ad Afandos minore fu l'accoglienza. Squillarono le campane ed un prete col crocifisso in mano ed i paludamenti sacri indossati si avanza verso le truppe benedicendole ed esclamando a chiara voce: « Viva l'Italia: Viva Vittorio Emanuele III ».*

### Verso i lidi d'Italia

*La truppa sosta brevemente fuori del villaggio ove era accorsa tutta la popolazione festante. Dopo circa mezz'ora di alt si proseguì per Kallitheas. In dodici ore di marcia si giunge a Kato Maras, alle porte di Rodi. Anche qui tra le acclamazioni entusiastiche dei greci che coi lumi accesi illuminavano la via. L'ora era tarda, ma la dimostrazione più solenne ed imponente si era svolta qualche ora prima dinanzi al palazzo del governatore. Sulla balconata erano esposti i due cannoni turchi e trofei di guerra. Il generale Ameglio agli applausi incessanti della folla che gremiva il corso lungo la marina ed il quartiere europeo si decise a comparire. « Nulla succede senza che Dio lo voglia » incominciò. « Gli applausi che voi rivolgete a me io intendo che siano rivolti ai miei ufficiali, ai miei soldati ed alla Regia Marina che tanto ha cooperato coll'esercito in queste operazioni ». Vinti i turchi, e data la tranquillità nell'isola, promise di dare tutte le cure materiali ed intellettuali al benessere della popolazione. Scrosci di applausi interruppero più volte e chiusero il breve discorso coronato da evviva al Re e all'Italia. L'animazione in città proseguì fino a tarda ora. Poco dopo le 22 il 34.o rientrava alla Berka. Nella sera stessa sul Sannio venivano imbarcati i prigionieri di guerra fra i quali due ufficiali superiori, una trentina di ufficiali inferiori ed oltre 800 tra graduati e soldati.*

*La sera del 19 scortato dall'incrociatore ausiliario Duca di Genova sul quale furono trasbordati gli ufficiali prigionieri il Sannio con a bordo tutta la truppa turca salpò alla volta di Palermo. Molte famiglie turche erano venute in barca a dare l'addio ai loro cari, che non si mostrarono per nulla afflitti o preoccupati. Si mostravano anzi contenti del viaggio che stavano per intraprendere. A scorta dei prigionieri fu comandato un reparto del 34.o fanteria agli ordini del capitano Saracco e dei tenenti Gazzera e Fabris ed un drappello di carabinieri al comando del tenente Rubino.*

## Furiosa grandinata nel Biellese

Biella, 24, notte.

Sono tornato ora da una visita ai paesi devastati dalla grandine, caduta ieri sera su una lunga estensione di terreni coltivati nei Comuni di Chiavazza, Vaglio Chiavazza, Zumaglia, Ronco, Pettinengo, Biella città e sobborgo Pavignano. La grandine è caduta per due ore senza interruzione. Specialmente a Biella città e nei sobborghi la grandinata ha recato danni. Alcuni stabilimenti industriali, tra cui il maglificio Boglietti, ebbero anche a soffrire danni abbastanza rilevanti. La campagna presenta ora un aspetto desolante: in molti punti la grandine è tuttora visibile in grande quantità. Si segnalano alluvioni, senza conseguenze gravi, nei territori di Salussola, Cavaglià, sino al centro di Santhià. In montagna è caduta nuovamente la neve in abbondanza. La temperatura si è straordinariamente abbassata.

Un plotone della nuova Banda del Dagca coi suoi istruttori sott'ufficiali eritrei

# La Camera con una movimentata discussione approva l'indennità parlamentare

## L'appello nominale dà 288 voti favorevoli e 41 contrari

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 24, sera.

Nella seduta antimeridiana, la Camera ha proseguito nella discussione sul progetto di codice per la procedura penale.

La seduta pomeridiana comincia alle ore 14, sotto la presidenza dell'on. Carmine.

### Per maggiori fondi all'amministrazione dei telefoni

BATTAGLIERI, sottosegretario alle Poste e Telegrafi, risponde all'on. Maggiorino Ferraris, il quale ha interrogato i ministri delle Poste e del Tesoro per sapere se intendano dotare l'amministrazione dei telefoni dei fondi necessari pei nuovi impianti sia urbani sia interurbani. Dichiara che il ministro delle Poste ha concretato un vario programma di nuovi ordinamenti, di nuovi impianti di lavori e di spese, tale da soddisfare in gran parte le gravi esigenze dell'azienda telefonica. Tale programma, tradotto in disegno di legge, sarà tosto presentato al Parlamento, dopo che sarà stato discusso e approvato dal Consiglio dei ministri.

Ma intanto si sono disposti e si stanno disponendo provvedimenti e impianti di carattere urgente e indeclinabile, specie per quanto concerne alcune delle grandi città, e tali provvedimenti sono stati studiati in modo da costituire un complesso organico da potere così rimanere a sè, come essere di preparazione per quelli più vasti che il Governo e il Parlamento vorranno adottare. (Bene!).

PAVIA, sottosegretario al Tesoro, si associa a quanto ha dichiarato l'on. sottosegretario delle Poste ed assicura l'on. Ferraris che il ministro del Tesoro esaminerà con la massima benevolenza i provvedimenti preparati dal suo collega delle Poste e Telegrafi.

MAGGIORINO FERRARIS nota che l'estensione del servizio telefonico è ormai una necessità imprescindibile, date le condizioni del traffico, le giuste richieste ed i bisogni delle nostre città e delle campagne.

Si compiace degli intendimenti del Governo, fiducioso che l'attuazione di essi sia pronta ed efficace e tale da assicurare, almeno per ora, una conveniente soluzione del problema telefonico italiano. (Bene!).

### Gli intendimenti del Governo per gli italiani espulsi dalla Turchia

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, risponde all'on. Gesualdo Libertini, che ha interrogato il ministro degli esteri sui provvedimenti presi, o che vorrà prendere, per alleviare le tristi condizioni degli italiani espulsi dalla Turchia.

Dichiara di ritenere che gli operai italiani espulsi non troveranno gravi difficoltà per avere lavoro in Patria. Ad ogni modo il Ministero dette già ed ha ora ripetuto istruzioni perchè i nostri rappresentanti all'estero assistano efficacemente i nostri connazionali, e provvedano ai loro bisogni con la maggiore larghezza. Ed ha anche sussidiato le Associazioni italiane di beneficenza che possono recare aiuto agli espulsi.

Anche il Commissariato della emigrazione ha preso o sta per prendere, d'accordo col Governo, tutti quei provvedimenti che sono stati creduti opportuni.

Il Ministero dell'Interno per suo conto ha dato ai prefetti le necessarie istruzioni.

Infine è stata costituita una Commissione Centrale per l'assistenza e i soccorsi. Così gli espulsi dalla Turchia troveranno in Italia pane e lavoro.

Intanto manda ad essi una parola di saluto e di elogio per la dignità ed il patriottismo con cui hanno saputo sopportare l'espulsione decretata contro di loro. (Vivissime approvazioni!).

LIBERTINI GESUALDO ringrazia il sottosegretario per avere voluto assicurare la Camera che i fratelli nostri, vittime della rappresaglia di un popolo barbaro, sono e saranno oggetto di ogni sollecitudine da parte del Governo.

Esprime fiducia che il Paese sarà più largo di aiuti verso i profughi, seguendo il nobile esempio dato dal Re e dalla Regina madre. (Bene!).

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Assume la Presidenza l'on. MARCORA, e si riprende la discussione sulla

## Riforma elettorale

Sull'articolo 113 bis, il quale dispone che ai reati elettorali non si conceda il beneficio della condanna condizionale, parlano, facendo osservazioni o proposte, gli onorevoli RONCHETTI, STOPPATO, ROMUSSI, PANSINI, TREVES e FERA, ai quali rispondono, il relatore on. BERTOLINI, e l'on. GIOLITTI, dopo di che l'articolo viene approvato.

Il PRESIDENTE, esaurita la discussione di tutte le modificazioni e sostituzioni agli articoli della legge elettorale vigente, che sono state singolarmente approvate, pone a partito il complesso dell'art. 5 del disegno di legge, nel quale articolo esse sono comprese.

E' approvato.

### Contro una penalità collettiva

SONNINO propone la soppressione dell'articolo 6, col quale si stabilisce che, quando la votazione di una Sezione di Collegio elettorale è stata annullata due volte di seguito, con deliberazione della Camera, motivata per causa di corruzione, o violenza, gli elettori inscritti nella lista di tale Sezione perdono per cinque anni la qualità di elettori.

Si rende conto della bontà delle intenzioni che hanno dettato alla Commissione una tale disposizione, ma la reputa troppo grave, e, soprattutto, ingiusta, perchè coinvolge nella pena gli innocenti e perfino gli assenti e magari quelli che al male si opposero.

Nota poi che, per quanto nell'ultimo testo della Commissione vi sia tolta la disposizione per la quale si perdeva, oltre quella di elettore, anche la qualità di eleggibile, di fatto, secondo i principî generali del diritto, chi avesse, per disposizione di legge, perduto la qualità di elettore, non potrebbe essere eleggibile.

Raccomanda alla Camera di non votare questo articolo, che è una palese contraddizione contro un principio informatore di tutti i nostri istituti giuridici.

BERTOLINI, relatore, nota che questa disposizione concerne solo la violenza e la corruzione, e se per tali motivi si sono annullati per due volte i risultati di una Sezione, ciò significa che si tratta di un male diffuso, e che, per lo meno, i non colpevoli non hanno avuto, nè la forza, nè la virtù di reagire. (Interruzioni dell'on. Chimienti).

Poichè si è giudicata antiquata una tale disposizione, ricorda l'esempio inglese, che commina la perdita della rappresentanza per sette anni al Collegio politico infiltrato di corruzione o di violenza.

Invita la Camera ad approvare l'articolo, modificandolo nel senso che, invece di perdita, si parli di sospensione dal diritto elettorale. (Approvazioni).

CHIMIENTI osserva che l'esempio inglese, ricordato dal relatore come un fatto moderno, risale a 75 anni fa, quando esistevano i famosi «borghi putridi».

TURATI si associa alla proposta di soppressione dell'articolo, fatta dall'on. Sonnino.

GIOLITTI dice che non bisogna esagerare la portata di quella disposizione. Non è nemmeno presumibile che tutte le Sezioni di un Collegio siano inquinate.

Crede che la Camera debba riservarsi il diritto di punire alcuni borghi elettorali, veramente putridi, e propone il ritorno al testo ministeriale, nel senso che la sospensione del diritto per cinque anni possa essere decisa dalla Camera. (Approvazioni; commenti).

SONNINO non insiste nella proposta di soppressione.

BERTOLINI dichiara che la maggioranza della Commissione, contro il suo avviso personale, aveva modificato il testo ministeriale, perchè non potesse la Camera prendere, in casi analoghi, diverse deliberazioni, inspirandosi a criteri politici.

Accede ora alla proposta dell'on. Presidente del Consiglio. (Benissimo!).

Si approva l'art. 6, con l'emendamento indicato dal Presidente del Consiglio.

Si approva altresì l'art. 10.

## La questione dell'indennità parlamentare

### La proposta di sospensiva

CARCANO svolge la sospensiva sull'articolo 11, concernente l'indennità parlamentare, allo scopo di staccare dal disegno di legge sulla riforma elettorale la soluzione della grave e delicata questione.

Nota che, mentre per la estensione del suffragio è urgente che essa vada immediatamente in vigore, perchè vi sia il tempo necessario alla formazione delle liste, la discussione della indennità può essere differita senza danno, perchè non avrebbe effetto che con la prossima legislatura.

Osserva che la questione della indennità è anche molto complessa, e, a parte la questione di principio, si propongono molte diverse soluzioni pratiche, che è opportuno discutere pacatamente.

La stessa relazione della Commissione, esauriente su tutti gli altri punti, è piuttosto sobria su questo punto. E' vero che la relazione ministeriale ha offerto in materia larga messe di studi e di dati di legislazione comparata, ma anche ciò rende opportuna la sospensiva.

Merita anche attento studio il lato costituzionale della questione, dato che lo Statuto stabilisce che le funzioni dei senatori e dei deputati sono gratuite.

Senza entrare ora nel merito, rileva perciò che tutti questi problemi, ed altri che si connettono alla indennità parlamentare, come, ad esempio, quello della gratuità del mandato amministrativo, meritano la possibilità di un dibattito più maturo.

Ed anche le presenti condizioni politiche ed economiche del nostro Paese consigliano a differire ad altro tempo la trattazione dell'argomento; perchè, mentre il popolo d'Italia è largo di sacrifici, di sangue e di averi, per conseguire a qualsiasi costo l'esito pienamente vittorioso della grande impresa, alla quale la Patria si è accinta, non deve dirsi che i rappresentanti del popolo hanno pensato a sè stessi. (Applausi a Destra. Proteste all'Estrema. Commenti animati).

Prega il Governo e la Camera di lasciare che ciascun deputato voti su questa questione, obbedendo soltanto all'impulso della propria coscienza. (Applausi. Commenti).

### Contro la sospensiva

ALESSIO GIULIO si oppone alla sospensiva proposta dall'on. Carcano. Osserva anzitutto che l'indennità parlamentare è uno dei capisaldi del programma del Governo del presente Gabinetto (commenti), che l'annunciò nelle dichiarazioni con le quali si presentò al Parlamento e la dichiarò indispensabile nella relazione al disegno di legge della riforma elettorale.

Ed il Presidente del Consiglio confermò tale proposito anche nel discorso di Torino, pronunciato quando la impresa Libica era già iniziata. Perciò se l'on. Carcano non avesse parlato soltanto per una iniziativa personale, vi sarebbe su di un punto fondamentale del programma del Governo un grave dissidio fra le varie parti della maggioranza.

La sospensione è un eufemismo che equivale a reiezione e poi possono sospendersi le parti accessorie di una legge, mentre la indennità parlamentare è intimamente connessa all'allargamento del suffragio.

Specialmente per quanto concerne le classi rurali, esse debbono avere il modo di inviare alla Camera la propria diretta rappresentanza, il che non sarebbe possibile senza la indennità.

Alle altre questioni alle quali ha accennato l'on. Carcano, relative alle conseguenze del principio della indennità, ci sarà tempo a trattare; ma il principio deve essere ora affermato.

Si è detto che nell'ora presente i deputati non debbono mostrare di pensare a sè stessi; ma, in presenza di un vero rivolgimento del Corpo elettorale, non si potrà dire che i deputati fissando la indennità per la prossima legislatura abbiano pensato a sè stessi; si dirà, se mai, che essi con vera abnegazione, non hanno temuto di accrescere il numero dei loro possibili competitori. (Approvazioni. Commenti).

Ritorce anche l'argomento che l'on. Carcano ha creduto di trarre dalle nostre presenti condizioni economiche, notando che non si deve dare pretesto all'estero di credere che in questi momenti si è temuto di affrontare la spesa derivante dalla indennità. (Applausi all'Estrema Sinistra. Commenti).

Ed è proprio mentre il popolo si batte valorosamente e fa mostra di affrontare serenamente tutti i sacrifici che il Parlamento deve rendere omaggio alla coscienza popolare, permettendo anche ai veri e diretti rappresentanti del popolo di venire a difendere i suoi interessi. (Vivi applausi all'Estrema Sinistra. Commenti a Destra).

Così soltanto in quest'ora storica la Camera mostrerà di essere veramente all'unisono coi sentimenti e colle aspirazioni del popolo italiano. (Vivi applausi all'Estrema Sinistra. Approvazioni. Commenti animati).

ROMANIN JACUR parla per obbedire all'impulso della propria coscienza, rispettoso delle opinioni altrui e profondamente convinto che questa riforma dell'indennità parlamentare non sia ancora matura e non trovi eco nella coscienza del Paese. (Approvazioni a Destra; commenti).

La questione è tutt'altro che semplice, tanto che anche fra i fautori dell'indennità esiste, circa la modalità di questa, un profondo dissenso. E' consigliabile pertanto un ulteriore e più maturo studio di essa. Nè, consentendo a questa sospensiva, il programma del Ministero rimane vulnerato. L'oratore non fa per ora questione del principio: fa questione dell'opportunità del momento. Prega pertanto la Camera di votare la sospensiva. (Approvazioni a Destra; commenti; rumori).

### Un oratore popolare

CHIESA PIETRO, rilevando come la sospensiva, nel modo come è stata motivata, abbia carattere di reiezione dell'indennità, osserva che questa è il complemento ed anzi il presupposto della riforma elettorale. E' inutile avere riconosciuto il diritto all'elettorato e all'eleggibilità alle plebi dei lavoratori se a chi appartiene a queste classi non abbienti si neghino i mezzi per portare e poter esercitare il mandato legislativo. L'oratore quando entrò in Montecitorio, innamorato di quelle stesse grandi idealità cui si è inspirato l'on. Carcano, ha dovuto convincersi dell'impossibilità di conciliare i doveri dell'operaio con quelli del legislatore. Fu allora che i suoi compagni di lavoro si quotarono per dargli il modo di vivere decorosamente a Roma: mirabile sacrificio, ma perciò appunto conviene cessi lo stato attuale delle cose e che la questione sia risolta dal legislatore. L'oratore conosce fra gli umili lavoratori delle officine e dei campi uomini che potrebbero portare qui tesori di esperienza e altezza di propositi.

L'oratore non crede di essere ad alcuno secondo nel sentire la dignità del mandato legislativo, ma l'indennità permetterà intanto una maggiore assiduità alla Camera, mentre ora e lavoratori e professionisti devono pure attendere alle loro quotidiane occupazioni. (Approvazioni). Un deputato che voglia coscienziosamente rendersi conto del lavoro legislativo e voglia attendere ai lavori degli Uffici e delle Commissioni ha tutto il suo tempo assorbito dai suoi doveri di deputato. (Approvazioni). L'indennità parlamentare adunque gioverà anche ad elevare vieppiù il livello del Parlamento. (Approvazioni).

«La Camera, — così conclude l'oratore — approvando il principio dell'indennità, allontanerà da sè il sospetto che potrebbe sorgere, che cioè, mentre si dice di voler accresciuto il numero dei rappresentanti diretti dei lavoratori, in realtà si vogliano allontanare quei pochi che vi sono presentemente». (Vivissime approvazioni; vivi applausi; congratulazioni).

### Dichiarazioni di Giolitti

GIOLITTI, all'onorevole Carcano ricorda i tempi migliori del patriottismo italiano; dichiara di essere dolente di non poter consentire con lui; la sospensiva significherebbe reiezione della proposta che sarebbe rimessa ad una prossima legislatura. Quando si addiviene ad una riforma elettorale largamente democratica come la presente, il Parlamento non può ricusarsi di adottare un provvedimento che è il complemento della riforma medesima. Al rinvio oppone che la Camera, esautorata politicamente dopo la riforma elettorale, non potrebbe più affrontare la importante questione. All'eccezione d'ordine costituzionale osserva che lo statuto Albertino vige ancora in Italia, perchè se ne riconobbe fin da principio la perfettibilità; se così non fosse, quelle modificazioni, che non si sarebbero potute ottenere per legge, sarebbero state strappate colla violenza (approvazioni). Non si tratta di fare un favore ai deputati; si tratta di metter gli elettori in condizione di scegliere quei rappresentanti ch'essi vogliono. Circa il timore che lo stesso principio possa invocarsi per i consessi amministrativi nota che i consiglieri non sono obbligati a incontrare spese per trasferirsi dalla loro residenza per l'adempimento del loro mandato. Inoltre il lavoro del consigliere comunale è di gran lunga men gravoso di quello del deputato. «La Camera — conchiude l'oratore — risolvendo in questo momento questa questione darà all'Europa la prova che la fortuna gloriosa delle sue armi non la distoglie dallo attendere serenamente e tranquillamente al proprio lavoro legislativo». (Vivissimi, prolungati applausi). Prega l'on. Carcano di ritirare la proposta sospensiva. (Vivissimi applausi, commenti, segni d'impazienza. La seduta è sospesa per alcuni minuti).

### Bertolini e Sonnino

BERTOLINI, relatore: L'on. Carcano ha invitato la Commissione a non gravare col proprio avviso sui colleghi; egli può invece dichiarare che la Commissione è recisamente contraria alla sospensiva. Prega vivamente l'on. Carcano di ritirarla, perchè non appiglia un dissenso su di un provvedimento, che è bene che sia invece approvato alla quasi unanimità, come quello dell'allargamento del suffragio, col quale è intimamente connesso. Non si preoccupa dell'affermazione dell'onorevole Romanin-Jacur, che l'opinione pubblica sia prevalentemente contraria alla indennità; anche se ciò fosse esatto, la Camera dovrebbe essa assumere la responsabilità di un atto del quale riconosce l'utilità, pel bene del Paese. Invita quindi la Camera a respingere la sospensiva, se questa non sia ritirata (Approvazioni).

SONNINO parla per dichiarazione di voto. Si disse favorevole alla indennità quando fu al Governo; la sospensiva è una forma di reiezione di una proposta, che è già stata adottata da quasi tutti gli altri paesi. Riservandosi di discutere circa la forma dell'indennità, intanto voterà contro la sospensiva (Commenti).

### Voto per appello

CARCANO mantiene la proposta sospensiva.

Il PRESIDENTE avverte che sulla proposta sospensiva degli onorevoli Carcano, Toscanelli, Daneo, Gallina, Stoppato, Indri, Rocco, Miari, Gerardo, Capece-Minutolo, Papadopoli, Giovanni Torlonia, Morando Francesco, Spirito, Mango e Muratori, è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Gallenga, Gerardo, Capece-Minutolo, Albasini, Miari, Stoppato, Arrivabene, Padulli, Indri, Dellaporta, Rocco, Papadopoli, Cornaggia, Giovanni Torlonia, Benaglio, Torre, Bonomi Ivanoe, Scalori, Giulio Alessio, Pietro Chiesa, Canepa, Beltrami, Ottorino Nava, Bonopera, Podrecca, Trapanese, Pala, Agnini, Turati, Ettore Mancini, Quaglino, Barzilai, Fera, Montemartini, Pescetti, Murri, Bissolati, Caetani, Casalini, Giovanni Amici, Pietravalle, Doria, Fraccacreta, Graziadei e Samoggia.

Indice la votazione nominale, avvertendo che, in seguito a sorteggio, la chiama comincerà col nome dell'on. Ciartoso.

Indi comunica il risultamento della votazione nominale sulla proposta sospensiva presentata dall'on. Carcano ed altri, circa l'indennità parlamentare:

Presenti e votanti 329.
Maggioranza 165.
Risposero no 288.
Risposero sì 41.

(La Camera respinge la proposta sospensiva).

### Sul modo di corrispondere l'indennità

SONNINO dà ragione del seguente emendamento relativo al modo di corrispondere la indennità parlamentare: «Ad ogni deputato, che non goda stipendio, retribuzione, assegno fisso o pensione sul bilancio dello Stato o sui bilanci ad esso allegati, su quello della lista civile, del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, o degli Ordini civili e militari di Savoia, su quello di Provincie, di Comuni, di Camere di commercio, di istituzioni pubbliche di beneficenza, oppure di altri Enti morali mantenuti col concorso dello Stato, delle Provincie, dei Comuni o delle Camere di commercio, è corrisposta la somma di L. 3000, a decorrere dal giorno in cui entra in funzione. I deputati che godono sui bilanci sopra indicati stipendio, retribuzione, assegno fisso o pensione inferiore alle L. 3000, hanno diritto alla differenza. E' assegnata inoltre a ciascun deputato una indennità di L. 25 per ogni giorno di seduta o di missione per conto della Camera. E' iscritto nel bilancio della Camera il fondo corrispondente all'ammontare degli anzidetti compensi. Il deputato nominato membro di Commissioni governative o Consigli superiori non potrà assumere l'ufficio se non gratuitamente. Con apposito regolamento la Camera stabilirà le disposizioni di carattere esecutivo relative al presente articolo».

Dichiara che fu contrario per lungo tempo a qualsiasi *forma* di indennità, temendone una diminuzione nel decoro della funzione parlamentare, ma l'esperienza l'ha persuaso che presenterebbe un gran vantaggio il premere moralmente sul deputato perchè questi dia un'attività più intensa e continuata al lavoro legislativo.

Crede che ciò possa però ottenersi soltanto adottando in tutto od in parte il sistema della diaria, che presenta il vantaggio di non contravvenire apertamente alla prescrizione dello Statuto. Nota che, purtroppo, si è venuta diffondendo la persuasione che il dovere del deputato consista quasi soltanto nel voto: da ciò deriva che l'Assemblea o è poco numerosa, oppure è affollata ed impaziente di porre termine alla discussione per venire al voto, e gli inconvenienti di un tale stato di fatto sono evidenti. Crede anche più democratico che l'indennità sia proporzionata all'intensità del lavoro prestato da ciascun deputato. Spiega per quali motivi abbia scelto un sistema intermediario, e dichiara che voterà l'indennità soltanto se sarà accettato, almeno in parte, il principio della diaria. (Bene!).

DELLA PORTA aveva presentato, insieme con gli onorevoli Albasini, Grippo, Fani, Arlotta, Giusso, Nunziante, Di Cambiano, Papadopoli, Miari, Arrivabene, Gallenga e Spirito, la proposta di soppressione di questo articolo. Comprende che, dopo la discussione e la votazione avvenute sulla proposta sospensiva, non si può più rinnovare la discussione sulla soppressione dell'articolo stesso. Ma, insieme cogli altri firmatari della proposta, vuol dichiarare che rimane fermo nella recisa opposizione, e per il patriottismo che lo anima si augura che l'indennità non debba nuocere al decoro e al disinteressamento del Parlamento. (Commenti animati; proteste).

TOSCANELLI si dichiara contrario all'indennità. Non crede, anche fondandosi sull'esperienza straniera, che l'indennità possa valere a mutare la fisionomia del Parlamento, che rimarrà sempre in massima parte composto di professionisti. Crede che, stabilita questa prima deroga al tradizionale principio della gratuità degli uffici pubblici, molte altre deroghe seguiranno. Concorda col presidente del Consiglio che lo Statuto del Regno sia perfettibile, ma non lo si dovrebbe modificare incidentalmente con un articolo di legge. Si dichiara convinto che la grande maggioranza del popolo italiano sia contrario all'indennità e vorrebbe che lo si interrogasse per *referendum*.

GIOLITTI, interrompendo: — Bravo! Faccia un po' un *referendum* per vedere se vogliono o no pagare le imposte. (Ilarità vivissima).

TOSCANELLI voterà contro l'indennità.

CHIMIENTI crede superfluo sostenere l'indennità dopo la votazione sulla sospensiva. Nega assolutamente che l'indennità possa in alcun modo diminuire la dignità ed il decoro degli eletti. Rinuncia ad un emendamento che aveva presentato e che era inteso a detrarre dall'indennità 15 lire per ogni seduta dalla quale fossero risultati assenti. (Interruzioni; commenti). Voterà l'indennità nella forma proposta dal Governo e dalla Commissione. (Bene!)

CHIESA PIETRO dichiara di essere favorevole all'indennità non soltanto per gli operai, ma per tutti i legislatori. Non è favorevole alla proposta della Commissione di dividere l'indennità di lire seimila in due parti, una delle quali da assegnarsi anche ai deputati che godono già assegni sul bilancio dello Stato; propone quindi che si ritorni al testo ministeriale. (Benissimo!).

La seduta termina alle 19,15.

Domani seduta alle 14.

## Nota alla seduta

Roma, 24, notte.

La riforma della legge elettorale politica può ormai considerarsi come definitivamente approvata perchè oggi essa ha superato l'ultimo scoglio, che era il più grosso. Alludo alla proposta dell'indennità ai deputati. Mentre nella riforma fondamentale dell'estensione del suffragio anche agli analfabeti consentivano quasi tutti i deputati, cosicchè votarono contro appena sei, si era manifestata fin dal primo momento una larga avversione all'introduzione di qualsiasi retribuzione ai rappresentanti della nazione. L'Italia, come è stato notato oggi, ha sempre avuto la tradizione della gratuità degli uffici pubblici cominciando dall'epoca dei romani passando all'epoca dei comuni e venendo al risorgimento nazionale. La Camera italiana aveva resistito tenacemente all'esempio delle altre camere. Mentre in tutti i Parlamenti del mondo l'indennità andava trionfando anche in modo accentuato come in Francia ove l'indennità entrò in vigore nella stessa legislatura nella quale fu approvata e nella successiva legislatura fu subito elevata a 15 mila lire all'anno per ogni deputato, nel Parlamento italiano non faceva nemmeno un passo modesto perchè di tutte le proposte, tutte di iniziativa parlamentare, nessuna arrivava alla discussione e qualcuna non veniva nemmeno presa in considerazione benchè presentata da Francesco Crispi. L'avversione alla indennità fortissima e quasi generale fino a poco tempo addietro è andata diminuendo a vista d'occhio dal giorno che essa, collegata al quasi suffragio universale, fu presentata non più per iniziativa parlamentare ma per iniziativa del Governo. Poichè si proponeva di dare il diritto di voto anche agli analfabeti ed ogni elettore doveva essere eleggibile appariva necessaria l'indennità per non opporre ostacoli insormontabili alla libertà dei nuovi elettori. Se la grande riforma della legge elettorale politica era destinata ad aprire a tutti le porte dell'elettorato, dovevano anche aprirsi tutte le porte all'eleggibilità. Eppure anche oggi era grande e larghissima la repugnanza tradizionale, tanto grande e larga che se l'on. Giolitti se ne fosse disinteressato lasciando arbitra la Camera di approvare o respingere la proposta di indennità, questa avrebbe certamente corso il pericolo di essere bocciata. Di questo pericolo si ebbe un sintomo molto significativo nei calorosi applausi tributati al bel discorso dell'on. Carcano, che è stato un nobile interprete del costante pensiero che aveva animato la Camera subalpina e la Camera italiana dal 1848 ai nostri giorni. E' stato bene che in un momento in cui, per necessità di tempi cambiati e di nuove esigenze sociali e politiche, si dovesse mettere fine al lunghissimo periodo dei grandi sacrifici personali di tanti e tanti rappresentanti della nazione, un uomo dal passato patriottico e politico, Paolo Carcano abbia consacrato una bella pagina parlamentare alla modestia ed al disinteresse dei deputati italiani. E' questo l'unico esempio al mondo di virtù politiche del genere. Le nuove esigenze sociali e politiche e l'efficace discorso dell'on. Giolitti, il quale ha trovato modo, anche in questo tema, di provocare gli entusiastici unanimi applausi della Camera con dichiarazione attinente all'impresa di Libia, hanno spinto moltissimi deputati, già decisamente avversi, ad approvare l'indennità in verità molto modesta. Si spiega così che hanno approvato la sospensiva proposta dall'on. Carcano soltanto 41 deputati mentre non meno di 76 avevano, due anni or sono, firmato una identica proposta di sospensiva preparata dall'on. Morelli Gualtierotti. Di quei 76 oggi parecchi non hanno votato. G.

## L'appello nominale

Risposero *SI'*, cioè contro l'indennità:

Albasini, Aprile, Arlotta, Arrivabene.

Badini, Benaglio, Bianchero.

Callaini, Capece-Minutolo Gerardo, Carcano, Cermine, Cornaggia.

Daneo, Dellaporta, Della Porta, Di Cambiano.

Gallenga, Grippo, Guicciardini.

Indri.

Lucchini, Luciferò.

Mango, Manfredi, Miari, Morando, Muratori.

Niccolini Pietro.

Padulli, Papadopoli.

Rebaudengo, Riccio Vincenzo, Rocco, Romanin-Jacur, Rubini.

Spirito Francesco, Stoppato.

Torlonia, Torre, Toscanelli.

Visocchi.

Risposero *NO*, cioè a favore dell'indennità:

Abbiate, Abruzzese, Abignente, Aboati, Agnesi, Agnetti, Agnini, Albanese, Alessio Giulio, Aliberti, Amici Giovanni, Ancona, Angiolini, Angiulli, Artom, Astengo.

Baccelli Alfredo, Bacchelli, Badaloni, Balsi, Baldassare, Barnabei, Battaglieri, Bettolo, Beltrami, Berenga, Bergamasco, Berlingeri, Bertesi, Berti, Bertolini, Bettolo, Bonomi, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bissolati, Boitani, Bolognese, Boncelli, Bonomi Ivanoe, Bonopera, Bouvier, Brunelli, Buonanno, Buonvino.

Calcini, Cacciabue, Caetani, Calissano, Callaini, Calvi, Camagna, Camera, Camerini, Cameroni, Campanozzi, Campi, Canepa, Canevari, Cannavina, Cao-Pinna, Capaldo, Capece-Minutolo Alfredo, Caputi, Carcassi, Cardani, Calaia, Caregati, Casalegno, Casalini Giulio, Caso, Casolini Antonio, Castoldi, Celesia, Celli, Cermenati, Chiaradia, Chiaraviglio, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Chimienti, Chimirri, Cimati Gaspare, Ciccarelli, Cicarone, Cimati, Cimorelli, Ciocchi, Cirmeni, Cirmeni, Colonna, Colosimo, Comandini, Coris, Corgnani, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Curreno, Cutrufelli.

Di Cesarò, Daneo, D'Agostino, Danieli, Dari, Dell'Acqua, De Cesare, Degli Occhi, Del Balzo, Dell'Acqua, De Luca, De Marinis, De Michele Ferrantelli, De Novellis, Dentice, De Seta, Devecchi, De Viti, De Marco, De Vito Roberto, Di Frasso, Di Lorenzo, Di Marzo, Di Robilant, Di Rovasenda, Di Scalea, Di Stefano, Doria.

Ellero.

Facta, Faelli, Falcioni, Falletti, Faustini, Fera, Ferraris Maggiorino, Finocchiaro-Aprile, Fraccacreta, Francica Nava, Falci, Foscari, Fusco Alfonso, Fusco Lodovico.

Galimberti, Gallini Carlo, Gargiulo, Gasparotto, Gazzelli, Gerini, Giacomo, Giaccone, Giolitti, Giovanelli Edoardo, Girardi, Goglio, Graffi, Graziadei, Greco-Campana, Guarracino, Guglielmi.

Incontri.

Joele.

Lacava, Landucci, Larizza, Leali, Leonardi, Libertini Gesualdo, Loero, Longinotti, Longo, Lucernari, Luciani.

Magliano, Mancini Ettore, Manfredi Giuseppe, Manfredi Manfredo, Manna, Marcello, Marangoni, Marazzi, Margaria, Marsaglia, Martini, Mastracchio, Masi, Masoni, Materi, Mauri, Mendaia, Merlani, Messedaglia, Micheli, Miliani, Mirabelli, Modica, Molina, Montauti, Montemartini, Montresor, Morelli Enrico, Morpurgo, Mosca Tommaso, Murri.

Nava Cesare, Nava Ottorino, Niccolini Giorgio, Nitti.

Pagani Cesa, Pais Serra, Pala, Panie, Pansini, Pantano, Papero, Parodi, Pastore, Patrizi, Pavia, Pecoraro, Pellegrini, Perron, Pescetti, Pietramellara, Pietravalle, Pipitone, Pistoja, Podestà, Podrecca, Pozzato, Pozzi Domenico, Pozzo Marco.

Quaglino.

Raimondi, Rava, Rellini, Ricci Paolo, Rienzi, Rizza, Rissone, Romeo, Romussi, Ronchetti, Rondani, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Roth, Ruspoli.

Sacchi, Samoggia, Santamaria, Santoliquido, Scalini, Scano, Scellingo, Schanzer, Sighieri, Sili, Solidati Tiburzi, Sonnino, Soulier, Speranza, Squitti, Suardi.

Talamo, Taverna, Tedesco, Teodori, Toso, Testasecca, Tiscali, Tonello, Trapanese, Treves, Turati.

Vaccaro, Valenzani, Valli Eugenio, Venditti, Venzi, Visconti, Viola.

Zaccagnino.

### Le fanciulle d'Italia e gli operai di Tunisi per la flotta aerea nazionale

Roma, 24, notte.

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica:

«L'iniziativa delle signorine bergamasche di donare un aeroplano all'esercito, dandogli il nome delle fanciulle d'Italia, ha avuto un grande successo e in ogni città d'Italia si sono formati Sotto-Comitati attivissimi di signorine, tutte compreso del generoso fine. Un gruppo di operai si è costituito a Tunisi in Comitato pro flotta aerea italiana; sono state raccolte finora lire 109. La Direzione delle Poste e telegrafi di Bari ha raccolto fra i suoi funzionari lire 1327,85 per l'aeroplano che il Ministero delle poste offrirà all'esercito col suo nome. Il Comitato di Bergamo, presieduto dal prefetto, ha inviato al Comitato centrale lire 20 mila per la sottoscrizione. In varie città d'Italia si sono dati e si allestiscono spettacoli e feste; agli uni e alle altre concorrono volonterosi cittadini di ogni classe per portare loro il proprio contributo di pensiero e di azione».

### Asquith e Churchill a Napoli

Napoli, 24, sera.

A causa del mare grosso, stamane si è ancorato nel nostro porto il yacht reale *Enchantress*, a bordo del quale si trovano i ministri inglesi Asquith e Wiston Curchill.

## La Giunta delle elezioni propone di convalidare pel collegio di Alessandria l'avv. Ferrero

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 24, mattino.

Stamane dinanzi alla Giunta delle elezioni venne discussa in seduta pubblica l'elezione contestata del Collegio di Alessandria (eletto l'avv. Carlo Ferrero contro il prof. Bonardi). L'aula della Giunta delle elezioni era affollata di numeroso pubblico, fra cui notammo gli onorevoli Buccelli, Cailleri e Merloni. Le ragioni del prof. Bonardi sono sostenute, come sapete, dall'avv. Todaro, quelle dell'on. Ferrero dall'avv. Giacinto Pasini.

Sono presenti della Giunta delle elezioni il presidente on. Cappelli e gli onorevoli Turati, Pozzato, Morando, Cornaggia, Muratori, Manfredi, Rocco, Pansini, Montemartini, Gesualdo Libertini, Guarracino, Costa-Zenoglio, Angiolino Renchetti, De Novellis.

### La discussione

La seduta viene aperta alle 10, ed il presidente dà la parola all'on. Dari, relatore della Giunta delle elezioni, il quale fa la storia della doppia elezione del 25 marzo e del 1.o aprile nel Collegio di Alessandria, riferendo i fatti già noti, e le proteste presentate da alcuni elettori del Collegio di Alessandria contro la proclamazione a deputato di Alessandria dell'on. Ferrero.

Prende poi la parola, nell'interesse del professore Bonardi, l'avv. Todaro. Egli esordisce dichiarando che la circostanza della relativa prossimità delle elezioni generali politiche non deve influire sulla Giunta delle elezioni, ed osserva che la Camera e la Giunta delle elezioni devono dimostrare che soltanto la legalità e la giustizia devono prevalere, e che esse sono rispondenti al diritto del prof. Bonardi. Afferma che il partito socialista, sebbene sia partito di minoranza in Italia, è in maggioranza nel Collegio di Alessandria. Ad ogni modo, il partito socialista deve essere lasciato libero di esprimere la propria volontà, perchè lo stesso on. Giolitti affermò alla Camera che il partito socialista è il propulsore delle pubbliche libertà, ed è bene altresì che la Giunta delle elezioni renda giustizia al prof. Bonardi, perchè non è lecito che un magistrato come il comm. Pescatore, presidente dell'assemblea dei seggi nel Collegio di Alessandria, coarti con ingiustizia, sia pure formale, i deliberati del gruppo elettorale. Nelle prossime elezioni con la riforma elettorale i magistrati sono chiamati a costituire come ora i seggi; orbene, quando la Giunta delle elezioni ratificasse l'operato del comm. Pescatore, si verrebbe ad autorizzare coloro che sono chiamati ad eseguire le leggi, a violarle.

L'avv. Todaro passa quindi ad esaminare le operazioni elettorali avvenute ad Alessandria nella giornata del 25 marzo e del 1.o aprile ed enumera le ragioni che devono, a suo avviso condurre all'annullamento della proclamazione del ballottaggio. Afferma che il verbale in cui si contiene la proclamazione non porta firma alcuna, di modo che le elezioni di ballottaggio del 31 marzo si sarebbero svolte senza che legalmente fossero state disposte. Infatti un verbale mancante di firme è assolutamente nullo. Ed il difensore ricorda in proposito l'opinione del comm. Montalcini, segretario generale della Camera.

Passando da questo primo motivo della mancanza di un atto valido per la proclamazione del ballottaggio, a considerare se fosse nella facoltà dell'assemblea dei presidenti di esaminare le 102 schede dichiarate nulle a fine di distinguere quali schede dovessero dichiararsi non calcolabili e quali si potessero computare, l'avv. Todaro ricorda il disposto degli articoli 70, 73, 74 della legge elettorale in virtù della quale è completamente sottratta alla competenza di quella assemblea la revisione dell'operato dei seggi, essendo tale revisione di pura competenza della Giunta delle elezioni e della Camera, e l'avv. Todaro sostiene che il controllo delle 102 schede spettava alla Camera dei deputati e per essa alla Giunta; e che perciò, non essendo tale controllo di competenza dell'adunanza dei presidenti, di fronte alla nullità di tali schede, genericamente verbalizzate, esse dovessero ritenersi, agli effetti del conteggio di cui all'art. 74 della legge, nulle per mancanza di bollo e di firma dello scrutatore e, tutto salvo il giudizio della Camera ai sensi dell'art. 70, non si dovessero computare nel numero dei votanti. Questa tesi era fondata, e l'esserci comunque agito nell'adunanza dei presidenti come non si trattasse di materia di esclusiva competenza della Camera dei deputati costituisce nullità. Infatti per l'art. 70 della legge sono le singole sezioni che pronunziano fra l'altro sulla nullità delle schede, salvo il giudizio della Camera.

L'assemblea dei presidenti non ha competenza di rivedere e completare l'operato delle sezioni, nè, posta la regola della non computabilità delle schede dichiarate nulle, l'assemblea dei presidenti avrebbe potuto confutarlo in tutto o in parte, mentre dai verbali delle sezioni non appariva che esse si trovassero nelle condizioni di eccezione alla regola.

L'esame della revisione era di competenza della Camera dei deputati sola chiamata dall'articolo 70 a giudicare sull'opera delle sezioni. Infine l'avv. Todaro viene ad esaminare minutamente quanto si svolse nell'assemblea dei presidenti affermando come il presidente dei presidenti, il consigliere d'Appello comm. Pescatore, abbia violato la legge proclamando il ballottaggio contro la deliberazione dell'assemblea stessa; ed afferma che per addivenire a tale risultato il presidente dei presidenti, senza tener conto dell'opinione di questi, li facesse espellere dalla forza pubblica dalla sala, proclamando egli da solo e di propria autorità, il ballottaggio, e ciò contrariamente agli articoli 73, 74 i quali vogliono che il presidente proclami le deliberazioni dell'assemblea, quanto volta creda conforme a legge.

L'oratore afferma inoltre che la fretta con cui venne proclamato il ballottaggio costituisce un indizio della coscienza con cui una illegalità veniva commessa. L'elemento socialista rispose con manifestazioni eloquenti a questa tendenza di illegalità; e fra queste manifestazioni l'oratore cita, facendo sorridere la Giunta, i voti dati all'operettista signora Gea Garisenda.

«Questi voti, aggiunge l'avv. Todaro, furono dati perchè, piuttosto di votare per un uomo — cioè il prof. Bonardi — per aver giustizia si ricorse al nome di una bella donna!»

L'avv. Todaro ricorda ancora i precedenti parlamentari di elezioni e anche di ballottaggi annullati per vizi formali e per usurpazione di poteri alla Camera unicamente spettanti. Conclude ricordando che le forme sono la garanzia delle operazioni elettorali, la cui sincerità potrà esservi unicamente quando il gruppo elettorale avrà la certezza che nessuna usurpazione o coercizione verrà esercitata, e chiede alla Giunta delle elezioni che venga annullata l'elezione di ballottaggio del 31 marzo e che si proceda ad un nuovo ballottaggio tra Bonardi e Ferrero, assicurando che gli elettori socialisti non si recarono nell'altro a votare.

### Il difensore dell'on. Ferrero

Si alza poi a parlare l'avv. Pasini, difensore del proclamato avv. Ferrero, osservando che delle 102 schede dichiarate nulle dai seggi definitivi, una sola manca della firma e del bollo richiesto dalla legge elettorale; le altre 101 invece sono vidimate e bollate a norma di legge e sono nulle solo in quanto contengono segni evidenti, atti a far riconoscere il votante. Furono quindi a ragione conteggiate nulle.

Nella votazione del 25 marzo scorso si ebbero i seguenti risultati: voti attribuiti al prof. Bonardi 4630; voti attribuiti all'avv. Ferrero 4541; dispersi 22, schede contestate 17; bianche 44; nulle 101, con un totale di votanti 9365, la cui metà è eguale a 4683. Giustamente perciò fu proclamato il ballottaggio avendo il prof. Bonardi riportato soltanto 4630 voti, vale a dire 36 voti in meno della metà dei suffragi dati dai votanti.

L'avv. Pasini sostiene quindi la validità del verbale con cui il presidente dell'assemblea proclamò il ballottaggio e l'esistenza effettiva delle condizioni richieste per il ballottaggio dalla legge, non dovendosi detrarre dal numero dei votanti le 101 schede ora mancanti di bollo e di firma degli scrutatori.

L'avv. Pasini passa poi a discutere la votazione del 31 marzo e dice che non è contestato che in essa l'avv. Ferrero conseguì 4298 voti contro il prof. Bonardi che ne ebbe soltanto 90. E' impossibile dunque negare la validità della proclamazione dell'avv. Ferrero.

Ma l'avv. Pasini aggiunge: «Gli avversari affermano che nell'adunanza del 1.o aprile il presidente dei presidenti cominciò le operazioni prima di fare aprire la sala al pubblico e violò la legge ammettendo a sostituire i 17 presidenti che non risposero all'appello, gli scrutatori che rappresentavano le minoranze dei relativi seggi». L'avv. Pasini osserva che il fatto di avere il presidente dei presidenti non fatto aprire subito la sala al pubblico è asserito gratuitamente, ma non è nè provato nè vero.

Il presidente sostituì con gli scrutatori i 17 presidenti assenti, perchè ciò è sancito dall'art. 73 della legge elettorale il quale non richiede che per l'ammissione degli scrutatori occorra un'apposita delega dei presidenti assenti.

Per tutti questi motivi, l'avv. Pasini non dubita che la Giunta delle elezioni proporrà la convalidazione dell'elezione dell'avv. Ferrero.

La Giunta si è quindi riunita in seduta segreta.

### La riunione segreta

Nella riunione segreta della Giunta l'on. Dari ha detto di ritenere giuste e fondate le asserzioni del Presidente dei presidenti, comm. Pescatore, doversi cioè verificare le schede nulle, onde fare il computo dei votanti per vedere se il candidato avesse raggiunto la metà più uno dei votanti. Si è dichiarato convinto che per malafede i presidenti si opposero alla proposta del Pescatore, il quale, per non cedere ad una sopraffazione, dovette proclamare il ballottaggio.

L'on. Turati ha sostenuto che il Pescatore non poteva proclamare il ballottaggio senza la deliberazione della maggioranza dell'assemblea, non essendovi una legittima convalidazione per parte dei bonardiani, e che la astensione dalle urne nella votazione di ballottaggio fu legittima. Ha detto che il ballottaggio stesso non fu legalmente proclamato.

L'on. Cornaggia ha ricordato tutte le fasi della elezione per concludere che il Presidente Pescatore non poteva fare diversamente senza cedere alla violenza e meritare la disapprovazione di quanti vogliono che il Presidente dei seggi faccia rispettare la legge. Ha osservato che la Giunta dell'elezione, con i suoi giudizi deve investigare tutta l'elezione ed ha concluso associandosi alla proposta del relatore.

L'on. Pansini non ha ammesso, come l'on. Turati, che si possa ritenere legale l'operato del Presidente, proponendo che sia indetto un nuovo ballottaggio.

L'on. Pozzato si è associato all'on. Pansini e Libertini si è associato al relatore.

### La votazione

Proceduti alla votazione sulla proposta Dari per la convalidazione dell'avv. Ferrero, hanno risposto «no» gli on. Angelini e Manfredi, radicali, Pozzato e Pansini, repubblicani, Turati e Montemartini socialisti, Renchetti liberale.

Il presidente marchese Cappelli si è astenuto. L'on. Danieli non era presente al momento della votazione, perciò con una maggioranza di dieci voti contro sette è stata proposta la convalidazione del prof. Ferrero.

L'on. Turati presenterà una contro-relazione a nome della minoranza della Giunta, proponendo l'annullamento dell'elezione dell'on. Ferrero.

La discussione della proposta della Giunta delle elezioni per l'elezione di Alessandria avverrà alla Camera nella prossima settimana. Non vi è dubbio che la Camera convaliderà l'on. Ferrero, accogliendo la proposta della Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni in seduta privata, dopo udita la relazione dell'on. Montemartini sull'elezione del collegio di Giulianova (proclamato De Vito), ha deliberato di proporre la convalidazione dell'elezione.

## Suicida per ostacoli alle nozze

Asti, 24, notte.

Si ha da Montaldo Scarampi che nelle prime ore della scorsa notte si è colà suicidato, sparandosi tre colpi di rivoltella in direzione del capo, certo Curti Giuseppe di Secondo, di anni 20, da Rocca d'Arazzo, colono alle dipendenze del signor Giovanbattista Bisello. I primi due colpi andarono a vuoto, il terzo colpì il disgraziato alla regione parietale sinistra, determinandone la morte, sopravvenuta alle 5 del mattino. Le cause del suicidio sono da ricercarsi in contrasti amorosi. Una quindicina di giorni addietro il Curti si era fidanzato con una ragazza del paese, pure essa ventenne, a nome Giuseppina Raposi, che egli avrebbe desiderato sposare prima del prossimo carnevale. Sembra però che il padre invitasse il giovinotto a soprassedere per qualche anno, ed allora il Curti, dopo un ultimo colloquio colla fidanzata, alla quale propose in tono scherzoso di morire con lui, si allontanò, mandando ad effetto il suo disgraziato proposito.

# Cronaca Cittadina

## Provvediamo titoli di rendita di piccolo taglio

La nostra Rendita 3 50 per cento, se da alcuni mesi va segnando corsi in regresso, dimostra coll'affollarsi delle dimande dei piccoli tagli la grande fiducia dei modesti capitali che cercano di preferenza investimento nel consolidato italiano, malgrado l'impiego più redditizio che potrebbe trovare in altri valori che pure presentano solidità e sicurezza.

Ma se ciò è patriottico e bello ed ha grande valore per la nostra finanza, porta un grande inconveniente per la difficoltà che si ha sul mercato di poter ottenere queste spezzature che vanno scarseggiando ogni giorno più sino ad essere ormai introvabili malgrado il soprapprezzo esagerato che si è disposti a pagare per il ottenerle.

I titoli di Rendita di grosso taglio, cioè da lire settecento di reddito annuo valevano p. e. stamane L. 98 075, quelli da lire trecentocinquanta L. 98 15, quelli da lire centocinquanta la settanta L. 98 55, quelli infine da lire trentacinque a lire tre e cinquanta centesimi L. 98 70. Questi sono i prezzi segnati dal listino ufficiale d'oggi inferiori ancora di qualche soldo, per le vendite piccole, ai prezzi praticati.

Questa enorme disparità di prezzo della stessa cosa dall'essere trattata all'ingrosso od al minuto, è una esagerazione dovuta al difetto materiale del titolo, al quale non si provvidero in tempo spezzature sufficienti in proporzione alle continue crescenti ricerche; ma a ciò il Governo può rimediare stampandone altre molte ed annullando l'equivalente di Rendita grossa: ciò che non trova riparo si è la pretesa dei pochi venditori di spezzature, che, malgrado le medie ufficiali giornaliere sieno altissime, non se ne vogliono accontentare, e reclamano ancora 5 e 10 centesimi in più, e belli e, per le più piccole, una lira per titolo.

Costoro vendono la loro merce al prezzo che più loro conviene, sfruttando la loro posizione privilegiata dalle circostanze ed intanto gli agenti di cambio a tutti quelli che devono fare acquisti sono costretti a subire l'imposizione e far brutta figura coi clienti i quali a buon diritto si meravigliano dell'anomalia tutta a danno degli acquirenti.

In attesa di rimedio è bene che si sappia quanto segue che è la verità e si evitino così supposizioni errate e falsi giudizi.

*F. Deregibus.*

## Partenza d'ufficiali e soldati della Croce Rossa

Come avevamo preannunziato, questa mattina, alle 8,45, sono partiti ufficiali e militi della Croce Rossa, che si recano a Tripoli, a costituire un reparto del 31.o ospedale. Furono salutati alla stazione dai membri del Sotto-Comitato di Torino e dagli amici.

Gli ufficiali sono: il dottor Filiberto Chiais, col grado di tenente e le funzioni di capitano, che fu già a Tripoli nella prima spedizione, e che avrà la direzione dell'ospedale; i medici Amato Amati, Carlo Ingaramo e Carlo Monasco, sottotenenti; il dottor Lionello Lamberti, farmacista, e il marchese Emilio Incisa di Camerana, sottotenente e commissario amministrativo.

Il drappello comprende pure i seguenti graduati: furiere-maggiore Paolo Goggia, furiere Giuseppe Bobba, caporale-maggiore Giovanni Berrutti, caporali Filiberto Borgogno, Alessandro Capello di Santfranco e Giuseppe Jacquet.

### Battaglione studentesco

I volontari iscritti sono invitati a partecipare alla prima lezione che avrà luogo domenica mattina in piazza d'Armi vecchia alle ore 7,30. Il ritrovo è fissato presso il grande ingresso dello *Stadium*. Tutti coloro che desiderano iscriversi o avere schiarimenti e istruzioni sono pregati di rivolgersi alla sede provvisoria del battaglione in via Roma 31, piano terreno.

### Le Guardie Municipali dal Sindaco

Una rappresentanza delle guardie municipali, composta del maresciallo G. Parnier, brigadiere G. Chiusano, vice-brigadiere P. Genesio, guardia S. Fenoglio e guardia Carlo Gamarra, delegati appositamente dal Corpo, fu ricevuta ieri alle 17 in udienza dal sindaco. La Commissione era accompagnata dal consigliere comunale Levi avv. Abramo, e dal segretario della locale Federazione ed aveva l'incarico di presentare il memoriale delle guardie municipali.

L'udienza durò un'ora, ed il sindaco si interessò molto ai varii capitoli del memoriale, ed anzi, su di alcuni volle essere informato minutamente, onde poter valutare l'importanza di essi in rapporto alle richieste modifiche.

Assicurò che sarebbe stato oggetto di studio suo particolare, per quanto concerne le richieste che non spostano il bilancio (e lavoro in massima di essi tocca la parte finanziaria) specialmente trattandosi di un Corpo il quale ha molte benemerenze nel servizio cittadino.

### Ordine dei medici della provincia

Nel palazzo della Prefettura si è riunito ieri per la prima volta il Consiglio testè eletto dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino.

Erano presenti tutti i membri e cioè i dottori: Boccasso G. B., Garzino Giovanni, Maffei G. B., Martini-Bernocchini Antonio, Ollaro Guglielmo, Sosso Ettore e Valobra Nino.

Si procedette alla costituzione dell'Ufficio di presidenza, che a voti unanimi riescì così costituito: Dottor Boccasso Giovanni, presidente — dottor Ollaro Guglielmo, segretario — dottor Garzino Giovanni, cassiere.

Tutto il Consiglio Direttivo prima di sciogliersi ha deliberato di far pervenire a mezzo dei giornali di Torino i suoi calorosi saluti e vivissimi ringraziamenti alle varie Associazioni mediche di Torino e della Provincia, alla cui forte organizzazione e salda compattezza è dovuta la sua elezione a tale importante e delicato ufficio.

### Le lagnanze della Federazione dei parrucchieri

La Federazione dei lavoranti parrucchieri, a mezzo del suo segretario Domenico Bonino, ci comunica un ordine del giorno deliberato dai consoci riuniti alla Camera del lavoro. In esso sono contenute lagnanze e proteste per il prolungamento tacito dell'orario nei parecchi negozi e per l'indifferenza dell'autorità riguardo alla trasgressione del riposo settimanale. La Federazione ha in conseguenza deliberato col suddetto ordine del giorno di formare delle squadre di vigilanza per ispezionare i diversi negozi, e di compensare con un premio di L. 5 quei cittadini che denunzieranno all'autorità i casi di violazione sulla legge del riposo!

### Per le elezioni dell'Ordine dei Farmacisti

Ci scrivono:

« Un anonimo Comitato si è permesso — senza neppure far conoscere il suo programma — di inscrivere in una lista il nome del sottoscritto quale candidato nelle elezioni di domenica.

« Venuto ora a conoscenza della lista completa e delle basi su cui detto Comitato svolgerebbe la sua azione, il sottoscritto dichiara che, avendo finora professati apertamente principii diversi, non intende accettare tale candidatura.

« *Dottor P. Chiaria, chim. farm.* ».

### Musica al pubblico

Domani, domenica, alle ore 17,45, in piazza Vittorio Emanuele I, la Musica del 50.o fanteria darà concerto, col seguente programma: 1. Montanari, *Ascensione*, marcia militare — 2. Mancini, *Abruzzese*, mazurka elegante — 3. Verdi, *Rigoletto*, preludio, quartetto, tempesta e finale — 4. Giacomino, *Soyez Heureuse*, valzer lento — 5. Boito, *Mefistofele*, serenata, romanza, concertato e finale 4.o — 6. Montanari, *Contro il Turco*, inno di guerra.

## Per una riforma alla legge sulla cassa di maternità

Promossa dalla Confederazione Italiana dell'Industria, ebbe luogo ieri in Milano, presso la sede dell'Associazione dell'industria e del commercio della seta, un'adunanza per esaminare i gravi problemi sollevati dall'applicazione della legge sulla Cassa di maternità.

Presiedeva la numerosa adunanza il presidente della Confederazione, cav. L. Craponne, assistito dal segretario confederale avv. Olivetti e dal segretario dell'associazione serica, cav. Deangelis. Erano rappresentate l'Associazione serica, dal suo presidente, comm. Devecchi, dal senatore Garazzi, dal signor Castelli, dal cav. Dubini, dall'ing. Mongini; la Associazione cotoniera, dal presidente, cavaliere Mylius, dal comm. Amman, dall'ingegnere Mazzucchelli, dal signor Patelia; l'Associazione fra i fabbricanti di carta, dall'avvocato Radice; l'Associazione dell'industria laniera e la Lega Industriale Biellese, dal commendatore Bozzalla; l'Associazione italiana fabbricanti seterie, dal cav. Cattaneo; il Consorzio degli industriali metallurgici di Milano, dall'avv. Osculati; l'Unione industriale di Valle Strona, dal cav. Prina; la Federazione Industria Monzese, dai signori Garbagnati e Fossati; il Consorzio laniero, dall'ing. Castellini; l'Associazione Industriale Valsesia, dall'avv. Frola; la Federazione Bergamasca arti tessili, dall'avv. Costa; il Circolo industriale agricolo di Milano, dall'avv. Pozzi; la Lega Industriale di Torino, dal cav. uff. Craponne. Erano pure presenti parecchi altri industriali interessati, e il cav. Rinaldo Paladini, rappresentante degli industriali nel Comitato amministrativo della Cassa di maternità.

Il cav. Craponne, aperta la seduta, riassunse brevemente i difetti e gli inconvenienti dell'attuale legge; notò come ormai lo stesso Ministero riconosca che le basi tecniche sulle quali la Cassa fu fondata sono completamente errate, e rileva come la legge ed il regolamento si presentino o inapplicabili, o assai gravosi per le contraddizioni, le formalità, le pastoie, i dubbi che essa crea, e che costituiscono un onere gravissimo per gli industriali, compromettendo così l'attuazione stessa della riforma che si è voluta introdurre. Gli inconvenienti, accresciuti anche dall'impreparazione con cui si è voluto applicare la legge, sono così generali, che industriali ed operaie sono concordi nel richiedere una riforma, che, senza compromettere il principio informatore, renda più semplice e più economico il meccanismo della legge, e contemporaneamente tolga l'accentramento dannoso, che ora si è creato, e che è cagione, oltre che degli impacci e dei formalismi, anche di ingentissime spese di amministrazione. Accenna alle linee fondamentali che si potrebbero seguire nelle modificazioni all'attuale sistema, modificazioni che è imprescindibile siano radicali e sollecite.

Sulla relazione del cav. Craponne si apre una viva discussione: il comm. Devecchi fa notare che il sistema seguito dalla legge è specialmente gravoso per le industrie stagionali, e rileva come la legge sulla Cassa di maternità sia in più di un punto in contraddizione colla stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, colla quale invece doveva essere armonizzata.

Il senatore Garazzi, pur mettendo innanzi alcune considerazioni, tendenti a dubitare della giustizia dei principii sanciti dalla legge, e della possibilità di considerare come oggetto di assicurazione ciò che non può esserlo, fa notare che il gravame finanziario dovrebbe essere diversamente ripartito, e che ancora più oneroso è il complesso delle scritturazioni e delle formalità imposte dalla nuova legge, sotto le comminatorie di multe ingenti. Mette poi in evidenza i pericoli che deriveranno all'industriale quando egli sarà costretto a fare anticipazioni sui sussidi dovuti dalla Cassa.

Il comm. Bozzalla rileva le difficoltà pratiche, che rendono impossibile l'applicazione delle attuali disposizioni, non solo agli industriali, ma anche alle operaie; dimostra pure la necessità di modificare il sistema di versamento dei contributi.

Altri rilievi ed altre proposte di modificazioni fanno il cav. Dubini, l'avv. Bellini, il senatore Garazzi, il cav. Cattaneo, il commendatore Amman.

Riassume quindi la discussione il cav. Craponne, facendo notare come dalle stesse persone che sono chiamate a presiedere alla Cassa Nazionale di maternità si riconosca l'urgenza di una riforma delle attuali disposizioni.

L'assemblea vota quindi all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dalla Presidenza:

« L'assemblea delle Associazioni industriali interessate alla Cassa Nazionale di maternità, udita la relazione del presidente della Confederazione Italiana dell'Industria;

« ricordando le dichiarazioni contenute nella relazione dell'Ufficio Centrale del Senato, in cui si affermava già la necessità di modificare in breve tempo l'urgente legge sulla Cassa di maternità;

« constatando che l'attuale ministro di agricoltura, industria e commercio ancora recentemente e ufficialmente ne riconosceva le deficienze tecniche;

« constatando pure che l'attuale legge ed il relativo regolamento, sia tecnicamente, come praticamente, presentano gravissimi difetti e difficoltà nella loro applicazione, e rendono impossibile il raggiungimento delle finalità propostesi dallo Stato, fa voti affinchè il Ministero competente voglia, sentite le Associazioni industriali ed operaie interessate, studiare e proporre al Parlamento sollecite e radicali riforme all'attuale legge, onde renderne più semplice e più pratica l'applicazione, e porla in armonia colle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sugli infortuni sul lavoro ».

## Per la flotta aerea

II.a Lista di sottoscrizione.

| | |
|---|---|
| *Somma precedente* | L. 141,360 16 |
| Ricavato dalla Gara di tiro a volo al Martinetto | 1,250 — |
| Allievi della Scuola di Barengo (Novara) | 12 30 |
| Signor S. S., quale adesione ad un banchetto | 10 — |
| Signora Balzaria Orsolina, maestra Exilles (Torino), ed allievi della Scuola elementare | 6 — |
| Signor Bitti Romolo (Genova) | 25 — |
| Un gruppo di amici | 11 — |
| Senatore Angelo Rossi | 200 — |
| *Totale* | L. 142,875 26 |

Le somme raccolte vengono versate alla Cassa di Risparmio di Torino, per essere poi erogate secondo le determinazioni del Comitato centrale, sedente in Roma.

Le offerte si ricevono direttamente alla Cassa di Risparmio ed in tutte le sue succursali, alla sede della Società Aviazione Torino (Galleria Nazionale, via Roma, 28, scala B), alla Direzione dei giornali quotidiani cittadini, e nei principali negozi della città che portano visibile la speciale indicazione.

## Un busto a Giuseppe Berruti fondatore dell'ospedale Maria Vittoria

Il 3 giugno prossimo, nel giardino dell'Ospedale Maria Vittoria, l'on. Boselli commemorerà il compianto chirurgo Giuseppe Berruti, fondatore dell'Ospedale stesso. Alla memoria del benemerito uomo verrà poscia scoperto un busto.

La funzione avrà luogo alle 9.30, e vi assisteranno il Duca di Aosta e la Principessa Laetitia.

### La colonia di Pettinengo

Anche quest'anno, com'è loro consuetudine, i componenti la Colonia di Pettinengo, si riuniranno a banchetto. Il convegno è fissato per le ore 12, di domenica, alla *Stella d'Italia*, alla Barriera di Casale.

### La festa degli Argentini

Oggi, 25 maggio, ricorre la festa nazionale dell'Argentina. Il console della Repubblica, sig. Angelo Botiero, darà perciò un ricevimento d'onore alla colonia oggi, alle ore 16, nella sala del Consolato, in via Santa Teresa, 19.

### La solita bicicletta

Un ignoto mariuolo è penetrato, con chiave falsa, nel laboratorio del signor Marcellino Comotti, in corso Palermo, 26, e vi ha rubata una bicicletta del valore di 150 lire.

## Un'adunanza d'impiegati e commessi di commercio

Il salone della Camera di Commercio ha ospitato ieri sera un numerosissimo uditorio convenuto per invito di un Comitato composto di rappresentanti di associazioni di impiegati di commercio e commessi, al fine di discutere su vari argomenti interessanti la classe, fra cui primissimo e specialmente desiderato il contratto d'impiego.

Dovevano essere oratori principali dell'adunanza l'on. Eugenio Chiesa e l'avv. Luigi Perona di Milano, ma il primo inviò un telegramma di scuse essendo trattenuto a Roma da impegni parlamentari. Al banco presidenziale presero quindi posto soltanto l'avv. Perona, insieme ai membri del Comitato: sig. Luigi Gatti presidente dell'Unione impiegati e commessi di commercio; sig. Massimo Crotto per l'Unione Viaggiatori e rappresentanti di commercio, signor Alfonso Piliotti per l'Unione impiegati bancari, sig. Andrea Monsello per i rappresentanti viaggiatori e piazzisti di commercio, signor Luigi Balestra per i commessi apprendisti di commercio, rag. Enrico Guidoni per la Società Generale degli impiegati civili. Per acclamazione l'assemblea chiama a suo presidente il signor Gatti, e la discussione viene iniziata dalla comunicazione delle adesioni pervenute da ogni parte d'Italia per parte di numerosissime associazioni consorelle.

Fra le personalità della vita pubblica che inviarono parole di adesione e di augurio, sono i deputati Casalini, Daneo, Noiri, Pantà, Grosso-Campana, Quaglino, Montù, Di Robilant.

Udite le adesioni, il signor Gatti espose a grandi linee gli scopi della convocazione, compiacendosi anzitutto dell'interessamento dimostrato dalla classe accorsa in tanta folla, il che è segno che anche gli impiegati e commessi di commercio si sentono ormai attratti dalla calamita delle eque e giuste conquiste di classe.

Si alza poscia l'avv. Perona salutato da un lungo applauso di saluto. Con molta foga oratoria e chiara esposizione, l'avv. Perona affronta l'argomento dicendo che dato l'impulso rapido e potente del progresso commerciale ed industriale, anche gli impiegati che al commercio ed all'industria dànno il contributo del loro lavoro, sentono il bisogno di uscire dalle condizioni di famigliare patriarchismo che tutt'ora informano i rapporti fra principali ed impiegati specialmente di commercio.

Dimostrato in seguito come non vi siano considerazioni dottrinali che possano contrastare il passo alle giuste conquiste a cui aspirano gli impiegati privati, l'oratore parla ed illustra i vari « desiderata » più immediati e più importanti; primo fra altri il contratto d'impiego che si impone ormai come un'assoluta urgente necessità, poichè non è giusto, non è equo, non è umano che tante migliaia di persone le quali dànno tante energie alla ricchezza pubblica, siano abbandonate alle burrasche della vita, senza un appoggio legale, senza un'assistenza legislativa che li protegga nei loro interessi. E' vero che in molte regioni vi sono le consuetudini che regolano i rapporti fra dipendenti e proprietari; ma ciò non è sufficiente inquantochè in molti casi le consuetudini vengono annullate nelle parti favorevoli agli impiegati, da particolari convenzioni imposte dai proprietari come condizione per l'assunzione all'impiego.

Una legge quindi occorre che sia di vera, reale, indiscutibile tutela. A complemento indispensabile poi del contratto di lavoro, l'oratore patrocina la creazione di una magistratura probivirale che abbia facoltà di dirimere rapidamente ogni contrasto. Un'altra conquista equa è quella di avere una rappresentanza della classe nel Consiglio superiore del Lavoro, essendo ingiustificata l'esclusione della classe da un ente chiamato a tutelare il lavoro, mentre di esso fanno parte altre classi di lavoratori. Ma più evidente e più stridente è l'ingiustizia che è fatta agli impiegati di commercio con la loro esclusione dalla Cassa Nazionale di Previdenza, essendo ben noto a tutti che nelle aziende commerciali vi sono commessi ed impiegati che hanno dei compensi molto minori dei salari dati agli operai.

Proseguendo, l'avv. Perona accenna ancora ad altri « desiderata » particolari che dovrebbero trovare posto nel contratto di lavoro, come ad esempio quello riflettente gli orari, quello che riguarda i licenziamenti, le giornate di riposo, ecc. E concludendo egli illustra il valore morale della conquista, il cui conseguimento è educazione dell'animo, è aumento di patrimonio intellettuale, è attestazione che l'egoismo individuale ha ceduto il posto al bene collettivo.

L'oratore venne salutato da un prolungatissimo e caloroso applauso.

Viene quindi dal segretario comunicato un telegramma di saluto e di adesione inviato dal ministro delle Finanze, on. Facta.

Non essendovi altre persone desiderose di parlare, il presidente diede lettura del seguente ordine del giorno, che risultò approvato all'unanimità:

« Gli impiegati delle Aziende Private di Torino, riuniti a pubblica adunanza la sera del 24 maggio 1912, esprimono vivissimo il voto che il Governo provveda a tradurre in sollecita realtà di legge quelle che sono le aspirazioni della classe, e cioè:

Contratto d'impiego;

Ammissione di Rappresentanti al Consiglio Superiore del Lavoro;

Iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza;

Costituzione della Magistratura probivirale; dànno mandato al Comitato costituito dei rappresentanti delle locali Associazioni, di continuare ad intensificare l'iniziata agitazione, d'accordo colla Federazione Nazionale di Roma, col Comitato di Milano e con tutte le altre Organizzazioni d'Italia;

sollecitano un efficace interessamento dei Deputati plaudendo a quelli che, insieme all'onorevole Chiesa, già hanno dichiarato, di voler portare l'importante problema al giudizio del Parlamento;

confidano nel senso di solidarietà e nella attiva opera di collaborazione di tutte le Organizzazioni auspicando ad un'intima concordia di queste forze naturali di civile progresso e di elevazione delle classi lavoratrici ».

A complemento dell'adunanza vennero inviati telegrammi al Presidente del Consiglio onorevole Giolitti, all'on. Luzzatti, all'on. Chiesa, al ministro Nitti. L'adunanza si sciolse alle 23.

### Incendio in una conceria

L'altra notte, verso le 4,30, nella conceria del signor Anmonti Angelo, in via San Donato, N. 92, si sviluppò il fuoco, probabilmente a causa di un corto circuito fra i fili della corrente elettrica, nel deposito della corteccia.

Avvisati col telefono, dal direttore dello Stabilimento, accorsero rapidamente tre distaccamenti di pompieri, agli ordini di due ufficiali. Intanto, gli operai avevano posto in azione un idrante, collocato all'interno della Conceria, iniziando efficacemente l'opera di estinzione, la quale venne condotta a termine dai pompieri, in circa tre quarti d'ora. Il danno, limitato alla distruzione di qualche quintale di corteccia, è coperto da assicurazione. Non si verificarono inconvenienti. Il servizio d'ordine venne disimpegnato da guardie municipali e carabinieri.

### Carpentiere che cade da sei metri

Ieri mattina il carpentiere Morando Michele, d'anni 17, abitante al Nichelino, mentre lavorava su un ponte, per la demolizione di un padiglione dell'Esposizione, al Pilonetto, cadde dall'altezza di sei metri. Il poveretto fu raccolto dai compagni e trasportato al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Pirardi, che gli riscontrò delle contusioni varie e una leggera commozione cerebrale. Egli venne ricoverato nella sezione Fantino. La prognosi è riservata.

### Le miserie della vita

Carla Gradella Felicita, d'anni 61, senza fissa dimora, venne trovata adagiata al suolo, all'angolo delle vie Balbo ed Orfane, in cattivo stato di salute. Due guardie municipali, con vettura pubblica, la condussero al Municipio, dove il medico di guardia avendola riconosciuta affetta da cardiopalia, dispose perchè fosse provvisoriamente ospitata nel Ricovero Municipale.

## Inizio di sciopero nelle fabbriche di carrozzerie per automobili

In seguito ad un'adunanza indetta dal Sindacato fra gli operai addetti alle fabbriche di carrozzerie per automobili, che ebbe luogo l'altra sera, fermatisi ebbe inizio uno sciopero, finora parziale, derivante da un conflitto di orario e di paga, scaturito come conseguenza del lungo sciopero degli automobilisti. Prima che quest'ultimo sciopero scoppiasse, gli addetti alla fabbrica delle carrozzerie erano obbligati, per convenzione intervenuta, ad un orario di ore 9 e mezza, che venivano però pagate in ragione di ore 10. Venuto lo sciopero degli automobilisti, anche i « carrozzieri » dipendenti dalle fabbriche di automobili si unirono ai colleghi meccanici, e corsero quindi l'alea comune. Lo sciopero terminò nel modo che tutti sappiamo, e quindi anche i « carrozzieri » perdettero il diritto di orario e di paga, che godevano in comune con tutta la classe. Ne avvenne in seguito che i proprietari delle altre officine di carrozzeria, visto che gli operai dipendenti dalle fabbriche di automobili non fruivano più degli antichi vantaggi, pensarono che anche i loro operai dovevano seguire le stesse sorti, e li avvertirono quindi che per l'avvenire avrebbero dovuto assoggettarsi ad un orario effettivo di 10 ore. Questa disposizione suscitò naturalmente vivi malumori. Furono avviate trattative, che durarono a lungo e durano tuttora. E si giunse così all'adunanza dell'altra sera, nella quale fu deliberato di iniziare lo sciopero e di inviare una nuova Commissione dagli industriali.

Al deliberato obbedirono circa 300 operai su 450.

La Commissione si è abboccata ieri mattina cogli industriali, ma la risposta fu rinviata a dopo una riunione già indetta dalla classe industriale. Intanto, per effetto dello sciopero restarono chiuse ieri mattina le seguenti fabbriche: Sola, Alessio, Torinese, Anelli e Volpiano, Diatto già Piemonte. Nelle altre seguenti fabbriche invece il lavoro non fu interrotto: Taurin, Locati e Viarengo, Comotto, Tondini, Marchiando, Antino, Mazzer.

## La "Principessa dei dollari„ e "Monopoleone„ al Politeama Chiarella

Col secondo e col terzo atto di « La principessa dei dollari », che ieri sera, alla prima rappresentazione, conseguì un assai lieto successo per bontà di esecuzione e per signorilità di messa in scena, e con la prima parte della fortunata rivista di Forzano « Monopoleone », avrà luogo stasera al Chiarella la serata d'onore di Achille Majeroni.

Il Majeroni s'era in questi ultimi tempi addossato soltanto la parte faticosa di direttore artistico della Compagnia Caramba-Scognamiglio.

Il ritorno sulla scena dell'intelligente attore non potrà non essere accolto con piacere dal pubblico; tanto più da chi ricordi la figura di Ginglil, così genialmente resa dal Majeroni nelle prime esecuzioni di « Monopoleone ».

Intanto proseguono alacremente le prove di *Nelly*, che come già annunciammo, andrà in scena giovedì, 30.

## Stato Civile di Torino

24 maggio 1912.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONIO: Debenedetti Ettore con Ghisco Regina.

MORTI: Massino Maria n. Germinal, d'anni 51, di Chiavenna, stiratrice, via Roma, 12. — Giobert Clara (ved.) n. Lenta, id. 66, di Torino, casalinga, via Donati, 18. — Bologna Amalia n. Aliberti, id. 26, di Agliano d'Asti, casalinga, via Pollenzo, 20. — Gili Giovanna n. Chiavale, id. 50, di Carignano, casalinga, via Monterosa, 13. — Giordanino Olimpia Teresa, id. 18, di Tesco, operaia, via Lampero, 2. — Boetto Telesforo, id. 40, di Castagnole Monferrato, fattorino. — Bramagli, Carlo, id. 65, di Bottigliera d'Asti, sarto. — Capello Giovanna n. Faga, id. 54, di Cassanora El..., vo, casalinga. — Bruge Lorenzo, id. 66, di Cigliano, negoziante. — Negro Francesco Carlo, id. 66, di Torino, caffett. — Crosta Sebastiano, id. 34, di San Michele d'Asti, capo-squadra alle Ferrovie.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

## Bollettino Giudiziario

Roma, 24, notte.

*Magistratura.* — Rossi, consigliere alla Corte di Appello di Torino, è promosso di categoria — Martorelli, giudice al Tribunale a Torino, è nominato per merito presidente di Tribunale di Mondovì — Gulli, giudice in funzioni di pretore a San Giorgio Canavese, è tramutato a Chioggia — Armissoglio, giudice aggiunto in funzioni di pretore a Fenestrelle, è tramutato ad Oulx.

*Cancellerie.* — Allora, vice-cancelliere della Corte di Cassazione di Torino, è nominato cancelliere di sezione della Corte d'Appello di Torino — Rossi, cancelliere di sezione della Corte di Appello di Torino, è nominato vice-cancelliere della Corte di Cassazione di Torino — Fiocchi, aggiunto di cancelleria della Corte di Appello di Torino, già nominato cancelliere della pretura di Sant'Arcangelo di Potenza, ove non ha preso possesso, è tramutato alla pretura di Tenda.

*Culti.* — E' stato autorizzato il parroco di San Vittore di Intra, ad accettare il legato di una cartella di rendita del valore nominale di lire 2000, disposto dalla sig.a Marianna Isorni.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 24 maggio 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 730,62; ore 15: 730,34; ore 21: 731,15

Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: semi-coperto; ore 21: q. sereno.

*Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:*

Massima + 21,5 Minima + 10,8

*Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 23 + 20,0

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 11,5

*Stazione termometrica Borgata* (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 22,5

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 11,2

25 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 51; tramonta alle ore 20, minuti 2.

Giorno della luna 10.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia Drammatica di grandi spettacoli Bossi Gabrielli) — Ore 21: *I tre moschettieri*, dramma di E. Beribe. — Ingresso L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio, diretta da Caramba) — Ore 20,45: *La Principessa dei dollari*, (Due atti), operetta di Leo Fall; *Monopoleone* (un atto), rivista satirica-umoristica di Forzano. (Serata d'onore dell'artista Dante Majeroni). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sevivi e Zerboni). Compagnia drammatica italiana Chiantoni e C. - Ore 21: *Giovanni Frangipani*, poema drammatico in tre atti, di Umberto Bonmartini. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa e musical riunite e diretti dalla Compagnia italiana di prosa, di Gero Zambuto). — Ore 21: *Benedizione nuziale*, dramma sardo, di Emanuele Pali — Ore 22: *L'oltraggio al pudore*, commedia di G. Courteline — Ore 23: *L'avventura*. — Ingresso: platea L. 0 30; galleria L. 0 25.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica napoletana Bonito-Franco). — Ore 21: *La fondazione della camorra*, dramma; Camerriette e macchiette napoletane. — Ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18. — Ingresso centesimi 40, compreso il biglietto di concorso al sorteggio di quadri, in dono ai visitatori, a pagamento della Mostra.

GIARDINO DELLA CITTADELLA — Dalle ore 8 alle 17. Mostra e Fiera dei fiori.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Geisser). — Dalle ore 15 alle 23: *L'Eroica Fanciulla di Derna.*

KURSAAL DURIO — Ore 21: *Concerto* - Ingresso libero - *Skating*: ore 15 riservato, ore 0 e 21 pubblico.

MOULIN ROUGE - Cabaret Chantant. - Ingr. 0 50.



Dopo breve e penosa malattia, rendeva l'anima a Dio,

**Berardo Antonio**

d'anni 67

La madre GERARDI MADDALENA, Vedova BERARDO; il fratello GIOVANNI; la sorella MADDALENA, col marito GIUSEPPE PERNCIOLO, e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Torino, 24 Maggio 1912.

La Messa presente-cadavere sarà celebrata sabato, 25 corr., alle ore 6, nella Cappella dell'Ospedale di San Giovanni, e l'accompagnamento funebre avrà luogo lo stesso giorno, alle ore 15,30.

Ieri, alle ore 20, dopo lunga malattia, spirava serenamente

**Boffa Tarlatta Serafino**

d'anni 73

Il figlio GIACOMO, colla moglie QUINTA, coi nipotini, e i fratelli TOMASO e PIETRO, e i parenti tutti, ne dànno il triste annunzio.

Rialmosso (Quittengo), 24 Maggio 1912.

La sepoltura avrà luogo sabato, 25 corrente, alle ore 10.

Non si mandano speciali partecipazioni.

A tutte le gentili persone che con così viva manifestazione d'affetto, vollero tributare le pietose onoranze al caro estinto

**Jano Giuseppe**

la famiglia JANO e i congiunti, riconoscenti e commossi, mandano i più sentiti ringraziamenti. 22268



**AVVISO DI CONVOCAZIONE**

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la Sede sociale pel giorno 12 giugno 1912, alle ore 14, per deliberare sul seguente 22165

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 31 marzo 1912, proposta del riparto utili e deliberazioni relative;
4. Determinazione dell'indennità al Collegio Sindacale;
5. Nomina di cinque membri del Consiglio di Amministrazione: scadono per anzianità i signori: cav. Pietro Uberhall fu Carlo, Enrico Bozzalla, Domenico Osella, Federico Perotti, Ettore Perotti;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni entro il giorno 6 giugno 1912 presso la Sede sociale.

L'eventuale seconda convocazione resta fin d'ora fissata pel giorno 19 giugno 1912, alle ore 14, nella stessa località sopraindicata.

Grignasco, 22 maggio 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

# ULTIME NOTIZIE

## La questione dei Dardanelli ritorna sul tappeto

### L'Inghilterra e le vie dell'Oriente

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Nei circoli londinesi si continua a prestare assai poca fede alla possibilità di una conferenza internazionale per far cessare la nostra guerra e per definire le cose di oriente. I giornali finora non hanno aperta alcuna discussione in proposito. Notizie di seconda mano, che giungono da Costantinopoli, dicono che colà si smentisce ogni probabilità di una mediazione imminente. Le minacce di una nuova chiusura dei Dardanelli, da parte della Turchia, dopo essere state divulgate piuttosto vagamente dalle agenzie irresponsabili vengono fissate oggi con precisione in questo importante telegramma dell'*Agenzia Reuter* da Berlino:

*Per ciò che riguarda le voci venute da Roma che la Russia sia per fare passi diretti ad assicurare l'intervento delle Potenze per condurre a termine le ostilità nel Mediterraneo, si fa notare in un circolo bene informato di qui che la nuova chiusura dei Dardanelli, come conseguenza dell'attività italiana nell'Egeo, è una possibilità della situazione. Nelle rimostranze fatte alla Porta, le quali cagionarono la riapertura dello stretto, la Russia prese questa posizione: disse che non era necessario che lo stretto venisse chiuso alla navigazione neutrale in fino a tanto che gli italiani si trovavano a Rodi, cioè distanti 100 chilometri, giacchè ci sarebbe stato sempre il tempo a chiudere i Dardanelli e porre le mine nel canale prima che lo stretto venisse attaccato. Se gli italiani procedono ad occupare isole più al nord, per esempio Mitilene, che si trova distante soltanto poche ore dai Dardanelli, questo argomento della Russia perde ogni validità. Si ritiene che, nel caso che l'Italia estenda la sua occupazione più a nord, i turchi intendano chiudere i Dardanelli e di tenerli chiusi per tutto il tempo che gli italiani rimarranno a così breve distanza dalla imboccatura dello stretto.*

Un altro dispaccio dell'*Agenzia Reuter* poi raccoglie addirittura la voce che il ministro della Guerra turco ha intenzione di chiudere senz'altro lo stretto sotto la propria responsabilità personale. Il dispaccio proviene da Atene e contiene l'informazione analoga a quella pubblicata dalla *Agenzia di Atene*.

La *Pall Mall Gazette* questa sera torna a insistere sui lati più urgenti della questione del Mediterraneo dal punto di vista inglese. Essa scrive:

« Le necessità della situazione navale sono diventate tali nel mare del Nord, che la strada maestra delle nostre comunicazioni imperiali si trova quasi priva di protezione. Non ci fu mai una crisi più grave nella politica inglese di quella che occuperà il « conclave » del primo ministro e del ministro della marina con lord Kitchener, il nostro più grande soldato ».

Fin qui la *Pall Mall Gazette*. Ora questo veduto sono senza dubbio un po' esagerato ma che la questione del Mediterraneo stia occupando sempre più seriamente il Governo inglese è fuor di dubbio, e benchè la più parte dei giornali non l'abbiano ancora trattato, è sintomatico che il *Times* di questa mattina pubblicasse una lunga nota in proposito. Tale nota, in forma più prudente, non faceva che riprodurre l'impostazione data dalla *Pall Mall Gazette* al problema, che voi già conoscete.

## Illusioni francesi a proposito della Conferenza

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Il *Temps* si fa telegrafare da Roma un curioso dispaccio sull'idea di una conferenza internazionale per porre fine alla guerra. Com'è noto, questa idea sta a cuore di una parte della stampa estera, specialmente francese, alla quale secca assai che l'Italia vada avanti vittoriosamente per suo conto nell'Egeo, si preoccupa dei pericoli inerenti alla nuova energica fase della guerra, e non vuole assolutamente dispiacere alla Turchia, del cui prestigio si è qui gelosi custodi. Il Congresso o la Conferenza internazionale dovrebbe essere una scappatoia per la Turchia, un modo di troncare l'azione italiana, liberando le Potenze neutre da ulteriori pericoli e lasciando intatto o quasi l'amor proprio ottomano. Naturalmente, a rimetterci qualcosa dovrebbe essere l'Italia, e questo qualcosa è il decreto di annessione o di sovranità. Ora, ognuno capisce che l'Italia non accetterà mai tale condizione, e che la trovata del Congresso è destinata a finire nel nulla. La *Reuter*, del resto, ha già smentito ufficiosamente questo progetto escogitato da certa stampa europea. Ma questa non vuole ancora rinunciarvi, ed ecco che il *Temps* pubblica da Roma un dispaccio col quale si vorrebbe dare ad intendere che il Governo italiano non sarebbe poi tanto avverso ad aderire ad una Conferenza europea. Sono mezzucci intesi a traviare l'opinione pubblica europea, ma che non potranno mai mutare la condotta dell'Italia nella sua guerra. Eccovi, a titolo di curiosità, il dispaccio del *Temps*:

« E' difficile dire il sentimento esatto del Governo italiano, giacchè tutto è ancora indeciso. La parte che la diplomazia italiana ha preso nel progetto russo di mediazione indica che a Roma si desidera la fine della guerra, e siccome il progetto russo non ha avuto successo, così l'idea del Congresso, che sgorga dagli stessi sentimenti, non può dunque che essere bene accolta. A Roma, se sto alle informazioni di buona fonte, non sarebbe impossibile vedere la Consulta trovare il mezzo di girare lo scoglio famoso del decreto di annessione, il quale ha fatto naufragare il progetto russo di mediazione. L'Italia porrebbe dinanzi al Congresso, come condizione preliminare, il riconoscimento del decreto di annessione per permettere alla discussione di aprirsi; ma queste non sono che vaghe intenzioni, cioè semplici indicazioni di tendenze. La stampa italiana si mostra piuttosto favorevole all'idea del Congresso, ma non è forse che un mezzo abile per non avere l'aria di chiederlo ».

## La crisi del Gabinetto turco

### L'ultimatum agli Albanesi

Costantinopoli, 24, notte.

*I giornali ufficiosi smentiscono la voce che, oltre alle dimissioni del Ministro delle Finanze, sieno imminenti altri cambiamenti nel Gabinetto. Si dice che Ciavit assumerà il portafoglio delle Finanze, Halacian quello dei Lavori.*

*I giornali recano che il Ministro dell'Interno, scadendo stasera il termine concesso agli Albanesi, rivolgerà loro le ultime esortazioni; se essi non si arrenderanno, il Governo inizierà un'energica azione militare.*

*Il Ministro dell'Interno respinse la proposta del Vali di Oscub, tendente a rompere i negoziati cogli Albanesi, e ad intraprendere un'azione militare; il Ministro prevede possibile un accordo, malgrado le grandi difficoltà.*

(Agenzia Stefani).

## Said pascià sarà a Berlino alla fine di giugno

Berlino, 24, notte.

*La Berliner Zeitung am Mittag annunzia che il Gran Visir, Said Pascià, sarà a Berlino verso il 20 giugno, per recarsi a fare un soggiorno abbastanza lungo in una Stazione balneare tedesca.*

(Agenzia Stefani).

## La Turchia costruisce fortificazioni nel timore di uno sbarco russo

Sofia, 24, notte.

*Quattro battaglioni del genio turchi sono stati inviati a Riva, sulla costa asiatica del Mar Nero, presso il Bosforo, a pochi chilometri di fronte a Rumeli-Fener, per costruirvi delle fortificazioni, nella persuasione che quello sia il punto di un eventuale sbarco russo.*

(Agenzia Stefani).

## La Porta annunzia alle Potenze il decreto di espulsione

Costantinopoli, 24, notte.

*La Porta ha diretto, stamane, alle Ambasciate, una Nota annunziante che, in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, il Governo ha deciso la espulsione degli italiani residenti in Turchia, entro quindici giorni, dal giorno della pubblicazione del Decreto, fatta eccezione pei religiosi e per le vedove; anche gli operai dipendenti da imprese pei lavori ferroviari sarebbero pure eccettuati dalla espulsione.*

## L'Amministrazione turca del Debito pubblico vuol protestare

Costantinopoli, 24, notte.

Il Consiglio d'amministrazione del debito pubblico è intenzionato, secondo i giornali, di protestare presso il Governo italiano contro il sequestro dei proventi del debito pubblico nelle isole dell'Arcipelago occupate dagli italiani. (*Ag. Stefani*)

## Probabile incontro di Haldane con Marshall in Germania

Berlino, 25, notte.

Si crede che Haldane, durante il suo soggiorno in Germania, troverà occasione per incontrarsi con il nuovo ambasciatore a Londra, Marshall. Questi partirà da Costantinopoli il 13 giugno prossimo e si tratterrà qualche tempo nella sua campagna del Baden. Haldane visiterà l'ambasciatore e parlerà con lui delle questioni politiche in corso. Se poi Haldane verrà a Berlino non è sicuro. Ciò dipende dai risultati del suo colloquio con Marshall.

## Magazzino inglese distrutto dal fuoco ad Homs

### 300 mila lire di danni

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 24, ore 18.

*Sulla riviera orientale di Homs una vivida luce rossastra si levava iersattina a gettar contro il cielo larghe chiazze sanguigne, che si riflettevano in mare. Le persone che si trovavano sopra il vapore diretto a Tripoli e dalle quali ebbe le informazioni, assistettero paurosamente a quello spettacolo di intensa drammaticità. Esse descrivono a tinte fosche gli effetti di quell'incendio sulle rive del mare e dicono che fu una visione indimenticabile. Per qualche momento sembrò che tutto ardesse terra acqua e cielo. Poi, poterono distinguere più chiaramente che un solo ampio edificio era in preda alle fiamme, che lo distruggevano senza pietà. Trattavasi dell'antico magazzino-stabilimento della lavorazione dello sparto della ditta Perry Bourry, che aveva pure servito per caserma ai nostri soldati. All'improvviso, per causa non ancora stabilita, il fuoco si era manifestato violento. I locali, in gran parte costruiti in legno, arsero rapidamente. In breve lo stabilimento fu trasformato in un enorme braciere e tutto divorato dalle avide fiamme, contro le quali invano i soldati tentavano un'impari lotta. L'edificio, che si trovava a mezza strada ad oriente del faro, tra lo stabilimento di pressatura Hassan ed il Comando, crollò, intaccato persino anche nella parte in muratura. Il Comando, che dista quattrocento metri, inviò rinforzi e telegrafò a Tripoli chiedendo una pompa. Ma i rinforzi non valsero contro la prepotenza del fuoco e la pompa giunse troppo tardi. Il magazzino e la fabbrica Perry Bourry andarono distrutti, il che significa la perdita di cinquemila tonnellate di sparto e un danno di trecentomila lire. La casa proprietaria è di Londra ed impiegava 120 operai. Attualmente nel periodo della guerra non vi lavoravano entro l'edificio che il direttore ed un guardiano. Lo stabilimento è assicurato.*

GIOVANNI CORVETTO

## Rinnovata sanguinosa sommossa a Budapest

## in seguito alla serrata padronale

### La furia devastatrice della folla per strada, negli stabilimenti, nelle chiese - Altre centinaia di feriti e di arrestati - Il presidente del Consiglio parte per Vienna.

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 24, notte.

*La dimostrazione di Budapest è continuata anche tutt'oggi, senza però gli episodi di morte, ma sempre con grande violenza e non senza sangue. I soldati rimasero accantonati per tutta la notte sulle piazze e sulle vie. La Direzione del partito socialista, temendo la grande responsabilità a cui sarebbe andata incontro, colla prosecuzione dello sciopero generale, aveva pubblicato un manifesto, invitando gli operai a riprendere il lavoro, tenendosi paghi della solenne dimostrazione di ieri. Si poteva perciò credere che la giornata di oggi passasse relativamente tranquilla. Questa speranza andò delusa. Anzitutto, perchè gli operai vollero continuare per il loro conto lo sciopero, e di più un incidente grave, provocato dalla Lega degli intraprenditori, aumentò improvvisamente la massa degli scioperanti.*

### 100 mila scioperanti

*Stamattina, infatti, gli operai delle fabbriche di macchine, che ritornavano al lavoro, trovarono le porte chiuse, con un avviso dei proprietari, che, in risposta allo sciopero di ieri, mantenevano la loro promessa di proclamare la serrata fino al 5 giugno. Questa misura padronale destò grave irritazione nella massa operaia. La Direzione del partito socialista, per mezzo del deputato Erdely, fece subito sapere al Governo, che, se la serrata non era tolta entro oggi, la massa operaia avrebbe ripresa la sua agitazione, con la intensità di ieri, ricorrendo anche alle vie di fatto, e senza più limite di tempo. Il Ministro, Presidente Lukas, promise di interessarsi presso la Lega degli industriali, per la sospensione della serrata. Intanto, la misura padronale ebbe per effetto che le squadre operaie, che ieri lavoravano, si unirono oggi agli scioperanti. Si calcola così che oggi si trovassero concentrati circa centomila operai.*

*La Polizia aveva preso grandi misure per mantenere l'ordine; ma ad evitare i sanguinosi e mortali incidenti di ieri, i funzionari di Polizia avevano ricevuto l'ordine di fare uso delle armi il meno possibile.*

### Una fabbrica distrutta, altre incendiate

*Ciò non impedì che a parecchie riprese anche lo sciopero di oggi assumesse carattere grave ed allarmante. Sopratutto furono oggi numerose le operazioni di vandalismo dei dimostranti. La fabbrica elettrica Fohes fu totalmente distrutta da un gruppo di cinquecento operai. Numerose vetture elettriche furono rovesciate e demolite. Il posto di Polizia di via Weitzner fu attaccato dai dimostranti, che portarono tutti i mobili sulla strada, li incendiarono, cospargendoli di petrolio e distruggendoli completamente; la pattuglia di gendarmi, che ne era rimasta a guardia, dovette assistere, impotente, a questo vandalismo. Anche la fabbrica di chiodi fu presa d'assalto dagli scioperanti, che, dopo aver fracassato porte e finestre, volevano penetrare nei locali, ma la Polizia li respinse a colpi di rivoltella, ferendo varie persone.*

### Chiese ed un chiostro invasi

*Qua e là continua la distruzione dei pubblici fanali; ad un punto fu assalito un carro carico di farine; i sacchi furono accumulati in terra per farne una barricata, il carro fu incendiato. Altre fabbriche furono incendiate qua e là col petrolio; accorsero i pompieri, ma i dimostranti impedicano l'opera di spegnimento.*

*Inoltre, i dimostranti dimostravano, nella loro furia vandalica, una certa predilezione per i luoghi sacri. Nell'ottavo Distretto, una folla di scioperanti entrò nella chiesa del Calvario, distruggendo porte e finestre; accorse la Polizia, e vi furono scontri, con qualche ferito, subito portato via dall'Ambulanza. Nella chiesa dei Carmelitani, un forte nucleo di scioperanti penetrò, mentre vi si diceva la Messa; i preti fuggirono, spaventati; qualcuno sparò loro colpi di rivoltella, senza colpirli. Anche in questa chiesa fu iniziata opera di distruzione.*

*Ieri notte, poi, i dimostranti tentarono perfino di penetrare in un chiostro femminile, sollevando, come si può pensare, un panico indescrivibile fra le monache ricoverate. La Polizia riuscì a sbandare i dimostranti a colpi di rivoltella ed a carica ad arma bianca. I dimostranti erano forniti di petrolio, e lo spargevano dappertutto, appiccando il fuoco qua e là.*

### Le barricate - Mulino incendiato Ambulanza rovesciata

*Nella nuova via Weitzner fu costruita una forte barricata, composta di carrozzoni tranviari e vetture private rovesciate. Accorse una squadra di Polizia a cavallo, e i dimostranti, trincerati dietro la barricata, l'accolsero a colpi di rivoltella. Di fronte alla massa scioperante, la Polizia dovette anche questa volta ritirarsi, impotente. Nella stessa strada, i dimostranti incominciarono a disselciare il lastricato ed a svellere le rotaie, per interrompere le comunicazioni fra il quartiere di Neue Pest e l'interno della città. La Polizia accorse in maggior numero, e incominciò ad attaccare con estrema violenza i dimostranti, disperdendoli a grande fatica e ferendone parecchi.*

*Un altro grave episodio avvenne sulle rive del Danubio, dove la folla degli operai appiccò l'incendio ai grandi edifici dei Mulini Vittoria. Qui, i dimostranti, al colmo dell'eccitazione, sembravano veramente impazziti. Parecchi carichi di farina furono gettati per le strade, nel fiume. Anche qui ci furono parecchie cariche della gendarmeria a cavallo ed alcuni feriti.*

*Un'automobile della Società di salvataggio, che si dirigeva a grande velocità verso l'Ospedale, con tre feriti, fu accolta da un gruppo di facinorosi e rovesciata a terra; i feriti, gettati sul marciapiede, furono raccolti da una seconda automobile, subito accorsa.*

*Nel quartiere di Engelfeld la folla volle addirittura incendiare una casa. Gli abitanti furono scacciati dalle abitazioni, il mobilio fu distrutto; anche qui i dimostranti improvvisarono barricate, impegnando combattimenti a colpi di bastone e di rivoltella con la cavalleria accorsa.*

*Fu constatato che nella Lega dei falegnami furono distribuite, nella notte, parecchie rivoltelle agli scioperanti.*

### Adunanza operaia interrotta dalle fucilate

*Gravi disordini avvennero pure presso la Stazione centrale, dove vi è l'Associazione degli operai metallurgici. Circa diecimila operai si scontrarono con le truppe e con la Polizia, e si ingaggiò una vera guerriglia. La cavalleria dovette caricare per ben sei volte, cospargendo la piazza di feriti e di contusi. Verso mezzogiorno, la dimostrazione si andò alquanto calmando, e le vie erano tutte occupate militarmente. Si calcola che nella mattinata vi siano stati un centinaio di feriti, di cui alcuni gravi, ed un centinaio di arresti.*

*Vi fu, poi, un breve intervallo di pace. Un numeroso gruppo di operai si riuniva in assemblea, dove alcuni oratori raccomandarono la calma. Ma la discussione venne turbata improvvisamente da alcuni colpi di rivoltella, che sono stati sparati nella strada, sotto la finestra dello stanzone, ove erano gli operai. Chiusa l'adunanza, i dimostranti vollero ancora distruggere il Parco Inglese e gli edifici dei divertimenti. Ci furono parecchi scontri con la Polizia, durante i quali parecchi operai rimasero feriti, fra cui due gravemente.*

*Il Ministro-Presidente ungherese, nel solo corso della mattinata, ha comunicato sette volte telefonicamente con l'Imperatore, per informarlo degli avvenimenti. Verso mezzogiorno si è pure raccolto il Consiglio dei Ministri. Poco prima delle una, i membri della Direzione del partito socialista avevano conferito col primo Presidente, domandando ancora che cessasse immediatamente la serrata padronale, e il Ministro promise subito di mandare funzionari nelle fabbriche per affrettare gli imprenditori a sospendere questa misura in nome del pubblico interesse. Il Ministro-Presidente concesse pure ai dimostranti di tenere tre conferenze pubbliche nel corso del pomeriggio.*

### Una bambina uccisa — Tragico assedio ad una casa

*Pareva con ciò che la calma fosse, fino ad un certo punto, ristabilita, quando nella via Huba avvennero nuovi scontri fra i dimostranti e la forza pubblica. La folla sparò contro i soldati, che risposero con una salve, uccidendo una bambina. Episodi rivoluzionari si ripeterono più raramente nel corso del pomeriggio. La via Weitzner, in cui, come ho detto, si accentuò sempre la massima violenza dei dimostranti, fu completamente sbarrata e sgombrata. Questa operazione provocò un nuovo incidente. Circa sessanta dimostranti, cacciati dai soldati, si rifugiarono in una casa, e cominciarono ad aprire un fuoco di rivoltella sulla truppa. Due squadroni circondarono la casa, rispondendo al fuoco, ma i dimostranti opposero una violenta resistenza; 18 di essi furono gravemente feriti, ed altri arrestati mentre alcuni riuscirono a fuggire.*

*Alle 5,15, secondo quanto annunzia la Zeit, il Ministro-Presidente ungherese, in vista della grave situazione, è partito per Vienna, per conferire con gli alti circoli. Alle 5,30 vi sono ancora torbidi nella via Weintzner. Le truppe avanzano con grande energia, arrestando 140 scioperanti, che, perquisiti negli uffici di Polizia, furono trovati in possesso di coltelli e di rivoltelle.*

### I padroni non riaprono le fabbriche

*Al cadere della sera, la Lega padronale si è raccolta, per decidere sull'attitudine da prendere. Fu stabilito, dopo grave discussione, di mantenere la serrata, fino a tutto martedì. Questa decisione non è fatta per calmare gli animi molto eccitati degli scioperanti.*

*Anche dalle altre città ungheresi giungono le prime notizie dello sciopero. A Debrezin, a Nagykikinda, a Szatmar-Net, gli operai hanno proclamato lo sciopero, dichiarando di non riprendere il lavoro fino a che non riceveranno ordini dalla Direzione centrale.*

## Berchtold insignito dal Kaiser dell'Aquila nera

Berlino, 24, notte.

Il ministro degli Esteri austro-ungarico, Berchtold, è giunto qui stamane ed ha avuto, poco dopo il suo arrivo, un colloquio con Bethmann Holwegg. Il Kaiser lo ha insignito del gran cordone dell'Aquila Nera.

## Due tedeschi catturati dai marocchini

### Si tratta dei fratelli Mannesmann?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, notte.

Ufficiosamente stasera è confermata la notizia, data dai giornali di Parigi, secondo cui due tedeschi sono stati arrestati dai marocchini nel Darudan. Non si sa se si tratta dei noti fratelli Mannesmann. Il Governo tedesco si è posto subito in comunicazione col Governo francese ed ha pure incaricato il suo inviato a Tangeri di interessarsi delle persone minacciate.

## Dieci milioni di bimbi celebrano la festa dell'Impero Britannico

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Oggi in tutte le scuole dell'Inghilterra e in tutte quelle delle colonie britanniche, 10 milioni di bambini hanno celebrato la festa dell'impero, salutando la bandiera imperiale e cantando inni patriottici. Qui a Londra 2 mila bambini si adunarono al Guild Hall e il Lord Mayor di Londra parlò delle glorie dell'Impero. Ci furono poi delle processioni e delle riviste di *scouts boys* e di altre organizzazioni.

## 50.000 lire della Cassa di risparmio di Milano per gli espulsi dalla Turchia

Milano, 24, notte.

Il Comitato esecutivo della Cassa di Risparmio ha deciso di proporre alla Commissione centrale di beneficenza l'erogazione di 50 mila lire a favore degli italiani espulsi dalla Turchia.

## La fucilazione di un corazziere francese che aveva assassinato un sottufficiale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Questa mattina ha avuto luogo nel cortile della cittadella di Amiens, l'esecuzione del soldato Auffray, condannato a morte il 22 febbraio scorso.

Ricordiamo brevemente i fatti. Alla fine del mese di dicembre scorso il soldato Auffray ed il suo collega Morau, del reggimento corazzieri di Noyon, erano fuggiti dalla caserma. Riconosciuti in città da un loro superiore, il furiere Gheradame, vennero da lui invitati a far subito ritorno in caserma. Essi dissero di ubbidire, ma poi si nascosero in una stradetta oscura e quando il sottufficiale passò dinanzi ad essi, si lanciarono contro di lui e Auffray con un coltello a serramanico lo ferì mortalmente. I due assassini vennero condannati. Auffray alla pena di morte e Morau ai lavori forzati a vita. Questo delitto essendo militare, il condannato è stato passato per le armi e non ghigliottinato.

Alle 3,15 il commissario del governo, accompagnato da un maggiore della guarnigione e da un giudice del Consiglio di guerra, entrò nella cella di Auffray, che dormiva. Lo si destò e gli si annunziò che il suo ricorso di grazia era stato respinto. Auffray rimase per un momento senza parlare, poi rispose calmissimo:

— Che disgrazia! Ma poichè bisogna andare, andiamo.

Alle 4,15 Auffray venne condotto sul terrapieno vicino alle prigioni militari, con le mani legate al dorso. Il condannato era pallidissimo, ma calmo. Fumava ancora una sigaretta e procedeva diritto con passo fermo. Fu legato al palo per udire la lettura della sentenza. Venne poi bendato, mentre il plotone di esecuzione si poneva a sei metri di distanza. Al comando «fuoco» il plotone tirò, prendendo di mira la testa. Auffray cadde e il suo antico sergente gli diede il colpo di grazia. L'esecuzione avendo avuto luogo nella corte della cittadella, il pubblico non vi assisteva.

## La vita dei prigionieri turchi in Sicilia

Palermo, 24, notte.

I prigionieri sono arrivati alla loro destinazione destando la curiosità ovunque. Non si ebbe a verificare nessun incidente. Da Corleone si hanno questi particolari: ieri sera i soldati turchi passeggiavano al fresco nelle ampie terrazze poste accanto alle camerate: gli ufficiali invece seduti nel cortile conversavano cordialmente coi nostri ufficiali. Essi si dissero entusiasti di Palermo, chiamandola « bellissima città ». Trovano il clima di Corleone molto più rigido di quello di Rodi, anzi ieri sera sentivano quasi freddo. Un capitano ed un tenente della gendarmeria, che furono agli ordini del generale italiano Robilant, quando fu mandato a Costantinopoli per organizzare la gendarmeria turca, conoscono molti nostri ufficiali di cui domandano notizie. Tra gli ufficiali turchi uno solo, un capitano di fanteria, molto anziano, si mostra sensibilmente preoccupato e addolorato. Domandatane la causa ai suoi compagni, questi risposero che è un capitano della riserva e che è padre di otto figli.

Ieri dopo colazione scrissero tutti alle loro famiglie per rassicurarle. I prigionieri si mostrano molto diffidenti nel mangiare il rancio. Essi lasciano chiaramente comprendere il loro sospetto di essere avvelenati e non inghiottiscono le pietanze se prima non sono assaggiate dai nostri. I prigionieri, ufficiali e soldati, passano il tempo fumando voluttuosamente e consumando migliaia di sigarette. Il generale Marini, comandante il 12.o corpo d'armata, per visitare i locali e rendersi personalmente conto di tutto, ieri ha fatto fare ai prigionieri il bagno, e questa mattina la vaccinazione.

## Cinque milioni e mezzo per le famiglie dei richiamati

Roma, 24, notte.

Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella guerra, ammontano, incluse L. 225,161, raccolte dal giornale *La Stampa* di Torino, a lire 234,760,81.

Quindi la cifra complessiva dei versamenti al Comitato a tutto il 23 corrente è di lire 5.467.105,26.

NOVITA' DRAMMATICHE

## "L'amore emigra" di V. Morello al Nazionale di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Stasera, al teatro Nazionale, si è rappresentata per la prima volta in Italia, interpretata dalla Compagnia Talli la nuovissima commedia di Vincenzo Morello (*Rastignac*): *L'amore emigra*. Un pubblico magnifico assisteva alla *première*.

### La commedia

L'azione della nuova commedia di Morello si svolge a Roma ai nostri giorni, in una sala del palazzo ducale degli Stefaneschi, al primo atto; nello studio luminoso dello scultore Aroldi, al secondo; in una specie di misero sottoscala di gran palazzo, al terzo. *L'amore emigra* ha per protagonista una originale figura femminile, il cui fascino ne pervade tutta l'azione. Nelle vene della contessa Tekla d'Ossoli, insuperabile bellezza trentenne, sono mescolati il sangue italiano e il sangue svedese, e il suo animo rispecchia accanto ai bagliori del nostro cielo la freddezza inesorabile degli orizzonti nordici. Questa coesistenza di caratteri irreducibili e impenetrabili si esprime in ogni sua parola, in ogni suo sguardo e informa di sè fatalmente tutta la commedia.

Ecco un rapido sunto dei tre atti. Il duca Massimo Stefaneschi, bel giovane straricco, è divenuto l'amante di Tekla d'Ossoli a forza di assisterne insieme il marito, infermo per una caduta da cavallo. Ma l'amore di Tekla per Massimo, già al primo atto, è agli sgoccioli, e il duca confida i suoi dubbi e le sue pene al conte Sitico, uno spostato decaduto da antica grandezza, costretto a vivere di espedienti, e persino malato di cuore. Orbene, costui ama in silenzio tormentosamente la bella Tekla, ed anzi che rassicurare l'amico — il quale lo aveva lasciato alcuni giorni presso di lei, a Langhe, per sorvegliarla — ne centuplica la gelosia insinuando malignamente che il suo rivale è lo scultore Aroldi. Questo scultore aveva avuto da Massimo Stefaneschi la commissione di scolpire alcune « Sirene » (una delle quali doveva raffigurare Tekla d'Ossoli) per il « ninfeo » della sua villa d'Anzio; ed ora Sitico suggerisce al duca Massimo la perfida idea di vendicarsi dell'artista mantenendogli la lucrosa commissione, facendogli compire la statua di Tekla e così avvicinargli la bellissima donna, e poi pagarlo. Infatti Massimo si regola così, senza che Aroldi intenda il significato di tutto ciò. Ma lo intende Tekla, che è innocente e che nulla ha mai concesso allo scultore, pure ammirandone il superbo sogno d'arte. E Tekla, disgustata di tutto ciò che ha fatto Massimo, lo disprezza e lo abbandona. La sua fredda padronanza di sè soprafà l'amore che non aveva mai tradito.

Al secondo atto, vediamo l'Aroldi presso la sua prima « Sirena ». E' bellissima, ma egli sente che non realizzerà il suo ideale artistico fino a che il suo amore ardente per Tekla non avrà ottenuto il premio supremo. Senonchè Tekla non gli si concede. Ed ecco accanto alla sua tortura dell'amore, la perfidia di Sitico, che getta una doccia fredda sulle sue fervide speranze. L'artista non saprà impedire a Tekla di andare ancora fra le braccia di Massimo, e Massimo, interrotto dopo quindici giorni il viaggio che doveva essere lunghissimo, è tornato a Roma. Aroldi, forse, non è che l'inconsapevole strumento della riconciliazione fra la contessa ed il duca: esaltando con la propria arte la bellezza della « Sirena »; lo scultore non sarà alla fine che il pronubo del loro amori. L'insinuazione di Sitico, entro la quale trema un intimo spasimo, fa insorgere Aroldi, che si ribella alla posizione in cui è stato messo e che non lavorerà più alla sua statua fino a che le cose non saranno chiare. Ma Sitico non è pago ancora. Quando viene Tekla a posare nello studio, le fa capire come la sua presenza in quel posto non sia fatta per smentire gli antichi sospetti di Massimo, ed ella invano cerca di mostrargli la propria convinzione che possono esistere fra due pure relazioni che non siano d'amore. Sitico non semina invano: Aroldi proclama a Tekla che non può più adorarla in silenzio, ora che il rivale ha cessato di essere lontano; ora deve contenderla a lui e giuocare tutta la felicità in questa avventura. Non giova che Tekla, serena e sicura, gli risponda che alla ha eliminato per sempre l'amore dalla sua vita. Durante i loro contrasti, giunge Massimo al quale Tekla dichiara che la bella « Sirena » sarà da lei accolta nel proprio salotto e non ceduta al « ninfeo » della villa di lui. E aggiunge, sforzandosi a mentire, che ama pazzamente lo scultore. Poi i due uomini si trovano faccia a faccia e si ingiuriano, ed Aroldi ordina che la sua statua sia distrutta e che il duca sia messo alla porta per ritrovarlo l'indomani sul terreno cavalleresco. Al terzo atto, Tekla viene a trovare Sitico nella misera stanza dove si è ridotto per non abbandonare il palazzo avito. Era convenuto che egli l'avrebbe accompagnata sul luogo del duello, ma la contessa è irata contro di lui; ha scoperto che Sitico ha messo l'un contro l'altro diabolicamente i due innamorati; che forse a quest'ora si sono uccisi o si uccidono. Sitico la tranquillizza sulle ferite del duello, ma non più contenendosi le confessa che egli l'ha sempre amata più di ogni altro; non avendo nulla per competere con i rivali, si valse della sua malignità, ed ha fatto del quartierino, rifugio della sua miseria, una specie di tempio del nascosto amore, adunandovi per anni ed anni i ritratti dell'amata, qualche fiore, qualche nastro, qualche piuma sfuggita dalle sue mani. Ha taciuto, ma non resistendo al tormento di saperla fra le braccia altrui, si è difeso come ha potuto. E Tekla è commossa per le sofferenze di quest'uomo di cui il cuore malato cesserà presto di battere. A questo punto, compare Massimo Stefaneschi: a stento egli ha impedito ad Aroldi di concludere il duello tragicamente: sono stati entrambi appena scalfiti dalle spade ed Aroldi ha accettato le scuse del duca. Si è rivelata la colpa di Sitico, e Massimo prega Tekla di chiudere la porta di sua casa al miserabile. Ma Tekla, per cui l'amore è ormai il massimo dei delitti, non vuole che dire addio per sempre ed allontanarsi verso le nebbie gelide del suo paese. E' l'amore che emigra...

### La cronaca dello spettacolo

Ora, questa commedia del Morello ha avuto stasera buon successo: essa è stata seguita con vivo interesse dalla maggioranza dello splendido pubblico, che gremiva il Nazionale. Vi è stato qualche zittio represso. Il primo atto è stato accolto da calorosissimi applausi, che a qualche isolato ed appena percettibile contrasto si è tramutato in vere acclamazioni. Autore ed attori sono stati chiamati ripetutamente alla ribalta tra grandi feste. Durante il secondo atto, si è avuto un lungo unanime applauso a scena aperta. Invece, alla fine, i dissenzienti hanno contrastato con maggiore forza gli applausi della maggioranza, e l'autore, benchè chiamato insistentemente non ha accompagnato gli attori alla ribalta. Il terzo atto è piaciuto vivamente ed i tentativi di contrasto sono stati travolti dagli applausi. Le chiamate sono state numerose e l'autore è stato anche festeggiato calorosamente.

Alberto Giovannini ha interpretato in modo meraviglioso la parte del conte Sitico; efficace e suggestiva fu la Melato nella parte della contessa Tekla d'Ossoli.

## Le indagini a Milano per l'attentato del D'Alba

Milano, 24, notte.

Il tipografo Felice Boscolo, arrestato, come vi telefonai, in seguito all'istruttoria sul presunto complotto del D'Alba, per l'attentato al Re, è partito oggi da Milano, in traduzione straordinaria, per Roma, accompagnato da due carabinieri. Sono informato poi che oggi partirono per Clivio, ove ha sede la Scuola moderna, un funzionario di pubblica sicurezza, che credo essere lo stesso commissario venuto da Roma per arrestare il Boscolo, e vari agenti della squadra politica milanese, allo scopo di procedere ad una perquisizione nei locali della scuola stessa. So pure che giovedì sera furono tradotti in arresto e portati al Cellulare due anarchici, dei quali non si conosce il nome. Perquisiti i domicili, nulla fu rinvenuto. L'arresto non è però ancora legittimato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino

**24 Maggio**

*Godimento dal 1.o gennaio 1912.*

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 96 07.

Id. per fine prossimo 96, 96 02 1/2, 96, 96 02 1/2, 96 05, 96 10, 96 15, 96 12 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nom. 96 15.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 140) corso medio d'ufficio 96 55.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 96 90.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 95 92 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 95 97 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 95 97 1/2.

*Godimento dal 1.o aprile 1912.*

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 925, lettera 100 025.
Svizzera 4: denaro 100 775, lettera 100 875.
Germania 5: denaro 124 575, lettera 124 675.
Londra 3: denaro 25 46, lettera 25 50.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1391, 1392, 1390, 1394.
- » Banca Commerciale 811, 811 50.
- » Ferrovie Meridionali 604.
- » Mediterraneo 393.
- » Fiat 126 50.

Tutto fine prossimo.

Mercato calmo ed inattivo per quasi tutta la riunione; verso chiusura un viva ripresa in Rendita e Banca d'Italia. Il diritto di sconto mercantile largamente sulla Rendita, la sostiene paralizzando gli affari.

### Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

24 maggio — Ore 12:

Rendita 3 1/2 f. p. 96, 96 02 1/2, 96, 96 05, 96 10, 96 15, 96 12 1/2.
- » 3 1/2 cont. 96 07 1/2.
- » 3 1/2 id. (1902) 95 92 1/2.

Azioni Banca d'Italia f. p. 1391, 1390, 1392, 1393.
- » Banca Commerciale f. p. 811, 810 50.

### Cronaca della riunione pomeridiana

24 Maggio 1912. — Ore 15,30.

Rendita Ital. 3 50 0/0 96 325, 96 275, 96 225, 96 275.

Azioni Banca d'Italia 1393, 1390.
- » Banca Commerciale 811.
- » Meridionali 604.
- » Mediterraneo 393.
- » Fiat 127.

Tutto fine prossimo.

Borsino calmo e poco attivo. Rendita sostenuta, essendovi manca delle domande per assestamento di posizioni.

### Prezzi nominali 24 Maggio

**Debiti redimibili**

| | |
|---|---|
| Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula | 336 50 |
| » » » Romane | 362 — |
| » Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 | 466 — |
| » Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 | 361 — |
| » Ferroviarie Novara 5 0/0 | 350 — |
| » » Cuneo 3 0/0 | 368 — |
| » » » 5 0/0 | 400 — |
| » » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 | 370 — |
| » » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 | 360 — |
| » Canali Cavour 5 0/0 | 501 — |
| » Risanamento Napoli 5 0/0 | 505 — |
| Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 | 308 — |
| » » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara | 300 — |

**Titoli garantiti dallo Stato**

| | |
|---|---|
| Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emis. 1879) 3 0/0 | [illegible] |
| » » » Serie C 1.a » 1903 | 363 — |
| » » » C 2.a » 1912 | 363 — |
| Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 | 97 50 |
| Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 | 490 — |
| Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma | 495 — |

**TITOLI SPECIALI**

| OBBLIGAZIONI | | | |
|---|---|---|---|
| Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese | 502 — | » An. Tramvie Vercel. | 400 — |
| Ferrovie Meridion. | 330 — | Nav. Lloyd Sabaudo | 120 — |
| » Second. Sardegna | 506 — | **Bancarie** | |
| » Sarde, serie A | 347 — | Banca d'Italia | — — |
| » » » B | 350 — | » Comm. Italiana | — — |
| Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro | 505 — | Credito Italiano | — — |
| Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ. | 510 — | Soc. Banc. Italiana | — — |
| Officine Savigliano | 506 — | Banco Roma | — — |
| Soc. Sider. Savona | 505 — | Banco della Liguria | — — |
| Napoli, imprese elet. | 498 — | Banca di Torino al. | — — |
| Carb. di calcio Roma | 494 — | Società finanz. e industriale torinese | 105 — |
| Prest. Prov. di Lucca | 496 — | **Elettricità, Industrie meccaniche** | |
| **Cartelle** | | Società Ital. Gaz | 380 — |
| Fond. S. Paolo 3 75 0/0 | 482 50 | » Consum. Gaz-luce | 250 — |
| » S. Paolo 3 50 0/0 | 474 50 | » Elett. Alta Italia | 262 — |
| Banca d'Italia 3 75 | 495 — | » Forze idr. Moncen. | 142 — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 | 515 — | » Officine Savigliano | 117 — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 | 500 — | Ferriera (già Vandel) | 212 — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 | 475 — | Fonderia Nebiolo e C. | 240 — |
| **AZIONI** | | Siderurgica Savona | — |
| **Trasporti** | | Acciaieria Terni | — |
| Società Ferr. Merid. | — — | Cérano autom. «Scat» | 26 — |
| » » Second. Sarde | 202 — | Ing. V. Tedeschi e C. | 127 — |
| » » Sicule | 680 — | Pinn. autom. S.P.A. | 22 — |
| » » Mantova-Modena | 160 — | **Industrie alimentari ed Affini** | |
| » » Biella | 234 — | Acqua potab. Torino | 475 — |
| » » Pinerolo (1. em.) | 423 — | Gener. inm. Agric. | 275 — |
| » » » (2. em.) | 224 — | «Eridania» Genova | — |
| » Nav. Gen. Italiana | — | Zuccherificio Ferraresi | — |
| Florio e Rubattino | — — | Venchi e C. cioce. | 138 — |
| » Torinese Tramvie e Ferr. econom. | 364 — | **Industrie varie** | |
| | | Soc. Cartiera Italiana | 1216 |
| | | » Cartiere Meridion. | 600 — |
| | | » Manif. lane Borgna | 300 — |
| | | » Calci Casale | 256 — |

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 96 92 — Id. fine mese 96 95.

Mediterraneo 393 — Credito Italiano 539 — Banca Commerciale 808 — Banco di Roma 102 — Società Bancaria Italiana 100 75 — Banca d'Italia 1387 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 342 — Navigazione Generale 380 — Raffinerie Zuccheri 361 — Beni Stabili 294 — Azioni Costruzioni Venete 144 — Acciaierie Terni 1395 — Società Edison 564 — Savona 214 — Elba 186 — Ansaldo 259 — Industrie Zuccheri 298 — Cotonificio Veneziano 80 — Ferrovie Meridionali 602 — Birra 137 — Metallurgica 116 — Ferriere 118 — Concimi Chimici 123 — Vizzola 972 — Distilleria 86 75 — Carburo 582 — Fondi Rustici 154 — Molini Alta Italia 208 25 — Breda 328 — Italo-Americana 186 — Miani e Silvestri 101 — Marconi 136.

Cambi: Su Berlino 124 60 — Parigi 101 02 1/2 — Londra 25 50 — Svizzera 100 85 — Vienna 105 32.

* * *

Ci telefonano da Milano, 24, ore 17,30:

*Borsa ufficiale*, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. 96 27 1/2 — Id. fine mese 96 27 1/2 — Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 96 — Id. fine mese 96.

Ferrovie Mediterraneo 393 50 — Credito Italiano 540 50 — Banca Commerciale 810 50 — Banco di Roma 102 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banca d'Italia 1392 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 342 — Navigazione Generale 381 — Raffinerie Zuccheri 362 — Beni Stabili 297 — Azioni Costruzioni Venete 144 — Acciaierie Terni 1401 — Compagnia Edison 566 — Savona 215 — Elba 186 — Ansaldo 261 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 76 — Ferrovie Meridionali 604.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Sostenuti. Continua il lavorio dello sfruttamento dello scoperto sulla Rendita, la qual assorbe da sola l'attività del nostro mercato. Esordita a 96 viene spinta a 96 37 e chiude a 96 30. Resto sostenuto ma trascurato. Marconi in ripresa su compre milanesi da 140 a 148. Banca d'Italia da 1390 a 1387; Commerciali da 808 a 807; Meridionali da 601 a 602; Eridania da 720 a 721; Terni esordite a 1390 chiudono a 1396. Ansaldo, Elba e Savona invariate. Riporti quasi sistemati a tasso mite dal 3 al 4 per cento. Cambi invariati.

Rendita 96, 96 05, 96 15, 96 25, 96 35, 96 30 — Banca 1390, 1389, 1387 50 — Comit 809, 807 — Credito 539 — Meridionali 601, 601 75 — Miliol 391 50, 392 — Rubattino 381, 380 50 — Raffineria 361, 362 — Industria 296 — Eridania 720, 723, 721 — Terni 1402, 1400, 1396 — Armstrong 259 — Elba 184 50 — Savona 214 — Molini 208 50 — Semolerie 267 — Ferriere 116 50.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 96 375 — Banca d'Italia 1388 — Banca Commerciale 808 50 — Credito Italiano 540 — Banco Roma 101 75 — Bancaria 102 — Tramways 699 — Ansaldo 260 — Piombino 135 — Acqua Marcia 1075 — Gas 1202 — Condotte d'acqua 307 — Immobiliari 274 — Imprese fondiarie 108 75 — Carburo 643 — Kerka 334 — Concimi 129 — Soda 71 — Monterotondo 98 — Molini Pantanella 102 — Fondi rustici 152 — Risanamento 66.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi (Chiusura)**

| | 24 | 23 | | 24 | 23 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. franc. ammort. | — — | — — | Argento fino | 102 50 | — — |
| Rend. 3 perp. | 94 65 | 94 — | Cred. Fondiar. | 847 — | — — |
| Id. franc. 3 1/2 | — — | — — | Suez | 6134 | 6135 |
| Id. ital. 3 75 | 95 70 | 94 97 | Lotti Turchi | 208 — | — — |
| Camb. Londra | 25 24 5 | 25 24 5 | Ferr. Meridion. | — — | 580 — |
| Camb. Ingl. 2 1/2 | 77 1/3 | 77 3/16 | Rendita Russa | 91 50 | 91 — |
| Obbl. Lomb. | 268 75 | 269 — | N. prest. russo | 104 75 | 104 75 |
| Cambio Italia | 99 1/16 | 99 1/16 | Russa 1909 | 102 80 | 102 90 |
| Turca unific. | 90 — | 90 10 | R. portogh. | — — | — — |
| Banca Parigi | 1800 — | 1845 — | Banca Francia | — — | — — |
| Tunisino | 439 — | 437 50 | Camb. Madrid | — — | — — |
| Egiziano 4 0/0 | 101 50 | 100 90 | B. Comm. Ital. | 808 — | 804 |
| R. Ungher. 4 | 94 45 | 94 20 | Rendita Serba | — — | 90 90 |
| R. Spagn. est. | 94 65 | 94 50 | Bulgara 1902 | 485 — | 484 — |
| Banca Ottom. | 690 — | 694 — | Ferri Piomb. | 126 — | 127 — |
| Rend. Arg. 1896 | 91 50 | — — | Sosnowice | 1730 — | 1740 — |
| Id. id. 1900 | — — | — — | Metropol. | 630 | 627 |
| Rame Londra | 74 — | 73 5/8 | Thomson | 300 — | 303 — |
| Brasile 4 0/0 | — — | — — | Rand Mines | 160 50 | 160 50 |
| Id. id. rescis. | 85 80 | — — | De Beers | 508 — | 508 50 |
| Brasile cons. | 85 80 | 85 60 | Chartered | 35 25 | 35 50 |
| Credit Lyon. | 1522 — | 1518 — | Ferreyra | 100 50 | 101 — |
| Andalouse | 316 — | 312 — | Rudfontein | 36 75 | 36 75 |
| Nord Espagne | 472 — | 471 | Goldfields | — — | — — |
| Saragosse | 461 — | 460 — | Goldfields d. | 164 — | 164 — |
| Rio Tinto | 1956 — | 1965 — | Gedulds | 27 25 | 27 25 |

Tendenza sostenuta.

**Borsa di Berlino.**

| | 24 | 23 | | 24 | 23 |
|---|---|---|---|---|---|
| Camb. Londra | 20 50 | — — | Obbl. ital. | — — | — — |
| Cambio Parigi | — — | — — | Ferr. Merid. | — — | — — |
| Cambio Italia | 80 15 | 80 10 | Ferr. Medit. | — — | — — |
| Credito Austr. | 199 37 | 199 50 | Banca Comm. | — — | — — |
| Rend. Italiana | — — | — — | Russo ionci | 215 60 | 215 50 |
| Id. fine mese | — — | — — | Deutsche Bank | 254 25 | 254 75 |
| Cons. Pruss. 4 | 90 20 | 90 10 | Disconto | 184 25 | 184 40 |
| Rend. Turca 4 | 81 40 | 81 10 | Bochumer | 220 50 | 229 — |
| Obbl. Ferr. It. 3 | — — | — — | Gelsenkirchen | 193 12 | 193 50 |
| Obbl. Merid. | — — | — — | | | |

Tendenza ferma.

**Borsa di Vienna.**

| | 24 | 23 | | 24 | 23 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cred. Austr. | 639 50 | 639 25 | Ora (Lira) | 94 70 | 94 75 |
| Lombarde | 104 — | 104 50 | Rend. Austr. | 89 25 | 89 25 |
| Anglo-Austr. | 328 — | 327 — | Id. in carta | 89 25 | 89 25 |
| Austriache | 733 50 | 734 50 | Union bank | 611 50 | 611 — |
| B. Austr.-Ung. | 1991 | 1990 — | R. Austr. oro | 114 10 | 114 10 |
| Napol. d'oro | 9 15 | 19 15 | Ungher. 4 0/0 | 89 20 | 89 20 |
| Argento | 109 — | 109 — | R. 4 1/2 0/0 | 77 — | 77 — |
| C. su Parigi | 95 60 | 95 50 | B. Paesi Bassi | 530 25 | 529 50 |
| Id. Londra | 24 13 0 | 24 13 0 | | | |

Tendenza calma.

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 23 maggio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire **101,—** (giornaliero).

**Roma** — Cambio settimanale Lire **100,95.**

**Genova**, 24 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,— —|— Londra Lire 25,48 3/4 —|— Germania Lire 124,50 —|— Svizzera Lire 100,55 —|— Belgio Lire 100,50 —|— Austria Lire 105,75 —|—.

### AGGIO E PREZZO DELL'ORO

**Lisbona**, 23. — Aggio dell'oro 10,—.

**Buenos Aires**, 23 (sera): — Pesos carta 227,27 per 100 pezzi oro.

### PREZZO DELL'ARGENTO

**Parigi**, 23. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1,23,81.

**Londra**, 23. — Argento pence 28 1/2 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

**New-York**, 23. — L'argento si quota a centesimi di dollari di 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

## MERCATI

### SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 24 maggio 1912.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | » | Colli 7 | Cgr. | 646,58 |
| Trama | » | 1 | » | 93,04 |
| Greggia | » | 4 | » | 637,74 |
| Lana | » | 3 | » | 426,53 |
| Articoli diversi | » | 1 | » | 1,06 |
| | Totale | Colli 16 | Cgr. | 1817,07 |
| Sete pesate | » | — | » | — |
| Lane pesate | » | — | » | — |
| | Totale | Colli 16 | Cgr. | 1817,07 |

*Colli entrati nel mese a tutto oggi.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionati | N. 411 | Cgr. | 40384,70 |
| Pesati | » 11 | » | 304,37 |

### Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 23 maggio 1912.

Grani di Piemonte da L. 24,— a 24,50 al quintale — Id. fini di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. esteri teneri di forza da 23,50 a 24,— — Id. id. id. comuni di Braila, Plata e Germania da 23,— a 24,—.

Granoni di Piemonte da L. 24 — a 25 — al quintale — Id. mercantili id. da 23 50 a 24 — — Id. esteri fini da 24 — a 25 — — Id. id. mercantili da 23 — a 24 —.

Segale nazionali da L. 20 — a 22 — al quintale — Id. estere da 20 — a 21 50.

Mercato calmo. Compratori riservati. Grani deboli. Tendenza al ribasso.

Farina di grano tenero N. 1 da L. 46 50 a 48 50 al quintale — Id. id. id. marca 0 superiore da 42 50 a 45 — — Id. id. id. marca 0 comune da 38 50 a 42 50 — Semole di grano duro 38 da 47 — a 49 — — Farina di granoturco da 28 — a 29 — — Crusca di grano tenero da 12 50 a 20 — — Cruschello id. da 19 — a 19 50 — Farinaccio id. da 20 — a 21 —.

Mercato calmo.

Avena nera di Piemonte da L. 27 50 a 28 50 al quintale — Id. comuni id. id. da 26 — a 26 75 — Id. estere da 22 25 a 23 75 — Fave Sardegna, Sicilia da 24 — a 24 50 — Favette altre provenienze nazionali da 23 75 a 24 — — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 34 — a 36 — — Id. colorati esteri da 48 — a 50 —.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50 — a 51 — — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 49 — a 48 — — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 46 — — Id. mercantile nostrale da 42 — a 44,— — Id. camolino originario, 1.a qualità, da 45,— a 44,— — Id. id. id. 2.a qualità, da 41,— a 40,— — Id. originario mercantile da 39,— a 40,—.

Mercato stazionario. Affari limitati.

*La Commissione pei cereali.*

Prezzi dei foraggi accertati dal 21 aprile all'11 maggio (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miriagramma, L. 1 05 — Ricetta 0 925 — Terzuolo 0 925.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0 45.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

*La Commissione dei foraggi.*

### Bestiame.

CUNEO, 21 maggio.

Carne di vitello, al chilo, 1.a qualità, L. 2,02 — Id. bassa macellazione da 1,20 a 1,30 — Bue 1.a qualità 1,53 — Id. bassa macellazione da 1,— a 1,20 — Vacca da —,— a —,— — Maiale da 2,— a 2,25 — Capretto da 1,40 a 1,50 — Conigli, per capo, da 1,40 a 2,80 — Lepri da —,— a —,— — Buoi da macello, al miria, da 10,— a 10,50 — Id. da lavoro da 10,— a 11,— — Vacche e manze, da 8,— a 10,— — Soriane, al miria, da 8,— a 8,— — Montoni da 6,— a 7,50 — Vitelli d'età variabile in vario stato di carne da 8,— a 10,50 — Vitelli sotto i tre mesi da 12,— a 15,— — Maiali da macello da 10,— a 10,75 — Id. da allevamento da 10,— a 11,— — Id. lattoncelli, caduno, da 30,— a 40,—.

### Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 21 maggio.

Farina (fuori dazio) n. 1, al quintale, da L. 45,25 a 46,25 — Id. marca 0 superiore da 44,25 a 45,25 — Semole dure da paste 88 da 47,50 a 48,50 — Pane bianco, al chilo, 0,42 — Id. casalingo 0,40 — Id. bruno o di barbariato 0,37 — Grissino 0,62 — Paste di semola 0,57 — Id. di farina, 1.a qualità, 0,48 — Id. 2.a qualità 0,37 — Id. bruna 0,36.

### Foraggio.

CUNEO, 21 maggio.

Fieno maggengo, al miria, da L. —,— a —,— — Agostano da —,— a —,— — Paglia da 0,40 a 0,46 — Crusca da —,— a —,—.

### Frutta e Verdura.

CUNEO, 21 maggio.

Castagne secche 1.a qualità, al miria, da L. 3,50 a 3,75 — Id. 2.a qualità da —,— a —,— — Mele da —,— a —,— — Pere da —,— a —,— — Nocciuole da 10,— a 10,50 — Mandorle da 16 — a 17 — — Miele, al chilo, da 1 75 a 2,— — Patate da 0,08 a 0,11 — Carote da —,— a —,— — Spinaci da 0,10 a 0,40 — Rape da —,— a —,— — Cipolle da 0 20 a 0 30 — Lattughe, per dozzina, da 0 15 a 0 20 — Sedani da 0 40 a 0 50 — Cavolos da 0 75 a 0,80 — Cavoli da 0,60 a 0,80 — Cardi da —,— a —,— — Ferri da 0,30 a 0,40 — Funghi freschi, al miria, da 18,— a 20,—.

### Legna e Carbone.

CUNEO, 21 maggio.

Legna forte, al miria, da L. 0 26 a 0 26 — Id. dolce da —,— a —,— — Carbone, 1.a qualità, da 1,15 a 1,20 — Id. 2.a qualità, da 1,03 a 1,10 — Fascine, al cento, da 12,— a 14,— — Id., al miria, da 0,23 a 0,24.

### Pollame, uova e burro.

CUNEO, 21 maggio.

Polli, per coppia, vivi, L. 4 10 — Galline 4 75 — Capponi —,— — Tacchini 15,75 — Anitre 5,45 — Oche —,— — Faraone 6,25 — Piccioni 1,25 — Uova, per dozzina, da 0,775 a 0,80 — Burro, al chilo, da 2,25 a 2,40.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C'



## "PICCOLI AVVISI"

### Avvisi d'indole Commerciale 9

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 25.*

ASSUME dappertutto europeoistituto informazioni private, confidenziali; investigazioni segretissime, anche scopo fidanzamento, « Sicura », Detective Institute, premiato massima onorificenza. — Carlo Alberto, 25, Milano (Chiedere programma). 22015

ASSUME dappertutto qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianza, segretissime: Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. c 22186

100 eleganti biglietti visita stampati spediscensi ovunque verso lire una anticipata. — Cartoleria Zanaboni, Torino. c 22171

### Offerte d'impiego. 1

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

CAPO meccanico abile cercasi servizio pubblico automobilistico presso Torino. — Scrivere cassetta 1163 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22048

CERCANSI provetti operai lucchisti conoscitori macchine caloriferi riduzione. — Scrivere cassetta 1150 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21894

CERCASI fattorino pratico palchetti, ammogliato, senza prole. Alloggio, piccolo stipendio. — Scrivere (non presentarsi) Berlitz School, via Roma, 45, indicando età, pretese, referenze. 22159

CERCASI signora o signorina tedesca sola per insegnare in una scuola. — Scrivere cassetta 1030 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22060

CERCASI subito donna servizio giovane. — Via Ormea, 5. 22083

CERCASI signorina abile ripassare pellicole. — Rivolgersi via Arcivescovado, 1, Florentia. 22063

CERCASI persona servizio serissima, buona età. — Martino, Monteveechio, 21, Torino. c 22050

CERCASI balia asciutta robusta, ottime referenze. — Presentarsi subito camera N. 20, Pensionato femminile Condio, via Valsalice, 12. 22058

CHAUFFEUR buon meccanico o giardiniere cercasi. — Via Nizza, 82. c 22125

FARMACISTA. Collaboratore cercasi da Farmacia Torino. — Masselli, Principe Tommaso, 12. c 22052

### Domande d'impiego. 2

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

ABILE calligrafa, svelta dattilografa, conosce francese, contabilità, cerca occupazione; miti pretese. — Scrivere cassetta 1168 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22156

CINEMATOGRAFI! Operatore meccanico cerca posto ovunque. — Scrivere: Daniele, St-Vincent (Aosta). c 22081

DONNA trentacinquenne cerca servizio giornaliero. — Scrivere Marzo, via Cigna, 124. 22119

FARMACISTA diplomato, pensionato dallo Stato, cerca posto. Esclusi intermediari. Pretese mitissime. — Offerte cassetta 1070 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 22015

FATTORINO offresi anche solo per parte di giornata. — Informazioni portinaio via Carlo Alberto, 40. 22277

GIOVANE 21enne, pratico francese, italiano, cerca impiego qualsiasi. — Scrivere Carmagnola, 21522, fermo posta. 21111

GIOVANE ragioniere, pratico commercio, contabilità, cerca posto. Mitissime pretese. — Scrivere cassetta 1141 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21614

GIOVANOTTO, bellissima presenza, pratico contabilità, piazzista, attualmente impiegato, desidererebbe migliorare, cerca posto; referenze. — Luna, posta, Torino. c 22037

OFFRESI piazzista esattore, magazziniere o fattorino presso Banca o seria Ditta; cauzione; referenze. — Scrivere cassetta 1164 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22066

PROVETTO contabile corrispondente, partita doppia americana, italiano, francese, cerca impiego causa liquidazione, cerca posto presso seria Ditta. Primarie referenze; occorrendo cauzione. — Scrivere 5168, Oliva, Biella. 21957

RAGIONIERE diplomato occuperebbesi tenuta libri piccola Azienda. — Scrivere Borello, via Gioberti, 45. 22161

SIGNORINA inglese cerca posto come istitutrice in famiglia o scuola privata; può pure insegnare francese, tedesco, musica, pittura. — Scrivere cassetta 1149 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21853

SIGNORINA seria presenza, conoscendo francese, spagnuolo, pratica nei viaggi, cerca accompagnare signora. — Corso Vittorio, 58, Virginia. c 22027

TECNICO acqua gassose disponibile per provincia. — M., 375, posta, Torino. c 22016

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

A causa salute, alla Barriera Nizza, rimetto avviatissimo Negozio commestibili, vini; poco ammontare. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 22190

A Porta Nuova, causa salute, rimetto avviato Drogheria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 22196 a

A prezzo ridottissimo rimetto avviato Negozio vini. — Pittoni, Pietro Micca, 7. c 22016 b

A causa salute rimetto conosciutissimo Albergo, anche parte mora. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 22196 c

A. Panetteria macchinario, grande lavorazione, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 21962 a

A. Bottiglieria centrale, alloggio comodissimo, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 21962 b

A. Commestibili, tabacchi, Bottiglieria centrale, rimetto causa malattia. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 21962 c

A lire 1400 cedo Latteria Caffè; buon affare. — Panetteria, Berthollet, 17. c 22082

A lire 500 cedo Laboratorio stiratrice, macchinario. — Panetteria, Berthollet, 17. c 22081

AFFARONE. Lire 4000 cedo urgentissimo Drogheria spaccio vini, liquori; occasione famiglia. — Rivolgersi Panetteria, Berthollet, 17. c 22080

ANTICA Drogheria Liquoreria: coppa 140, rimettesi; splendida occasione. — Scrivere Gaia, corso Vittorio Emanuele, 123. 21815

AVVIATISSIMO Negozio merceria rimettesi senza mancia causa trasloco. — Madonna Campagna, 231. 22151

CAFFE' angolo avviato, saloni biliardi, utile annuo 10,000 rimettesi causa partenza. Ritiero 45,000, mezzo pagamento, lunga capitolazione. Esclusi mediatori. — Scrivere Verino, 12345, posta. c 22042

CALZOLERIA premiata, alla prova, rimetto causa salute; buon affare. — Rivolgersi portinaio Amisetta, 68. c 22148

CAUSA salute rimetto negozio posizione centrale, con o senza merce. — Covertino, via XX Settembre, 72. c 22145

CEDESI, affittasi industria laniera avviata. Stabilimento, forza propr. — Scrivere cassetta 1161 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22046

CERCANSI lavoranti modi da uomo, preferibilmente ammogliati, per stabilirsi città Svizzera, lavoro ben pagato e garantito tutto l'anno. — Rivolgersi Hôtel Bonne Femme, lunedì 27, dalle 9 alle 11,30, dalle 14 alle 18, chiedendo signor Hermann. c 21763

CERCANSI 15 mila 5 1/2 sicuramente garantite. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1166 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22143

CIOCCOLATO. Piccola premiata e ben avviata Fabbrica cedesi. — Scrivere cassetta 160 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22019

DODICIMILA garantite prima ipoteca sopra casa, buon interesse, cercansi. — Rivolgersi Truffa, Cavour, N. 9. c 22100

FARMACIA piazzata Asti, forte reddito, vendesi causa urgente partenza. — Scrivere cassetta 1144 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21899

FORTUNA assicurata rilevando grandiosa Cartoleria centralissima, straordinariamente avviata, scuole vicine; rivendesi causa eredità. — Ada, posta, Torino, 14. c 22172

LIQUORISTA disponendo 24,000 cercasi per socio avviato, grandioso Caffè, lasciandogli direzione, amministrazione. — Scrivere Rollini G., posta. c 22041

MUTUO da 160,000 a 200,000 cercasi prima ipoteca stabili Torino. Interesse 5 25 0/0 netto. — Scrivere cassetta 1162 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22047

PAGATO lire 6000, cedo a qualunque condizione fondo con splendida bottega e retro, via centrale, poco fitto. — Via Bellezia, 8, Armando. 22117 c

PORTA Nuova cedesi bella Bottiglieria 5000. — Panetteria corso Vittorio, 44. c 21900

RIMETTO Trattoria; pochissimo riliero. Escluso mediatore. — Via Po, 32, giornalaio. c 22134

SARTORIA avviatissima rimettesi buone condizioni. — Rivolgersi corso Vittorio, 16, portinaio. c 21882

TABACCHERIA rilevarsi piccola città poco mercato. — Scrivere ammontare Massimi, 41, Torino, Mercurio. c 22084

TINTORIA avviata cedesi subito via Sacchi, 52. — Rivolgersi ivi. 22108

### Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTASI San Mauro parte villa mobiliata, giardino: prezzo mite. — Rivolgersi Vizzetti, via Arcivescovado, 1. c 22175

AFFITTASI Villa alla Madonna del Pilone. — Genostra Rocchietta, via Piana, 11. Telefono 54-94. c 22111

AFFITTASI sui colli di Torino, altitudine 500, villa 14 ambienti, acqua potabile, gas, bagno, giardino, frutteto. — Schiaciamenti Capellini, Principe Tommaso, 7. c 22131

CASA civile 7 camere, comodità forno altre due con poca spesa, cantina, giardino mq. 540, fosso d'acqua corrente e pozzo d'acqua viva, tutto cintato a mezzogiorno, comodità ferrovia, secondo distante solo 500 metri dalla stazione. — Rivolgersi proprietario Rogliardi Battista fu Antonio, via Varatro, in Mathi, presso Lanzo. c 22074

COMPREREI cascinotto con 12, 15 giornate esclusa civile; comodità tram. — Vardiero, posta. c 22104

COURMAYEUR. Casa d'affittare o da vendere, 3 piani, vani 5 ognuno, giardino. — Rivolgersi Henry Mosei. c 21618

CUMIANA. Splendida villa 7 membri, giardino, frutteto. — Principe Tommaso, 15. 21605

NUMEROSA Associazione cerca sede adatta in posizione centrale, comprendente salone per assemblee capace di 400 persone. — Dirigere proposte con indicazioni affitto a cassetta N. 1148 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22176

PALAZZINA con giardino vendesi, anche divisibile. - Corso Quintino Sella, 50, Barriera Casale. c 22063

RIVOLI. Affittasi per campagna alloggio 7 camere; altro di tre. — Rivolgersi Amerio, Galleria Nazionale. c 21607

SETTIMO Vittone. Castello affittansi alloggi stagione estiva, comfort moderno. — Rivolgersi Luigi Bolla. c 22120

TERRENO vendo fabbricabile, splendida posizione. — Rag. Zuccarelli, Vittorio Amedeo, 3. c 21750

VENDONSI due case, reddito elevato, recente costruzione, 115 mila e 45 mila. — Portinaio via Varazze, 2, angolo Nizza. Esclusi mediatori. c 22083

VENDO elegantissima palazzina, posizione incantevole, comodità moderne. — Proprietario via Moncalvo, 43. c 22101

VILLA d'affittare sui colli San Raffaele Cimena; prezzo mite. — Rivolgersi via San Francesco da Paola, 4, Franco. c 22129

VILLE ed appartamenti d'affittare in Val Pellice. — Rivolgersi Drogheria Giordano Luigi. 22181

VIU'. Vendesi, affittasi villino sei ambienti, prezzo mitissimo. — Gavazza, Caveratio. c 22124

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTANSI due alloggi due, tre stanze. — Via Cavour, 12. c 21980

AFFITTASI locale per laboratorio o magazzino. — Corso San Maurizio, 15. c 21912

AFFITTASI 1o giugno una, due camere elegantemente ammobigliate, cucina, acqua, gas, piano 1.o. — Via Andrea Provana, 5. c 22106

AFFITTASI anche al presente Negozio centrale; fitto mite. — Via Siccardi, 1. c 22143

AFFITTASI ammobigliata camera, cucina; volendo salotto. — Rivolgersi Andrea Provana, 3. 22121

ALLOGGIO sette vani, comodità moderne, affittasi subito. — Corso Vinzaglio, 24. c 21574

APPARTAMENTI vendonsi contanti 14,500-9700, compreso termosifone. — Raffino, Santa Teresa, 24. c 21632

CERCANSI subito due stanze ammobigliate con salottino. — Giove, Bassilcastro, Venaria. 22081

LOCALE uso Banca, posizione centrale, cercasi subito. — Indirizzare offerte casella postale 327, indicando numero ambienti, prezzo. c 21966

LOCALI grandiosi terreno e sotterraneo, angolo, Montebello, 32, adatti magazzino all'ingrosso, vini, ecc., od industrie silenziose, disponibili subito. 21646

SOFFITTE piano in elegante palazzina; alloggetto 4 ambienti. — Deminotti, 20. c 22031

### Camere Mobiliate e Pensioni. 6

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.*

BELLA camera, entrata pianerottolo, presso signora sola. — Berthollet, 13 bis. 22155

CAMERA grande, ammobigliata, cucina, terrazzo, ingresso particolare. — Accademia Albertina, 33. c 22135

### Annunzi varii. 7

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

ASSUME qualunque informazione, investigazione, sorveglianza, segretissime, privato detective. — Lagrange, 17, Torino. c 22186

BEBE, affogato — Quanto speravo vederti prima di.... ti adoro tanto! Sei bene, Gesellino mio, che sei tutto per me.... adoro, Ines, fragranza..... Follemente, tanti baci.... c 22058

CAUSA partenza mobilio di tre camere. — Via principe Amedeo, 37, portinaio. c 22071

CAUSA decesso fratello rimetto piccola pasticceria e panetteria centro Torino, qualunque condizione; cedesi anche il locale vuoto. — Ristorante Parigi, Bellezia, 8, Armando. 22116 c

CERCANSI mq. 100 lucchette per pavimento. — Fare offerta C. Demetrio, piazza Emanuele Filiberto, 12, Torino. 22150

CUCCIOLI San Bernardo splendidi vendonsi. — Portinaio corso Palermo, 31. 22160

DA vendere materiali di demolizione. — Impresa Achino, via Caserta, Fabbrica d'Armi. c 22144

EVA — Smarrita prima corrispondenza, non ricevuto risposta seconda. Posta. Scrivi subito. Amleto. c 22087

GIGINO carissimo — Posta. Attendendo fabbricante impazienza, infinità. Posta. Tua. c 22020

GIOVANE distinto, posizione ottima, relazionerebbesi signorina o vedova anche attempata, purchè ricca ed affettuosissima, scopo matrimonio. Massima serietà e segretezza. — N. V., 75, posta. c 22069

GRANDE combinazione. D'occasione, causa sgombro, trovansi da vendere tre tamagnoni fortissimi sulle molle. — Rivolgersi via Goffredo Mameli, N. 5, R. M. c 22163

MACCHINA da scrivere vendesi causa trasloco. — Rivolgersi Albis Luigia, via Cavour, 7. c 22030

MANCIA compenso portinaio Lagrange, 21, ritratto smarrito 1/2 busto in busta aperta smarrita Galleria Subalpina, via Firenze, mercoledì, ore 12. c 22013

MANCIA a chi restituisce braccialetto smarrito mercoledì. — Gioielliere Mariani, via Roma, 2. c 22014

OCCASIONE sposi urgente vendita camera letto noce, manger, salottino, specchi grandi, biancheria, sedie, lampade dorate, mobiletti salotto. — Via Po, 50. c 22060

PIANOFORTE come nuovo vendo 280. — Via Monferrato, 15, edicola giornali. c 22050

PUCCIO sconsolato privo notizie sulla ricevuto desiderati inviando ardentissimi... Sorisi. c 22000

TORNIO e chariot robustissimo, senza nuovo, completo. — Paris, Principe Amedeo, 23. c 22164

VENDONSI cancellate imbiancate, vetrate, ringhiere, griglie, tubi ghisa per grondale come nuovi. — Via Nizza, 91. c 21926

VENDONSI mini prezzi macchine da stireria. — San Dalmazzo, 10, Torino. 22107

VENDESI biroccino carretto cavallo, vettore elettrico 500, bicicletta uomo, donna, letti lamiera. — Via Nizza, 131. c 22112

VENDONSI d'occasione diversi motori elettrici nuovi, corrente trifase e monofase, da 1/3 fino 22 HP. Nonchè diverse macchine elettriche corrente continua, da 1/4 fino a 5 K.W. — Scrivere casella postale 1174, Milano. 22020

VERA occasione per sposi. Sala da pranzo e salotto alla Luigi XV, anche divisi, da vendere. — Rivolgersi corso Vittorio e via Madama Cristina, Caffè Bar Sicula. c 22170

VETTURETTA e duck acquisto. — Scrivere U. gone, Grand Hôtel Moderno, Torino. c 22115

### Lezioni e Traduzioni. 8

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 38. c 22067

TEDESCO dà lezioni, traduzioni pure francese, inglese, spagnuolo, lavori ufficio. - Posta, Valda. c 22034

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

CERCANSI nelle principali città del Piemonte abili rappresentanti pratici cristallerie, porcellane. — Mabiliche, fermo posta, Torino. 22114

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commerçants, Bureau 17, Paris. 22017

DITTA impianti luce e forza elettrica cerca abilissimo piazzista. — Referenze, pretese, casella postale 350, Torino. c 21941

IMPORTANTE Fabbrica stoffe assumerebbe ovunque seri rappresentanti provvigione. — Delbrax, Verona. 22022

VIAGGIATORI bella presenza, eloquenti, ottimo avvenire. — 1880, Vitole, posta, Torino. 21834

### Alberghi e Stazioni Climatiche 11

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

CARATE (Lago Como), Albergo Lario, splendido panorama; comfort moderno; pensioni. 22032 M

MONTAGNA! Ricreatorio alpino per famiglie. Assistenza famigliare. — Dottor Guyot, Pragelato. c 21630

### Automobilismo, Sport, Biciclette 12

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AUTOMOBILE Fiat 30-45 HP., 1911, torpedo lusso, come nuovo, vendo 14,000. — Scrivere cassetta 1148 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21971

AUTOMOBILE Scat, qualunque prova, prezzo incredibile, vendo. — Gola, via Villafranca, 23. c 21965

BICICLETTA robustissima, altra ragazzina, qualunque prezzo. — Via Genova, 2, portinaio. c 22034

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, prezzo incredibile; urge. — Via Mazzini, 52. c 22167

BICICLETTA nuova, gran lusso, 105. — Meglia, San Dalmazzo, 24. c 22044

BUONA occasione. Vendo bicicletta prezzo incredibile. — Coppo, via Mantova, 54, Borgo Rossini. 21116

CHASSIS occasione, inferiore 20 HP., cercasi. — Scrivere cassetta 1165 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22069

INASPETTATA partenza bicicletta nuova qualunque offerta. — Via Mercanti, 11, Calzolaio. c 22129

MOTOCICLETTA 3 1/2, magnete, vendesi. — Pettazzi, San Francesco da Paola, 41. c 22072

MOTOSACOCHE nuova vendesi causa partenza. — Rivolgersi Vigna, via Principe Amedeo, 43. c 21925

MOTOBORGO 3 1/2, semianova, bello, targa, 400. — Trattoria Accademia Albertina, 1. c 22115

MOTOSACOCHE perfetta, bicicletta, bambino, vetrina. — Via Principe Tommaso, 15. 21994

---

Appendice della *Stampa* 150

# MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI")

— Ma mi sembrate molto inquieta! Voi tremate! Che temete?

— Monsignore, ora vi dico tutto: discendendo dalla mia carrozza, sui primi gradini della scalinata, mi sono incontrata in una persona che, quantunque mascherata, mi ha fissata; attraverso i buchi della sua maschera, con sguardi sì penetranti, sì ardenti, che i miei occhi ne sono rimasti come feriti. Quell'uomo mi ha fatto paura. E intanto egli mi ha seguito a passo a passo e ora, benchè sola qui dentro con voi, io sento un incubo tale, che mi sembra egli mi fissi ancora con quei suoi sguardi carichi di odio e di minaccia.

— Sotto qual costume si è travestito? — domandò Condè, le cui sopracciglia si aggrottarono in modo inquietante.

— Alla foggia di artista fiorentino del Rinascimento.

Condè si volse brusco come spinto da un irresistibile impulso.

Dietro a lui, a meno di due canne, scorse un uomo vestito alla foggia che Diana accennava.

Allora il principe, automaticamente, pose la mano sulla guardia della spada e avanzò di un passo verso il misterioso e minacciante intruso.

Ma costui, come un fantasma, o un personaggio da pantomima, all'appressarsi concitato del principe, sparve.

Costui lo cercò invano.

— Mia cara Diana, — disse poi, tornando alla donna spaurita, — vi prego di non avere alcun timore in casa mia ed accanto a me. Per proteggere il vostro ritorno nel vostro palagio, vi fornirò una scorta formata dai miei migliori gentiluomini. Poi, dopo tutto, quell'insolente non potrà essere se non uno stupido ficcanaso, il quale, vedendosi scoperto, si è nascosto dietro una tenda ed è poi uscito in uno dei popolati saloni del mio palagio, mescolandosi senza difficoltà alla folla degli invitati.

— Forse! — si limitò a dire la bella cortigiana.

Prima di essere sollecitata a farlo, Diana si era tolta la mascherina di velluto rosso.

Il suo meraviglioso volto era soffuso di un lieve pallore, ma appariva in sì affascinante bellezza, ne emanava una tale attrattiva per l'ideale purezza delle linee, per la dolcezza verginea dei grandi occhi, per la divina serenità della fronte, per il sorriso un po' malinconico, che il principe, rapito, strappò la maschera e, tutto estasiato, si inginocchiò come avanti ad un idolo.

— Ah, Diana! Oh mia Diana adorata! — esclamò appassionatamente. — Sinora voi mi siete stata crudele, inesorabile, avete respinta spietatamente la verità delle tenerezze che io vi affermavo. Ma ora consentitele a credere nei miei giuramenti, a spogliarvi della indifferenza con la quale mi avete sempre respinto! Parlate, parlate, Diana! Abbiate la pietà della parola che mi farà il più felice o più infelice tra gli uomini!

E le preso una mano per deporvi un ardente bacio.

Ma Diana, con un movimento breve, fermo, determinato, si sottrasse a quel contatto.

In un soprassalto della sua dignità gravemente offesa da quel rifiuto, il principe di Condè sorse in piedi e, con una voce in cui tremavano l'angoscia del suo cuore e il risentimento della sua collera, chiese:

— Che significa tutto ciò?

— Monsignore, — rispose risolutamente la giovane, — io ho fatto giuramento a me stessa di non appartenere, corpo ed anima, se non a colui che saprà realizzare le promesse con cui, confessatelo, voi mi ingannate abusando di voi stesso.

— Che dite, Diana?

— Certo, monsignore, sarebbe ridicolo da parte mia invidiare il posto di una discendente dei nostri re; ma il favore di cui Vostra Altezza si degna di onorarmi ha fatto elevare singolarmente le mie pretensioni, e io avrei voluto, in verità, esser regina grazie all'amore di un principe che realmente avesse la forza, con la potenza del suo braccio e il genio delle sue ambizioni, di disporre e di rovesciare i troni.

E con una deliziosa e seducente smorfietta delle sue fresche labbruzze, soggiunse:

— Orbene, monsignore, io non credo Vostra Altezza in lena di imporsi, sia pure nel Regno del nostro bel paese di Francia, e, per conseguenza, di diventare arbitro e signore dei miei destini!

— Eh! Eh! — ghignò nervosamente Condè. E', forse, questa la ragione per la quale voi avete accordato così volentieri al Re dei Pezzenti i favori che negate a me così ostinatamente?

La giovane non rispose.

Con gli occhi ardenti di desiderio, con tutto l'essere vibrante nel brivido della sua focosa passione, irritato ancor più dalla flagellazione del diniego, il principe si avanzò e, con voce rauca, esasperata, la minacciò dicendole:

— Ma non sai tu che queste pareti restano sorde alle tue invocazioni, ai tuoi gridi di soccorso? Ma non sai che le tue resistenze non possono fidare in alcun aiuto provvidenziale, perchè, per quanto minimo sia fuor di qui, il mio potere, in casa mia non ha limiti?

La giovane non fece un movimento per sfuggire a quella concitata minaccia. Però, figgendo i suoi sguardi franchi, limpidi, in quelli del principe, gli rispose, con fredda sicurtà:

— No, principe, vi ingannate.

— E chi mi impedirà di farti mia?

— Voi medesimo!

— Io?

— Perchè, se voi mentireste al giuramento, che mi avete fatto, che non avrei avuto nulla a temere in casa vostra e accanto a voi, vi confessereste un gentiluomo senza fede, senza onore... Perchè, se la vostra forza non vi servisse se non a violentare la debolezza di una donna presa al laccio, voi sareste l'ultimo dei vigliacchi!

— Diana! Diana!

— E perchè, infine, la vostra sensualità, che è la negazione dell'amore, non avrebbe per soddisfarsi, se non il mio cadavere! Perchè, prima che voi mi tocchiate, io mi sarei uccisa con questo pugnale!

E, ciò dicendo, essa mostrò l'arma che portava sempre seco.

Impaurito, vinto, disarmato da simile energica attitudine, Condè arretrò lentamente.

*(continua)*.